Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 13 luglio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4558 nuova serie — Fondazione: 1881

LE RESPONSABILITA' DEL GOVERNO DI VIENNA NEGLI ATTENTATI

CONSEGNATA UNA NOTA ALL'AMBASCIATORE D'AUSTRIA

Riguardano solo i sudditi austriaci le restrizioni sui passaporti per l'Italia
Procedura d'urgenza alla Camera per il provvedimento sulla cittadinanza

Quattro giornalisti del «Dolomiten» espulsi dal territorio nazionale

Roma, 12

Il Ministero degli Esteri ha comunicato questa sera che il Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Cattani, ha ricevuto questa sera alla Farnesina lo Ambasciatore d'Austria Loewenthal-Chlumecky e gli ha consegnato una nota verbale in relazione ai recenti atti terroristici compiuti in Italia. Nella nota viene richiamata la più seria attenzione del Governo austriaco sulle responsabilità relative a tali atti.

Si è appreso che l'Ambasciatore d'Austria ha lasciato al Segretario generale del Ministero degli Esteri, nel corso dell'incontro da lui avuto questa sera alla Farnesina, una nota verbale a proposito del ripristino dell'obbligo di passaporto e visto per l'ingresso in Italia di cittadini austriaci.

Come è noto, in seguito al provvedimento deciso ieri dal Governo italiano, ai cittadini della Repubblica austriaca che intendono entrare in Italia è richiesto, dalle ore 18 di oggi, il passaporto munito del visto rilasciato dalle nostre autorità consolari. Tale visto viene concesso gratuitamente. In precedenza, per il passaggio della frontiera era sufficiente il possesso di una semplice carta di identità.

Interpellati in merito, ambienti responsabili hanno precisato che le norme restrittive sui passaporti riguardano esclusivamente i cittadini austriaci e che nessuna difficoltà sarà frapposta dai nostri organi di polizia di frontiera ai cittadini italiani che vogliano recarsi in Austria. Il Ministero degli Interni ha dato ampie e chiare istruzioni in proposito agli uffici competenti.

Nel frattempo, con decreto del Ministro dell'Interno, in data 11 corr., è stata disposta l'espulsione dal territorio nazionale, per motivi di ordine pubblico, ai sensi dell'art. 150 del Testo unico delle leggi di P. S., dei seguenti cittadini austriaci residenti in Bolzano: 1) Riedl Franz Hieronymus di Franz; 2) Brandstatter Otto fu Mattia; 3) Maximoff Nicolaj fu Nicolaj; 4) Gross Otto Franz fu Franz. I predetti in serata hanno lasciato il territorio nazionale.

Il dott. Hieronymus Francesco Riedl, di Francesco e di Elena Gutruf, è nato a Vienna il 2 aprile 1906 e risiedeva a Bolzano dal 1948. Ammogliato senza figli è redattore politico del quotidiano in lingua tedesca «Dolomiten». Il Riedl, molto quotato nel mondo giornalistico di lingua tedesca, assolveva in particolare al compito di mantenere sempre più stretti i contatti fra il proprio giornale e la stampa austriaca e tedesca, contribuendo a dare massima risonanza a problemi e avvenimenti alto-atesini, nonchè ad alimentare continuamente sulla stampa internazionale le polemiche ispirate alle tesi delle note leghe irredentiste di oltre frontiera. Durante la scorsa guerra, egli fu redattore di vari giornali creati dall'ex «Wehrmacht» e collaborò ai servizi di propaganda hitleriana nei Paesi dell'Europa orientale occupati dai tedeschi, godendo fin da allora fama di esperto dei problemi delle minoranze o razziali.

Il dott. Otto Brandstatter, fu Mattia e fu Maria Toggler, è nato a Bolzano il 4 giugno 1911. Ammogliato senza figli, è giornalista presso la Casa editrice «Athesia» di Bolzano, editrice del quotidiano «Dolomiten». Risiedeva ivi dal '47. Nella redazione degli articoli di cronaca da lui scritti o ispirati — secondo quanto è stato ritenuto in ambienti responsabili — ha costantemente travisato la realtà degli avvenimenti, in modo da ingenerare astio tra i due gruppi etnici.

Nicolaj Maximoff, fu Nicolaj, nato a Omsk (Russia) il 19 febbraio 1897, ammogliato con un figlio, risiedeva a Bolzano dal 1947, dove svolgeva attività di pubblicista presso il giornale «Dolomiten». Nel 1958 ottenne la cittadinanza austriaca. Già pregiudicato per istigazione alla corruzione di pubblico ufficiale, è stato accusato d'essere coinvolto nel marzo scorso nella vasta rete diretta e sovvenzionata dal segretario generale del «Berg Isel Bund» dott. Widmoser, al fine di compiere e far compiere atti contrari agli interessi nazionali, vicenda che ha formato oggetto di denunzia alla Procura della Repubblica di Bolzano ai sensi dell'art. 246 del Codice penale (corruzione da parte dello straniero). Ex ufficiale zarista, ottenne nel 1958 la cittadinanza austriaca, pur non avendo mai rinunciato alla cittadinanza italiana.

Otto Franz Gross, fu Franz, nato a Vienna il 12 agosto 1897, ammogliato senza figli, è tipografo della Società «Athesia». Risiedeva a Bolzano dal 1948. Considerato comunemente come uno dei più accesi propagandisti antitaliani, costituiva un elemento di collegamento con gli ambienti irredentisti di Innsbruck.

Sulla questione alto-atesina e relativa attività terroristica degli «ultras» tirolesi, il capo della nostra delegazione all'ONU, Gaetano Martino, ha dichiarato: «A proposito dell'Alto Adige, ritengo che sia giunto il momento di un ricorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite contro l'Austria, che direttamente o indirettamente è responsabile degli attentati terroristici, che introducono motivi di grave turbamento nella situazione internazionale e di minaccia della pace». La dichiarazione dell'ex Ministro degli Esteri, che ha avuto una serie di colloqui con Fanfani e con Segni, ha destato viva sensazione. Si presume che il Presidente del Consiglio nel discorso che pronuncerà domani alla Camera, parli anche dell'Alto Adige, per illustrare la posizione italiana e le decisioni adottate in seguito al rincrudirsi degli attentati terroristici.

Circa la nota consegnata oggi all'Ambasciatore austriaco, essa dovrebbe riferirsi a dichiarazioni fatte, anche molto di recente, da personalità austriache, e in particolare dell'ex Sottosegretario Gschnitzer, che non possono non essere considerate come un incoraggiamento agli atti terroristici. Il 29 giugno, nel corso di una grande adunata popolare ad Innsbruck, Gschnitzer, membro della delegazione austriaca a Zurigo, eccitava una folla di nazisti esaltando la moralità della violenza.

Nel quadro dei provvedimenti presi per far fronte al precipitare degli avvenimenti nell'Alto Adige, vi è stata ieri la approvazione alla Camera della procedura di urgenza per il provvedimento di legge relativo alla cittadinanza. Lo stesso Presidente del Consiglio aveva sottolineato, conversando con i giornalisti che la richiesta si inserisce nel quadro delle misure adottate nella riunione interministeriale convocata per esaminare la situazione dopo i gravi attentati alle linee ferroviarie. Il Presidente del Consiglio aveva soggiunto che la pazienza ha un limite e che non si può continuare ad assistere inerti alla serie degli attentati.

Oggi il Presidente della Camera ha assegnato il provvedimento sulla cittadinanza, già approvato dal Senato, alla commissione affari costituzionali della Camera, in sede referente. Dato che la Camera ha approvato la procedura d'urgenza, la commissione può chiedere di esaminarlo in sede legislativa. L'on. Lucifredi, ha dichiarato al riguardo che conta di inserire la discussione su questa materia all'o. d. g. dei lavori della commissione della prossima settimana. Lo stesso Lucifredi ha aggiunto che la commissione cercherà di completare la discussione con sollecitudine.

Va ricordato che il Senato ha inserito nella proposta di legge il seguente emendamento aggiuntivo dei senatori Antonio Romano, Piasenti, De Bosio, e altri: «Il decreto di concessione della cittadinanza può essere revocato se la persona a cui si riferisce svolga attività incompatibili con i doveri di fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni. Incorrono nella perdita della cittadinanza coloro che l'abbiano acquistata o riacquistata in applicazione delle leggi speciali, qualora svolgano le attività indicate al comma precedente. La revoca del decreto e la perdita della cittadinanza di cui al secondo e terzo comma sono pronunciate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'Interno sentito il Consiglio di Stato».

L'on. Romano sottolineò che l'emendamento non riguarda ragioni di fede politica, che implicano contrasto di ideologie, ma la sanzione a una conseguenza di mancanza di fedeltà nei confronti dello Stato. Alle obiezioni sollevate dai senatori comunisti e socialisti, per motivi di carattere generale, replicarono i senatori Zotta, Gava e il Sottosegretario Dominedò: «Abbiamo esempi — affermò tra l'altro Dominedò — nell'ordinamento, per cui uno status è acquisito solo a certe condizioni e si potrà avere il diritto a permanere in esso purchè permangano le condizioni stesse in vista delle quali lo status fu concesso. Quindi, francamente, con tutta obiettività, vedo l'istituto contemplato nell'emendamento come rispondente ai principi legislativi e ai principi costituzionali».

Nel dibattito svoltosi al Senato sul disegno di legge in parola, vennero proposte, come abbiamo detto, modifiche all'articolo 22, che contiene norme sulla revisione delle opzioni fatte dagli altoatesini durante la guerra. In quella occasione, i senatori Tinzl e Sand avevano presentato vari emendamenti, alcuni dei quali tendevano a consentire il riacquisto della cittadinanza italiana per coloro che fossero stati esclusi a termini della legge n. 23 del 1948. La Commissione tuttavia si era pronunciata decisamente contro tale proposta, nella convinzione che dovesse restare in vigore la disposizione di cui alla legge stessa, che inibisce la possibilità di riacquistare la cittadinanza a coloro che fossero stati sottoposti a giudizio di epurazione ed esclusi in tempo debito.

La situazione

Il Cancelliere Adenauer è intervenuto nella questione di Berlino inviando una nota al Governo di Mosca. Con tale nota invita la Russia ad accettare negoziati su un trattato di pace con il Governo di una Germania riunificata. Inoltre chiede per il popolo tedesco il diritto di pronunciarsi liberamente sul proprio avvenire e respinge qualsiasi idea di un trattato di pace separata con una parte della Germania.

L'annuncio del memorandum tedesco è venuto contemporaneamente alla visita di Adenauer a Berlino Ovest, visita che vuol significare la decisa difesa che la Germania federale intende fare, con tutto l'Occidente, dei diritti e della libertà degli abitanti dell'ex capitale.

Gli americani hanno effettuato con successo un'altra serie di esperimenti spaziali, il che dimostra come dopo l'avvento di Kennedy alla Casa Bianca si sia effettivamente avuto quell'incremento degli studi e delle esperienze in questo settore che il Presidente aveva promesso. Gli americani hanno lanciato un satellite, il Midas III, che ha una evidente importanza militare: il satellite, che ruota intorno alla Terra in un'orbita altissima, pari a quasi 3000 chilometri di altezza, è in grado di avvistare qualsiasi razzo lanciato da ogni parte del Globo. Con una serie di satelliti di tale genere, la rete di avvistamento antimissilistico dell'Occidente sarà sviluppata al massimo.

De Gaulle ha rivolto un nuovo discorso ai francesi per delineare i termini della politica che intende seguire per risolvere la questione algerina. Egli ha riconfermato che la Francia è pronta a riconoscere la indipendenza algerina e a trattare al riguardo con l'FLN.

Nel Kuwait gli inglesi hanno ridotto ulteriormente le loro forze.

Nella Corea del Sud è in corso una vasta epurazione delle Forze armate, temendo il nuovo Governo qualche colpo di mano.

Mobutu si è recato nel Katanga — a quanto ha detto — per ispezionare le forze militari; in realtà egli tenterà di rinnovare con Tschombe l'accordo per un Congo unitario, accordo che il capo katanghese ha denunciato.

E' in atto in Parlamento il rapido esame della legge sulla cittadinanza che tra l'altro permetterà di togliere la cittadinanza italiana a quegli oltranzisti che se ne rendessero indegni. Il liberale Martino ha proposto che il nostro Governo porti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite la protesta contro l'Austria per gli atti terroristici in Alto Adige e altrove.

Fanfani ha smentito di essere in procinto di fare un viaggio in Russia.

Il dibattito alla Camera si è concluso; si voterà oggi dopo la replica del Presidente del Consiglio.

IN ORBITA IL «MIDAS» CON TELECAMERE A RAGGI INFRAROSSI

Un satellite «spia» lanciato dagli americani

Può segnalare immediatamente qualsiasi lancio di missili dalla Terra - Sorvolerà per 40 minuti il territorio sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

In contrasto con la massima parte del periodo Eisenhower, in questa estate di crisi sotto la presidenza di John Kennedy l'accento delle discussioni politiche a Washington viene posto su argomenti militari. Il lancio in orbita di stasera di un missile Midas Terzo, avvenuto a Point Aguello in California è commentato per la influenza che certo eserciterà sulla strategia degli Stati Uniti e dell'alleanza democratica.

Lungo dieci metri e pesante milleseicento kg. si è levato perfettamente fino ad una altezza da primato, poco meno di tremila km. restando a ruotare lassù, più o meno senza mutar quota: la sua orbita non è ellittica ma circolare. Vi è giunto grazie ad un secondo colpetto ricevuto da un motore supplementare che il «Midas» portava con sè, quando stava sorvolando l'Africa.

Il «Midas» ruota attorno al globo in due ore, trascorre esattamente quaranta minuti su territorio sovietico e nei circoli del Pentagono si afferma che con esso si rivela quella che lungamente era stata considerata «l'arma segreta degli americani». Il «Midas» terzo — molto migliore delle «V 2» — porta a bordo due apparecchi trasmittenti di televisione sensibili particolarmente ai raggi ultrarossi, e quindi può segnalare immediatamente qualsiasi [illegible] discussioni in corso alla Casa Bianca, in congresso è al Pentagono, se si debbano accettare le tesi del generale Maxwell Taylor, che a suo tempo si dimise dal Consiglio dei Capi di Stato Maggiore per opposizione ad una politica di «rappresaglia in massa» basata sull'assunto che una guerra futura fra grandi nazioni debba essere necessariamente nucleare.

Taylor adesso è stato nominato consigliere militare personale di Kennedy, il che non ha mancato di sollevare gelosie e dubbi al Pentagono dov'egli è considerato un non conformista e un ribelle.

L'odierno lancio del «Midas» tende a rendere possibile una guerra futura nella quale, così come le potenze nella seconda guerra mondiale si astennero tutte dall'arma chimica, tutti si astengano dai tremendi mezzi nucleari. Si dice che il «Midas» darebbe tempo e modo alla difesa di organizzare i propri missili antimissili, per intercettare un eventuale aggressione nucleare a mezzo di razzi intercontinentali.

Fra gli altri discorsi militari che purtroppo vanno di moda in questa estate di crisi, riecheggiati anche autorevolmente in Europa dalla trasmissione di De Gaulle alla televisione, si analizza a Washington la portata dei nuovi Patti di assistenza reciproca intercorsi fra la Corea settentrionale e l'URSS e la Cina comunista.

L'ordine dato da Kennedy di rivedere da capo a fondo gli organici degli Stati Uniti, si commenta ufficialmente stasera, non è conseguente soltanto alla crisi tedesca scatenata da Kruscev, ma, come dice il Sottosegretario alla Difesa Gilpatrick «vi sono località in tutto il mondo dove ci possiamo ritrovare impegnati ad assumere azioni di più vasta portata di quanto non siamo disposti attualmente».

A Cuba, per esempio, si apprende che esista ormai la prima base aerea sul continente americano fornita di «Mig» sovietici. La Siberia orientale, difensivamente e offensivamente, presenta problemi per gli Stati Uniti ma indubbiamente ne presenta anche per l'Unione Sovietica. Mentre i sovietici possono tener forze di terra, mare e aria a relativamente breve distanza dagli Stati Uniti, e garantirsi nel caso di defezione di qualche suo alleato asiatico, le comunicazioni di queste forze con il cuore della Russia sono difficili.

Gli americani hanno oggi lanciato con successo anche un satellite meteorologico il «Tiros III». Il satellite è una versione perfezionata dei due ordigni analoghi lanciati con successo l'anno scorso. I due primi «Tiros» hanno ritrasmesso a Terra migliaia di fotografie delle formazioni di nubi.

Il lancio odierno coincide con l'inizio della stagione dei cicloni che si formano normalmente verso quest'epoca al di sopra dell'Atlantico e del Mar dei Caraibi.

Il «Tiros III» potrà scattare 32 fotografie nel corso di ciascuna rivoluzione attorno alla Terra. Il periodo di rivoluzione è di 98 minuti. I segnali del satellite sono stati distintamente ricevuti dalle stazioni di rilevamento radio in Australia, in California e in Virginia.

Secondo le aspettative degli scienziati il satellite «Tiros III» dovrebbe inviare informazioni sulla formazione, lo sviluppo e il movimento dei tifoni tropicali, tifoni che in taluni casi hanno provocato centinaia di vittime e danni alle proprietà valutati a miliardi di dollari.

Ruggero Orlando

Catastrofe aerea a Casablanca
Settantatrè morti a bordo di un "Iljushin,,

(Telefoto al «Piccolo»)
Una foto del relitto dell'«Iljushin» cecoslovacco precipitato presso Casablanca con 73 persone a bordo, che sono rimaste tutte uccise. In nona pagina pubblichiamo un ampio servizio particolare da Casablanca sulla terrificante tragedia

INTERMINABILI CODE DAVANTI AI CONSOLATI ITALIANI IN AUSTRIA

La gente si mette in fila e brontola contro gli estremisti

Ci vorranno alcuni giorni perchè siano sbrigate le pratiche per la concessione dei visti, che sono però gratuiti - In 24 ore sarà dato il permesso commerciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 12

Dalle ore 7 di questa mattina, una lunghissima fila di austriaci, si è formata davanti alla sede della nostra rappresentanza consolare di Vienna, nella Ungarngasse, in attesa dell'apertura degli uffici, alle 10, per poter presentare le richieste di visto di ingresso in Italia, ai sensi del Decreto straordinario del nostro Governo, emanato ieri a Roma e reso noto al Ministero degli Esteri austriaco, mediante ambasciata. Analoghe code si sono formate a Innsbruck e a Klagenfurt, dove i Consoli hanno chiesto l'intervento della polizia per evitare incidenti.

Durante la notte, l'emittente viennese ha più volte interrotto i suoi programmi per informare i radioascoltatori che a far data dalle ore 18 di mercoledì, tutti coloro che avevano intenzione di recarsi in Italia per passarvi le ferie o altro, dovevano munirsi di visto consolare. La reazione non ha tardato a farsi manifesta: l'Ente turistico austriaco ha fatto sapere oggi che un terzo delle prenotazioni per l'Italia è stato disdetto, e che la fiumana del turismo austriaco verrà orientata probabilmente verso altre località e in particolare verso la Jugoslavia la Svizzera e la Francia.

Il numero di coloro che intendono recarsi egualmente in Italia, è ancora però considerevole: gli uffici viaggio sono tempestati ininterrottamente da migliaia e migliaia di telefonate di turisti che hanno pagato anticipatamente la retta del viaggio e del soggiorno, e vogliono sapere come si metteranno le cose: «Abbiamo pagato — dicono — e vogliamo andare in Italia». «A noi non interessano le mene politiche fra i due Stati, vogliamo passare tranquillamente le nostre ferie».

«La misura del Governo di Roma, è una tipica manovra fascista». Commenti di questo genere, e spesso anche molto più salaci, si potevano sentire quest'oggi, tanto davanti agli sportelli degli uffici turistici quanto davanti ai nostri Consolati, a Vienna, a Klagenfurt, a Innsbruck e a Salisburgo. I quotidiani austriaci hanno reso noto che l'Italia ha diramato il decreto discriminatorio senza prendersi la preoccupazione di rafforzare il personale addetto agli uffici consolari che si è trovato letteralmente «assalito», questa mattina, da migliaia e migliaia di austriaci, e nella materiale impossibilità di fare fronte all'ondata di richieste.

La situazione appare oggi caotica: i nostri funzionari non hanno ricevuto ancora disposizioni da Roma, di prestare servizio straordinario per i visti, e quando giunge l'orario di chiusura degli uffici, abbassano regolarmente gli sportelli, rientrando a casa e ignorando le centinaia di postulanti imbestialiti che fanno la coda. Chi vuole andare in Italia deve assoggettarsi ai dettami severi della burocrazia: bisogna compilare speciale formulari dove viene detto in grassetto che la risposta al questionario deve essere fornita in lingua italiana e scritta a macchina. A Vienna gli impiegati che prestano servizio alla sezione visti del nostro consolato, sono soltanto quattro, e ci sarebbe bisogno di almeno una dozzina: «Non possiamo farcela da soli — dicono — chi presenta qui richiesta di visto, deve contare che ci vorrà almeno una settimana prima di aver l'autorizzazione».

I maggiori organi di stampa pubblicano colonne e colonne di materiale sulla «misura discriminatoria e ingiustificata» posta in atto dall'autorità esecutiva italiana.

I visti avrebbero dovuto costare circa 3000 lire l'uno: «Se si pensa alle famiglie di lavoratori, composte di quattro persone, che devono sborsare 12 mila lire oltre il bilancio previsto, si comprenderà come molta gente, la più bisognosa, preferisca stornare le proprie prenotazioni e rimanere in Austria. Si aggiunga a ciò il pericolo che rappresenta per ogni cittadino austriaco, in questi momenti, un viaggio oltre il Brennero e Tarvisio, dice «L'Espress».

Stasera però i consolati italiani in Austria hanno ricevuto istruzione di concedere gratis i visti per l'ingresso in Italia ai cittadini austriaci. Inoltre la sezione commerciale dell'Ambasciata italiana ha annunciato che gli uomini d'affari e i conducenti di autocarri possono ottenere il visto entro 24 ore.

In un suo commento, l'agenzia di stampa austriaca aveva affermato che le agenzie di viaggio austriache e le organizzazioni turistiche italiane avevano espresso il timore che il traffico turistico con l'Italia potesse cessare del tutto se fossero state applicate le normali tariffe per il visto (circa tremila lire) ai turisti austriaci.

Il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky, ha consegnato al giornale ufficiale del suo partito «Arbeiter Zeitung», una dichiarazione: «Non riesco a comprendere i motivi di questa misura italiana che appare intempestiva e non funzionale. In tale maniera si asseconda il gioco degli estremisti che vogliono boicottare a tutti i costi il turismo italiano. Quelli che sono i più colpiti sono i cittadini austriaci che nonostante la critica situazione altoatesina, volevano recarsi in Italia per passarvi le loro vacanze». In genere, i quotidiani di qui, sono molto parsimoniosi nei loro commenti. Pubblicano lunghi dispacci di agenzie internazionali che evitano, per ovvie ragioni, di entrare in merito nel nocciolo della vertenza. Si ha così l'impressione leggendo oggi la stampa di qui, in merito agli attentati dinamitardi, che si tratti di questione che non riguarda l'Austria, più di quanto possa riguardare un altro qualsiasi paese europeo.

Al Ministero degli Esteri austriaco si sta redigendo stasera una nota con la quale il Governo austriaco, secondo la agenzia di stampa austriaca, eleverà una energica protesta contro «l'ingiustificata reintroduzione del passaporto e del visto» da parte dell'Italia.

Nessuna disposizione è stata adottata dal Governo austriaco per l'entrata in Austria degli italiani, i quali, secondo le nuove disposizioni dovranno essere però muniti di passaporto (senza visto).

Il direttore dell'autorevole quotidiano viennese «Die Presse», si è scagliato, in un articolo di fondo uscito questa sera, contro quegli austriaci che rispondono allo «schiaffo morale» loro dato dall'Italia, facendo la coda davanti ai Consolati italiani per mendicare un visto di ingresso. Per il signor Fritz Molden, noto italianofobo, che firma l'articolo, sono giustificate anche le manifestazioni di «incontenutezza» di certi sudtirolesi che, spinti dalla disperazione, si abbandonano ad atti inconsulti e vengono definiti «terroristi e nazisti» dagli italiani.

Da Tarvisio e dal Brennero le informazioni giunte a Vienna durante la notte attraverso dispacci d'agenzia, forniscono versioni contrastanti sulla situazione creatasi ai valichi nella prima giornata di applicazione del decreto di emergenza. Mentre a Tarvisio la polizia italiana si è dimostrata tollerante, gentile e comprensiva verso tutti i turisti austriaci giunti dopo le 18 sprovvisti di visto consolare dell'Italia, lasciandoli entrare senza distinzione, al Brennero gli organi italiani si sarebbero dimostrati — secondo un dispaccio APA diramato da Bolzano — intolleranti, scortesi e pignolissimi, invitando in malo modo i turisti austriaci sprovvisti di visto a rientrare al loro paese. Viaggiatori giunti con il treno dall'Austria, sarebbero stati fatti scendere al Brennero e abbandonati con i loro bagagli nella hall della stazione di frontiera.

Bruno Tedeschi

ULTIMA ORA

ALLARME NOTTURNO nell'Alto Adige

Una serie di esplosioni

Bolzano, 12

Una serie di detonazioni ha posto in allarme questa notte polizia e carabinieri, creando qualche preoccupazione nella popolazione. Una prima detonazione, localizzata nella zona di Cornaiano, sulle colline a Sud di Bolzano, è stata distintamente avvertita nel raggio di una decina di chilometri. Pattuglie sono partite in perlustrazione.

Altre esplosioni sono state segnalate in Val d'Adige, tra i comuni di Ora, Termeno ed Egna. Finora, tuttavia, nessuna comunicazione di attentati è pervenuta agli organi di polizia da parte dei comandi periferici.

Corse agli acquisti prima delle 18

TARVISIO INVASA da migliaia di carinziani

Tarvisio, 12

Chi ricorda l'invasione delle «scope» che caratterizzò una domenica goriziana della primavera del 1951 quando centinaia di contadini jugoslavi invasero Gorizia, travolgendo cavalli di Frisia e sbarre di confine per... comperare scope di saggina e altri generi di prima necessità come bottoni, filo e aghi, sotto gli occhi esterrefatti dei goriziani stessi e dei militi confinari, oggi a Tarvisio non si è meravigliato.

Prima delle 18, ora di chiusura del traffico libero alla frontiera, Tarvisio è stata invasa da migliaia di carinziani i quali hanno letteralmente vuotato i negozi di vino e frutta della cittadina. Altrettanto — a quanto apprendiamo — è accaduto a San Candido e al Brennero: ma sono state soprattutto le donne di Villaco e Klagenfurt a precipitarsi a Tarvisio con tutti i mezzi: molte son venute in bicicletta, prima che spirasse il termine.

Tarvisio era intasata di automobili, motociclette, veicoli vari. Numerosissime erano le automobili targate Austria provenienti dal Sud, cariche di bagnanti che avevano interpretato male le nuove disposizioni per l'entrata e l'uscita dall'Italia. La polizia e i carabinieri, aiutati dalla Stradale, hanno provveduto a mettere un po' di ordine nel traffico che intorno alle 18 era però assolutamente caotico, come mai è stato neppure nei periodi di punta precedenti o susseguenti il Ferragosto. Dopo le 18, quando i vigili alla frontiera hanno cominciato a chiedere i visti di ingresso e i passaporti il movimento si è arrestato, come se fosse stato deciso il coprifuoco. A Tarvisio, così come a Villaco e a Klegenfurt c'è moltissima gente che non possiede il passaporto e che per i suoi viaggi oltre confine adoperava la carta d'identità: è logico supporre che ciò provocherà un notevole contraccolpo nel commercio minuto del Tarvisiano che in questi ultimi tempi era prosperato grazie appunto agli acquisti dei turisti domenicali e di quelli infrasettimanali.

Gli austriaci fino a questa sera non hanno chiesto alcun documento particolare per l'entrata nel loro territorio. E' sufficiente il passaporto, valido per l'anno in corso.

(Telefoto al «Piccolo»)
Davanti al Consolato italiano di Vienna, nella Ungarngasse, da ieri mattina c'è una fila di persone che attendono il visto, dopo le disposizioni di Roma per il movimento alle frontiere

OGGI IL VOTO DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE FANFANI

Concluso il dibattito alla Camera da Moro, Malagodi e Togliatti

Hanno parlato anche Reale e Covelli - Il PRI non fissa limiti di tempo nel dare la sua fiducia - Sintomatiche affermazioni antidemocratiche del leader comunista Gli ostacoli nei rapporti tra la DC e il PSI - Le raccomandazioni dei liberali

Roma, 12

La battaglia oratoria sulla mozione di sfiducia si è esaurita con gli interventi di tutti i leaders politici. Domani pomeriggio replicherà Fanfani, riprenderà poi la parola Nenni, seguiranno le dichiarazioni di voto e infine si voterà per appello nominale. Sarà una votazione senza sorprese, come ha confermato lo svolgimento stesso del dibattito. Malagodi, Reale e Moro hanno infatti riconfermato il loro appoggio e quindi il loro voto favorevole al Governo, come ieri Saragat. Il monarchico Covelli ha annunciato l'astensione del suo gruppo mentre solo i missini e i comunisti per bocca di Togliatti e di Michelini hanno detto chiaramente che si schiereranno contro il Governo a fianco dei socialisti.

In base alle decisioni adottate dai gruppi, voteranno contro la mozione socialista i 271 deputati dc (il Presidente Leone non vota), i 19 liberali, i 18 socialdemocratici, i 6 repubblicani, per complessivi 314 voti. Voteranno inoltre contro lo on. Ferrarotti (Comunità), e i monarchici indipendenti Barberi, Contalupo, Cavaliere, Di Luzio e Foschini. Complessivamente i voti contrari saranno quindi 320.

Non parteciperanno alla votazione 5 deputati, e precisamente i monarchici indipendenti Degli Occhi, Cremisini e i tre altoatesini. Si asterranno i 13 deputati del PDIUM e l'indipendente valdostano Caveri. Voteranno contro i 141 comunisti, gli 87 socialisti, i 24 missini e Lucifero, per complessivi 253 voti. Non è ancora noto l'atteggiamento che assumeranno i 3 deputati del gruppo misto Messe, Alliata e Bonfantini.

La seconda giornata del dibattito si è aperta con uno sbiadito intervento dell'on. TOGLIATTI, che con una sua battuta, rivelatrice della natura antidemocratica del PCI, ha provocato rumori dai vari settori democratici e una ferma precisazione del Presidente Leone. Alla fine del suo discorso, che è stato tutta un'accusa alla DC e al Governo, il leader comunista ha detto: «Negarvi la fiducia è il minimo che si possa fare...» I deputati dei settori democristiani hanno commentato vivacemente questa affermazione.

TOGLIATTI: «On. colleghi, perchè vi inquietate tanto?».

LEONE: «On. Togliatti, mi permetto di ricordarle che nell'istituto parlamentare negare la fiducia è il massimo che si possa fare contro un Governo».

TOGLIATTI: «Nel Parlamento è il massimo, nel Paese si può fare altro...».

LEONE: «On. Togliatti, non dimentichi che il Parlamento è l'espressione del Paese...».

Qui Togliatti ha lasciato cadere lo scambio di battute, che altrimenti avrebbe dovuto fare ben altre più gravi ammissioni sul disprezzo dei comunisti per il Parlamento e sulla fedeltà alle dottrine rivoluzionarie dei loro teorici.

Togliatti ha fatto un quadro catastrofico della situazione accusando il Governo di essere asservito alla Confindustria e affermando che la situazione economica è grave tanto che il diminuito numero dei disoccupati è compensato (secondo il segretario del PCI) dall'aumentato numero degli emigrati. Togliatti ha anche parlato della «formazione nell'apparato dello Stato di gruppi orientati verso impossibili ritorni». Cambiare questa situazione è possibile rimuovendo il maggiore ostacolo, che è la DC, secondo i comunisti. Perciò, al contrario di quanto chiede Nenni, bisogna condurre una lotta totale alla DC. Non bisogna offrire «disponibilità» per collaborazioni parlamentari, come fanno i socialisti.

Un piccante battibecco con lo on. Reale ha movimentato l'intervento del missino on. MICHELINI. Questi stava accusando Moro di aver fatto il «salto della quaglia» dal centrismo al centro-sinistra, allorchè veniva interrotto dal leader repubblicano REALE che gli chiedeva: «E il salto della quaglia dell'on. Tambroni?».

MICHELINI: «Quello è stato un salto della quaglia all'indietro!».

Il segretario del MSI ha definito il passaggio di Nenni all'opposizione e la mozione socialista sulla sfiducia un «piano tenebroso». Il leader del PSI infatti, secondo Michelini, fu con Moro il «padrino» dell'attuale Governo. E sia Nenni che Moro progettano ora di trasformare in passerella il ponte creato tra DC e PSI con il Gabinetto Fanfani. Non si capisce perchè se i missini la pensano in questo modo, essi abbiano deciso di votare per la mozione del PSI che del «tenebroso» (e complicato) complotto dovrebbe essere il mezzo.

Il più atteso dei discorsi era quello di REALE, che ha chiuso la seduta mattutina. Si sapeva che il segretario del PRI avrebbe annunciato il voto contrario alla mozione di sfiducia, ma si sapeva anche che egli avrebbe confermato al Governo un appoggio condizionato. Era appunto in quale misura questo appoggio sarebbe stato condizionato che costituiva il maggiore interesse del discorso. Reale ha detto che il Governo è nato senza limiti precisi, che anzichè diminuire, sono aumentati. Alcuni impegni programmatici hanno trovato, sul loro cammino, gravi difficoltà.

Fino a quando, si è chiesto alla fine il leader repubblicano, manterremo il nostro appoggio al Gabinetto Fanfani? Alcuni dicono che faremo la crisi ad ottobre, alcuni affermano che non la faremo. «Non prendiamo impegni, per domani», ha detto enigmaticamente Reale; «non sarebbe serio. Valuteremo al momento adatto, in base a quella che sarà la situazione politica».

La seduta pomeridiana è stata aperta dagli interventi dell'on. Stefano CAVALIERE, che ha annunciato e motivato il voto favorevole al Governo dei quattro ex monarchici usciti recentemente dal PDIUM, e dell'on. CAVERI (valdostano) che ha annunciato la sua astensione.

Ha poi preso la parola l'on. Malagodi che ha affrontato subito il nocciolo della questione sostenendo che «nel PSI permane e si accentua la ormai antica contraddizione tra affermazioni verbali di democrazia e vere posizioni ideologiche di fondo da cui derivano i programmi massimalisti, la politica delle posizioni di potere da occupare assieme ai comunisti». Ci si augura che questa situazione cambi in senso democratico ma frattanto il PSI «è quello che è, legato di fatto alla politica comunista». Niente da fare quindi — ha detto Malagodi — con il PSI. Identica è la conclusione per il MSI, legato ad una politica a sfondo autoritario (questa affermazione ha provocato una interruzione dell'on. MICHELINI) e per il PDIUM che pencola verso i missini. La sola politica «utile e possibile» per i partiti democratici è quella di tenere solidamente la frontiera democratica: non farla superare dai «barbari che non siano romanizzati sul serio», mandare avanti al massimo lo sviluppo del Paese in tutti i settori.

Questo — ha detto Malagodi — è il solo modo per mettere in crisi le forze non democratiche a sinistra e a destra ed allargare effettivamente l'area della democrazia. Una convergenza attiva e concorde su un Governo e su un programma non contrasta con le aspirazioni di ogni partito. I liberali per esempio — ha spiegato Malagodi — mirano a dare al partito una forza sufficiente per poter realizzare nei prossimi anni la politica che giudicano utile al Paese anche da soli con la Democrazia cristiana. Fin d'ora i liberali dicono però che domanderanno in ogni caso che al PSDI e al PRI si tenga aperta la porta di una maggioranza democratica.

Dopo aver affermato che se l'attuale formula è insostituibile è assurdo svalutarla mentre invece bisogna ricavarne tutto il possibile, il segretario liberale ha chiesto al Presidente Fanfani di esporre chiaramente nella sua replica il pensiero del Governo sui tre problemi importanti: vertice europeo, Alto Adige e Berlino. I liberali per la Scuola sono contro i contributi a quella privata e sono convinti che «sarebbe molto pericoloso cercare di imporre una soluzione contro il pensiero concorde dei partiti democratici laici». Malagodi ha chiesto inoltre la bonifica del sottogoverno, l'attuazione dei progetti sulla giustizia fiscale, sulla revisione delle esenzioni fiscali e sul controllo delle gestioni fuori bilancio; l'approfondimento degli studi sulla censura, sulla carriera dei magistrati; l'istituzione di una Scuola superiore di amministrazione pubblica.

Nel campo dell'economia e della finanza, l'on. Malagodi si è detto favorevole alla legge sulle autostrade, sui fiumi, su Napoli e sulla Sardegna; all'inchiesta e alla legislazione sui monopoli; all'unificazione delle tariffe elettriche e a un miglioramento della politica energetica.

Ha poi parlato il segretario del PDIUM. L'on. COVELLI ha iniziato respingendo «le false e non più disinteressate interpretazioni» che da qualche parte si danno alla posizione dei monarchici, che concordano con la mozione Nenni laddove essa pone la esigenza di una chiarificazione politica, non concordano più dove il documento sollecita per questo l'apertura a sinistra. Per questo i monarchici si asterranno.

Il dibattito sulla mozione socialista è stato concluso dall'intervento del segretario della DC on. MORO, spesso interrotto nella prima parte da vivaci proteste dei missini e dei comunisti.

Moro ha annunciato che la DC voterà contro la mozione socialista sia perchè la situazione politica non è mutata sia perchè il Governo può soddisfare alle esigenze dell'attuale momento «nato come è per far fronte ad una situazione particolarmente difficile della vita democratica del nostro Paese che sottolineava drammaticamente difficoltà contraddizioni esasperazioni se non permanenti certamente durevoli e tuttora sussistenti». Moro ha aggiunto che il Governo non poteva certo compiere il miracolo di risanare istantaneamente la vita politica italiana, perchè le difficoltà riguardano la limitatezza della area democratica, con le sue inevitabili interne differenziazioni, l'aggressiva presenza di forze estreme tra lotte opposte, pronte nel condurre l'attacco allo Stato democratico, accomunate dal comune estremismo, spesso tatticamente alleate, per togliere l'ostacolo dell'arbitrato democratico e misurarsi nel rozzo scontro totalitario. Oggi come ieri la necessità è quella di trovare «la più efficace base di attacco contro la minaccia totalitaria e di partenza per l'attuazione democratica evitando ogni compromesso ogni equivoco di collusioni con le forze che negano i valori di libertà e di giustizia. La DC deve perseguire in qualunque posizione di potere si trovi ogni possibile collaborazione democratica. Sugli altri partiti incombe la responsabilità di rendere possibili ragionevoli intese di Governo, ciò anche per rendere accette al Paese le articolazioni democratiche ed evitare concentrazioni su voti a favore dei grandi partiti.

I partiti democratici hanno assunto nella situazione di emergenza di un anno fa le più pesanti responsabilità e ritengono di dover continuare ancora ad assumerle. Accordando fiducia al Governo attuale questi partiti realizzano, malgrado le «preminenti e sottolineate diversità», quella «unità di fondo che è necessaria a fronteggiare i compiti urgenti di difesa democratica e quelli inerenti all'inarrestabile sviluppo della società nazionale con tutti i suoi problemi».

Dopo un riconoscimento della operosità del Governo e un omaggio alla azione dell'on. Fanfani e degli altri Ministri, Moro è passato a parlare dei rapporti con il PSI, partito che non è disponibile per far parte di una maggioranza organica con la DC, ma che potrebbe offrire solo una autonoma e unilaterale convergenza nella forma di non opposizione ad una politica determinata secondo le rigorose condizioni relative a prospettive politiche di interesse del partito socialista. A questo punto il discorso dell'on. Moro si è fatto molto «difficile» e risoluto, con abbondanza di termini cari ai moderni «teorizzatori della politica. L'attenzione della DC — egli ha poi detto avviandosi alla conclusione — non è ingenua nè miracolistica: essa vede gli ostacoli, le obiettive difficoltà oggi ancora insuperabili nel processo di autonomia del PSI: «Noi non siamo partecipi di quel sicuro ottimismo che vede tutto pronto, tutto disponibile, tutto chiaro nel PSI, tutto paralizzante, tutto indisponibile, tutto oscuro nella DC. Non abbiamo commesso imprudenze anche se siamo stati altamente responsabili verso il PSI. Abbiamo fatto la nostra parte chiarendo nettamente il confine con la destra totalitaria e con il nostro impegno di progresso anche mentre ci si opponeva l'alibi di altre collaborazioni con il PCI. In realtà non si sono fatti passi avanti e con un minimo di severità si potrebbe affermare che si sono fatti passi indietro. Il PSI è in bilico tra una spinta autonomistica che non ha il coraggio delle logiche conseguenze e la pratica di un allineamento con il PCI che comporta una volontà di opposizione frontale e di rottura con la DC».

Moro ha quindi affermato che la forza e la unità della DC sono una realtà innegabile e solida con la quale tutti debbono fare i conti. Ogni dialogo con la DC può essere fatto soltanto su basi democratiche e con l'intera DC.

A questo punto la seduta è stata tolta e rimandata a domani per la replica del Presidente Fanfani.

A SEGUITO DI UNA NOTIZIA DI FONTE COMUNISTA

Fanfani ha fatto smentire le voci di un viaggio a Mosca

Non è stata invece esclusa la possibilità di un invito a Nasser
Come si è giunti alla decisione del PDIUM di astenersi dal voto

Roma, 12

Palazzo Chigi ha precisato che le voci secondo cui Fanfani nel discorso che farà domani a Montecitorio annuncerà un viaggio in Russia, sono assolutamente arbitrarie.

La precisazione è stata fatta diramare da Fanfani dopo una serie di colloqui con Malagodi e con Gui. Le voci erano state diffuse nella mattinata da un giornale paracomunista, il quale aveva assicurato che Fanfani avrebbe reso noto che egli e il Ministro degli Esteri Segni si sarebbero recati prossimamente a Mosca per incontrarsi con i dirigenti della politica sovietica. Il viaggio, aggiungeva il giornale, si effettuerà su invito ufficiale del Governo dell'URSS, anche se l'iniziativa è partita da Palazzo Chigi, tramite il nostro Ministero degli Esteri e l'Ambasciata italiana a Mosca. Sempre secondo il giornale il Presidente Kennedy e il Dipartimento di Stato avevano espresso il loro favore per il viaggio, al quale i circoli diplomatici italiani attribuivano un tentativo di mediazione tra l'URSS e i paesi della NATO per la questione di Berlino.

Il giornale assicurava anche che Fanfani avrebbe annunciato la prossima visita di Nasser in Italia, la qual cosa, non essendo smentita, potrebbe essere implicitamente confermata.

Tutte queste voci avevano suscitato un certo allarme, di qui i colloqui e le precisazioni di Fanfani.

Proprio stamane, d'altra parte, l'on. Michelini, durante il suo intervento nel dibattito di Montecitorio, aveva accennato, appunto, alla prospettiva d'un viaggio del Presidente Fanfani a Mosca e il Presidente aveva risposto con un gesto vago che poteva prestarsi ad una interpretazione piuttosto possibilistica e che aveva poi dato luogo a quesiti e commenti vari nel transatlantico.

Un Ministro, interpellato in merito, aveva risposto non risultargli nulla. Identica risposta, almeno in senso interlocutorio, era stata data da ambienti vicini sia alla Presidenza del Consiglio sia alla Farnesina. Era d'altra parte evidente che la diffusione d'una notizia del genere era destinata a suscitare reazioni vivaci e contrastanti nei circoli politici italiani e stranieri, in relazione sia al particolare momento internazionale, sia alla prospettiva, ad essa conseguente, di un viaggio ufficiale di Kruscev a Roma in restituzione della visita del Presidente Fanfani.

Questo l'episodio che ha movimentato la giornata, a parte il dibattito di Montecitorio.

Il Presidente del Consiglio parlerà alla Camera domani pomeriggio in apertura di seduta, alle 17. Si presume che parlerà almeno per un'ora, perchè, oltre a replicare ai vari oratori in tema di politica interna e di politica estera, farà un bilancio dell'attività svolta in un anno dal Governo e annuncerà le ulteriori realizzazioni in programma.

Dopo il discorso la seduta sarà sospesa per una mezz'ora.

Alla ripresa della seduta, prevista intorno alle 19, Nenni, come presentatore della mozione, prenderà la parola per la replica a Fanfani. Seguiranno le dichiarazioni di voto di Gui per la Democrazia cristiana, di Fao per il PSI, di Macrelli per il PSI; non sono ancora noti i nomi degli oratori degli altri gruppi. Sarà poi posto in votazione per appello nominale la mozione socialista. Il risultato del voto si avrà intorno alle 23.

Come ha annunciato in aula Covelli, il PDIUM si asterrà dal votare la mozione socialista di sfiducia. La decisione è stata presa dalla direzione e dai parlamentari del partito monarchico al termine di una agitata riunione. La riunione, che è durata dalle 11.30 alle 15.15, aveva avuto inizio con la relazione dell'on Covelli, nella quale il segretario del partito sosteneva la necessità del voto contrario del PDIUM al Governo Fanfani.

Secondo la tesi sostenuta da Covelli, il PDIUM doveva votare in favore della mozione socialista. Covelli ha affermato che la DC ha continuato a svolgere una politica ostile al PDIUM, particolarmente in Sicilia. L'Assemblea, però, non è stata del parere di Covelli. Lauro, prendendo la parola, ha rilevato l'opportunità che il partito voti contro la mozione socialista in quanto ciò potrebbe facilitare, a suo giudizio, il dialogo con la DC anche per la soluzione della crisi comunale di Napoli.

Bonino, Chiarolanza e Muscariello si sono dichiarati dello stesso parere di Lauro. Successivamente, dopo un ampio dibattito, ha prevalso una tesi più moderata; su proposta dell'on. Preziosi è stato deciso di trovare una via di mezzo, cioè quella dell'astensione. Covelli, Lauro, Fiorentino, Bonino, Muscariello e gli altri hanno concordato con questa tesi.

TRAGICA ESCURSIONE IN MONTAGNA

Due giovani preti per 24 ore nella neve

Uno è morto, l'altro è in gravi condizioni

Cuneo, 12

Due sacerdoti, don Mario Pocchiola, di 20 anni, da Boves, e il curato di borgo San Dalmazzo, Armando Cavallo, di 27 anni, partiti nella mattinata di ieri per una escursione alpinistica al Colle delle Finestre sopra San Giacomo di Entraque, giunti nei pressi del rifugio Praiet sono scivolati su un nevaio, precipitando in un burrone.

Dopo venti ore passate nella neve, solo nel pomeriggio di oggi i due sono stati scorti da un pastore, che ha chiesto l'intervento della squadra del soccorso alpino di Cuneo. Dopo quattro ore di marcia, i componenti della squadra sono riusciti a raggiungere i due. Ma don Mario Pocchiola era già morto, mentre don Armando Cavallo è stato ricoverato all'ospedale civile di Cuneo in gravissime condizioni.

Sanguinoso scontro fra due bande rivali

Massafra, 12

Un contadino di 32 anni, Paolo Lucarella, ha ucciso a revolverate i contadini Domenico Del Prete, di 30 anni, di Massafra, e Leonardo Volfredo, di 23 anni, di Palagiano.

Il grave fatto di sangue è avvenuto in via Sant'Agostino, un vicolo che si affaccia sulla strada statale 100 per Taranto, dinanzi a un magazzino adibito a deposito. Le cause del duplice delitto vanno ricercate nell'aspra rivalità fra due bande di pregiudicati.

Sei di questi, nella tarda serata di ieri, ebbero un primo violento scontro. Si trattava di questione di precedenza nella vigilanza di alcuni terreni. Paolo Lucarella rimase leggermente ferito. Oggi il giovane stava facendo la guardia — armato — in un deposito di proprietà del mediatore Michele Monaco. Sulla soglia del deposito si sono profilate le ombre di Domenico Del Prete e Leonardo Volfredo. E' stata questione di attimi: Paolo Lucarella ha estratto di tasca la pistola e ha fatto fuoco: Domenico Del Prete, raggiunto da due proiettili ha fatto qualche passo ed è stramazzato al suolo. Leonardo Volfredo è scappato, ha girato intorno all'isolato sempre inseguito dall'assassino, e si è avventurato su un terreno scoperto: Paolo Lucarella ha sparato ancora, freddando l'avversario.

CONCLUSA LA VISITA del Ministro giapponese

Roma, 12

La visita ufficiale del Ministro degli Esteri giapponese si è conclusa questa sera con il pranzo che Kosaka e la consorte hanno offerto in onore del nostro Ministro degli Esteri e della signora Segni nella sede dell'Ambasciata nipponica di via Cortina d'Ampezzo.

CARABINIERI E POLIZIA MOBILITATI CONTRO GLI «ULTRAS»

Estese anche a Milano le indagini per gli attentati

Ripristinate a tempo di record le linee ferroviarie sabotate
Speciali misure di sicurezza - Sensazione nel Canton Ticino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 12

I danni materiali prodotti dalle cariche di tritolo deposte ieri lungo quattro linee ferroviarie internazionali dagli «ultras» altoatesini sono stati praticamente riparati. Indagini sono in corso nelle zone degli attentati e naturalmente in Alto Adige, perchè è di là che si sono mossi i «commandos» con il tritolo, la gelatina e i detonatori.

A Domodossola come a Luino, a Como e a Peri, i carabinieri e la polizia hanno prelevato ogni impronta nelle vicinanze della ferrovia, studiato al microscopio i frammenti delle bombe esplose e con la lente di ingrandimento quelle rimaste intatte. Centinaia di persone sono state interrogate: la gente di quelle zone non conosce l'omertà, ma purtroppo l'eccesso di informazioni non è meno dannoso della mancanza. All'indomani degli attentati in Alto Adige, nessuno aveva visto nulla, anche quando le bombe erano state sistemate a pochi passi durante il giorno: oggi, invece, troppi hanno visto. I carabinieri ricevono ogni sorta di descrizioni di individui sospetti e i testimoni si presentano volontariamente anche di notte. Le popolazioni sono indignate e spaventate, e vorrebbero vedere i colpevoli in carcere.

Che i terroristi siano di provenienza altoatesina — e del resto essi non hanno fatto nulla per tenerlo nascosto — è stato abbondantemente provato fin da ieri mattina. I detonatori trovati a Domodossola e a Luino sono di provenienza austriaca, e così le batterie elettriche. I volantini scritti in tedesco usano il linguaggio tipico degli estremisti sudtirolesi.

Sembra che la carta sia di un tipo prodotto in Austria e in quel paese molto comune: anche i caratteri di stampa farebbero pensare a una tipografia d'Oltralpe. Indagini, in ogni modo, sono in corso anche in Alto Adige, e soprattutto presso certi stabilimenti che solitamente stampano pubblicazioni in lingua tedesca.

Ma le indagini sull'attività dei terroristi si sono ormai estese anche a Milano, città vicina alle località nelle quali si sono verificate le più recenti esplosioni. La possibilità che anche a Milano esistano diramazioni dell'organizzazione alla quale vanno attribuiti la terrificante «notte dei fuochi» di Bolzano e i più recenti attentati lungo le linee ferroviarie è tutt'altro che da scartare.

Per ora, secondo le informazioni fornite dal dirigente dell'ufficio politico della Questura dott. Provenza e dallo stesso capo di Gabinetto dott. Sciaraffia, le indagini a Milano hanno soltanto una fisionomia preventiva. Si tratta di accertare, appunto, l'esistenza di eventuali emissari clandestini o di gruppi in qualche modo collegati al movimento sciovinista dei «combattenti sudtirolesi per la libertà». Non va dimenticato che proprio a Milano sono stati scoperti in altre occasioni centri per il rifornimento di armi ai nazionalisti algerini e organizzazioni clandestine interessate alla inquieta situazione del Medio Oriente.

Frattanto, il Compartimento ferroviario di Milano è riuscito rapidamente, nel giro di poche ore, a riattivare la circolazione sulle linee sabotate, annullando così, o riducendo al minimo, quei disastrosi effetti sulla circolazione ferroviaria che erano evidentemente nei piani degli attentatori. L'opera di ripristino del traffico ferroviario è avvenuta in limiti di tempo da primato.

Uno speciale servizio di sicurezza ha vegliato la scorsa notte sull'incolumità dei comaschi mediante pattuglie di vigilanza e posti di blocco volanti. Anche i battelli alla fonda del porto sono stati controllati dalle forze dell'ordine impegnate nell'impedire i possibili attentati annunciati nei manifestini trovati ieri in prossimità della località in cui è avvenuto l'attentato. I manifestini, che erano una trentina, arrotolati con un elastico, sono stati trovati dai cani della guardia di Finanza del centro cinofilo di Intimiano.

Anche nel Canton Ticino, e segnatamente nella capitale Bellinzona, gli attentati compiuti contro le linee ferroviarie fra l'Italia e la Svizzera hanno causato viva impressione. L'attentato sulla linea Luino-Pino è avvenuto nei pressi della stazione di confine, poco dopo il passaggio di un treno merci proveniente da Luino e diretto a Bellinzona.

I carabinieri e gli agenti della polizia ferroviaria, giunti poco dopo sul posto, hanno trovato alcuni frammenti dello ordigno a orologeria, fra i quali il quadrante, sul quale erano ben visibili i numeri dal cinque all'undici, e una sigla, che forma oggetto di esame da parte della polizia scientifica.

L'attentato ha sollevato viva indignazione nel Canton Ticino, perchè si scorge in esso un atto ostile non solo verso l'Italia ma anche verso la Svizzera. Nonostante il ripristino del traffico, parecchie persone hanno avuto timore a risalire sui convogli. Agenti della polizia svizzera hanno scortato per precauzione vari convogli sulla linea Bellinzona-Luino.

G. M.

UN PROVVEDIMENTO APPROVATO ANCHE DAL SENATO

Ammessi all'università i diplomati delle tecniche

Per i primi quattro anni il numero dei posti sarà limitato secondo una graduatoria d'esame

Roma, 12

Al Senato è stato approvato il provvedimento che consente agli studenti degli istituti tecnici di adire l'Università. Come è noto, i pareri su questo provvedimento sono molto controversi. Infine, approvato al Senato, subì emendamenti alla Camera e oggi le riserve iniziali sono riaffiorate. Hanno parlato contro DI GRAZIA (DC), a favore GENCO e GALLI, pure democristiani, DONINO e MARCHISIO, comunisti.

Genco (DC) ha detto che non esiste alcuna ragione plausibile per cui i diplomati degli istituti tecnici — che abbiano regolarmente seguito i corsi universitari e superati i relativi esami — non debbano venire considerati alla pari di tutti gli altri laureati. Del resto — ha aggiunto Genco — in passato era norma l'accesso all'Università degli studenti degli istituti tecnici, senza la tappa obbligata della maturità scientifica. A suo parere, con il provvedimento in esame non si costituisce un privilegio per gli uni a discapito degli altri, ma si tratta, al contrario, di «infrangere un privilegio incomprensibile». Le stesse statistiche, del resto (e Genco si è riferito specialmente alla Puglia) dimostrano che la realtà della scuola è profondamente mutata, per cui il numero dei diplomati è pari a quello degli allievi che conseguono la maturità classica o scientifica. «Respingere il provvedimento o ritardarlo — ha concluso Genco — significa sbarrare la strada a metà della popolazione scolastica italiana impedendo così che il Paese possa avere 2500 ingegneri in più all'anno».

Dopo la relazioni di CALEFFI (PSI), ha preso la parola il Ministro della P.I. BOSCO. Egli ha rilevato, anzitutto, che essendo quasi un quinto della popolazione italiana impegnata nei problemi della scuola, occorre assecondare questo bisogno di sapere, anche per rendere sempre più operante lo spirito del «Piano della scuola». Questo provvedimento — ha aggiunto Bosco — corrisponde a una esigenza largamente condivisa sia negli ambienti tecnici che negli ambienti universitari. Nè può ritenersi fondata la preoccupazione di coloro che temono una dannosa riduzione dei diplomati passati alla laurea. Negli ultimi 5 anni, il numero dei diplomati degli istituti tecnici italiani è più che raddoppiato. D'altra parte, a questo impetuoso incremento dei diplomati tecnici non corrisponde un analogo incremento dei laureati in ingegneria il cui numero è rimasto pressochè stazionario negli ultimi 10 anni. Ciò sta a dimostrare che i licei non sono, attualmente, in grado di alimentare in modo adeguato le facoltà scientifiche, con la conseguenza che le stesse industrie private si trovano spesso in difficoltà. Quindi, il provvedimento — mentre non crea alcun pericolo di carenza dei tecnici intermedi provvede adeguatamente all'esigenza di fornire un maggior numero di tecnici superiori, senza per questo pregiudicare la serietà degli studi.

Il provvedimento, approvato nel testo della Camera, diverrà legge appena pubblicato sulla G.U. per i primi quattro anni di applicazione, l'ammissione alle Facoltà di scienze agrarie, di scienze matematiche e fisiche e naturali, di economia e commercio, di lingue e letterature straniere, di ingegneria, di scienze statistiche e demografiche sarà sottoposto a un esame di concorso e il numero dei posti sarà limitato, secondo una graduatoria risultante da una prova scritta di esame e dalla media dei voti riportati nel diploma di abilitazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

All'inizio della nuova liquidazione il mercato azionario ha dato l'impressione che gran parte delle difficoltà di ordine tecnico stiano per essere superate. In apertura, diverse vendite di partite non prorogate hanno fatto ulteriormente abbassare la quota. Successivamente si è venuta a formare una maggiore difesa delle quotazioni che ha sollecitato ricoperture in tutti i settori. In buona vista le Saffa, che si riportano sui nuovi massimi assoluti; buone migliorie si registrano per Fiat, Montecatini, Edison e Viscosa. Significativi ricuperi si sono avuti anche per Burgo, Rinascente, Sip, Italcementi, Pirellone e Liquigas. Da oggi le azioni Solgas non sono più quotate. Nel dopoborsa, in denaro gli assicurativi, Fiat, Viscosa e Saffa. Stazionari i valori di Stato e i Buoni del Tesoro. Modesti scambi, a prezzi poco variati, nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni; Buoni del Tesoro 120 milioni; obbligazioni 244 milioni; azioni 981.070.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,60 (105,50), 3,50% 90 (—); Red. 3,50% 97,10 (97,40), 5% 100 (99,10); Ric. 3,50% 86,85 (—), 5% 99 (99,10); Rif. F. 5% 97,95 (—); Trieste 5% 98,40 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,55 (102,675), 1-1-'62 102,45 (102,40), 1-1-'63 102,65 (102,70), 1-4-'64 102,65 (102,875), 1-4-'65 102,95 (102,70), 1-4-'66 102,95 (102,85), 1-1-'68 103,10 (—), 1-4-'69 103,10 (103,20), 1-1-'70 103,25 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 118.300 (116.100), Gim 10.000 (—), Centrale 21.070 (20.600), Invest 5200 (5175), Bastogi 4048 (4030), Sviluppo 3720 (3690), Finmare 740 (700,25), Finelettrica 1850 (1806), Finsider 1741 (1718), Breda 8480 (8300), Pirelli & C. 10.360 (10.170), Sifir 2332 (2320), Stet 4480 (4450), Italpi 7030 (6940), Generali 145.500 (145.000), Ras 56.900 (56.505), Incendio 30.500 (28.995), Assicuratrice 91.990 (90.100), An. Assic. 32.900 (30.995), Ass. Milano 110.000 (109.200).

Trasporti: Nord Mil. 3400 (3600), Mittel 5600 (5500), Veneta 3000 (—), Ausiliare 3990 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 38.250 (38.200), Val Ticino 180 (186), Olcese 2430 (2400), De Angeli 7780 (7800), Cucirini 16.530 (16.800), Linificio 1628 (1630), Rossari 43.300 (42.500), Rotondi 64.900 (65.600), Tosi 6850 (—), Coton. Mer. 1040 (1070), Unione M. 120.000 (112.000), Gavardo 6050 (6000), Lanerossi 5340 (5270), Tilane 465 (469), Fisac 801 (800), Cascami 10.600 (10.510), Bernasconi 3950 (—), Châtillon 13.450 (12.600), Snia Viscosa 7975 (7740), Snia priv. 7195 (6970), Pacchetti 1800 (1850), Scotti 316 (302), Marzotto 4202 (4105).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1953 (1936), Ilva 778 (768), Magona 1685 (1699), Metallurg. 8250 (8230), Amiata 7000 (—), Montecatini 4300 (4215), Monteponi 1325 (1305), Dalmine 2752 (2750), Siele 8025 (8000), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 15.100 (14.770), Trafilerie 3700 (3600), Ilssa-Viola 4000 (3980).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1720 (—), Bianchi 740 (730), Fiat 2980 (2940), Fiat priv. 2455 (2430), Nebiolo 1390 (1355), Fr. Tosi 1446 (1450), Westingh. 1515 (1580), Olivetti 11.700 (11.445).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2095 (2050), Cieli 4570 (4490), Dinamo 3480 (3455), Edison 6360 (6198), Edisonvolta 2990 (2905), Bresciana 3590 (3500), Campania 2350 (2325), Caffaro 660 (655), Valdarno 3885 (3865), Sarda 7180 (7000), Emiliana 3480 (3600), Seso 3237 (3205), Appenn. C. 3940 (—), Pugliese 2099 (2090), Subalpina 3750 (3850), Sip 1974 (1894), Vizzola 4970 (4995), Sme 1725 (1705), Orobia 3060 (3043), Romana 3748 (3720), Terni 792 (780,50), Unes 945 (950), Marelli 1275 (1250), Magneti 2400 (2450), Tecnomasio 5000 (5150), Teti A 4800 (4660), Teti B 4820 (4770), Sit 1470 (1530), Alto Veneto 2980 (—), Calabrie 2225 (2200), Lucana 3360 (—).

Alimentari: Distillati 5055 (4999), Eridania 4100 (4070), Es. Molini 1960 (—), Certosa 3470 (3500), Motta 38.500 (37.520), Romana Zuccheri 455 (454).

Chimici: Anic 4360 (4150), Saffa 14.399 (13.450), Italgas 2310 (2270), Liquigas 385 (370,50), Napol. Gas 1205 (1189), Pibigas 206 (200,50), Larderello 5000 (4950), Mira Lanza 49.500 (45.600), Ossigeno 4320 (—), Rumianca 2620 (2613), Sarom 2451 (2420), Carlo Erba 21.000 (20.450), Brioschi 11.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7900 (8050), Iniziativa 8300 (8220), Sagi 3085 (3055), Beni Stabili 7935 (7680), Gen. Imm. 1400 (1381), Milano C. 56.000 (56.200), Silos 7720 (7700), Bon. Ferr. 850 (—), L'Edificio 7300 (7180), Risanamento N. 8880 (8660).

Diversi: Baroni 360 (361), Binda 65.200 (65.000), Burgo 39.475 (38.420), Ginori 1450 (1425), Ciga 9130 (9050), Italcementi 30.000 (29.280), Cementir 8420 (8100), Cer. Pozzi 1300 (1260), Eternit 8020 (7900), Rejna A. 2680 (—), Smeriglio 520 (—), Linoleum 6600 (6650), Pirelli S.p.A. 10.400 (10.000), Ter. Acqui 25.500 (25.200), Rinascente 852 (838), C. Acqua 1389 (1355), De Ferrari 1940 (—), Elettrocar. 152.000 (151.000).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,50; franco svizzero 143,75; sterlina 1727,50; franco belga 12,36; franco francese 125,60; marco 155,91; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,41; escudo portoghese 20,95; dollaro canadese 598; fiorino olandese 172,35; corona danese 89,40, svedese 119,70, norvegese 86,40; dinaro taglio grosso 0,75, taglio piccolo 0,76; lira egiziana 1180.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5850-6000; marengo svizzero 4850-5000; oro 703-712; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

La seduta odierna ha dimostrato buoni cenni di ripresa con ricuperi — pur modesti — per molti valori della quota. Migliori anche i titoli di Stato. Titoli trattati: 50 Generali, 50 Ras e 1500 Snia Viscosa.

Generali 145.000 (—), Ras 56.000 (—), Gerolimich 6500 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.300 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 384 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia, Liguria e Toscana molto nuvoloso con piogge e temporali sparsi. Su Veneto, Emilia, Marche, Umbria e Lazio nuvolosità intermittente con temporali isolati con tendenza a graduale peggioramento su Lombardia, Emilia e Veneto. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Venti moderati da Sud-Ovest tendenti a ruotare a Nord-Ovest sui bacini occidentali; altri moderati da Sud-Ovest. Mari: Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna e Jonio molto agitati; i rimanenti mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 30; Verona Villafranca 18, 28; Trieste 19, 27; Venezia 17, 25; Milano 17, 28; Torino 16, 22; Genova 21, 26; Bologna 19, 32; Firenze 21, 32; Pisa 22, 31; Ancona 22, 26; Perugia 18, 28; Pescara 19, 26; L'Aquila 10, 19; Roma 18,32; Campobasso 18, 29; Bari 20, 33; Napoli 17, 39; Potenza 16, 27; Reggio Calabria 19, 29; Messina 22, 32; Palermo 23, 32; Catania 18, 34; Alghero 19, 34; Cagliari 20, 38.

VERDI E MANZONI

UNA fra le più alte benemerenze della contessa Clara Maffei, famosa animatrice del salotto letterario milanese che da lei prese il nome, fu l'ardente desiderio di attuare l'incontro fra Alessandro Manzoni e Giuseppe Verdi, che fino al 1868, pur avendo l'uno per l'altro una grande ammirazione, non si erano mai visti di persona.

Nel maggio del 1867 il Manzoni, proprio per consiglio della contessa che intendeva così aprire la via a un compimento felice del suo proposito, inviò al Verdi, che era allora a S. Agata, una sua effigie con una calorosa dedica. Il ritratto fu accolto con commozione vivissima, che rese ancora più forte nel Verdi la volontà di conoscere da vicino l'uomo per il quale provava un vero senso di venerazione. E quando egli seppe che la contessa Clara aveva presentata al romanziere sua moglie, Giuseppina Strepponi, così le scrisse il 24 maggio 1867:

«...Quant'invidio mia moglie d'aver visto quel Grande! Ma io non so se, anche venendo a Milano, avrò il coraggio di presentarmi a Lui. Voi ben sapete quale e quanta sia la mia venerazione per quell'uomo che, secondo me, ha scritto non solo il più gran libro dell'epoca nostra, ma uno de' più gran libri che sieno usciti da cervello umano. E non è solo un libro, ma una consolazione per l'umanità. Io aveva sedici anni, quando lo lessi per la prima volta. Da quell'epoca, ne ho letto pur molti altri, su cui, riletti, l'età avanzata ha modificato o cancellato (anche su quelli di maggior reputazione) i giudizi degli anni giovanili; ma per quel libro il mio entusiasmo dura ancora eguale: anzi, conoscendo meglio gli uomini, si è fatto maggiore. Egli è che quello è un libro "vero"; vero quanto la "verità". Oh, se gli artisti potessero capire una volta questo "vero", non vi sarebbero più musicisti dell' "avvenire" e del passato; nè pittori veristi, realisti, idealisti; nè poeti classici e romantici; ma poeti veri, pittori veri, musicisti veri».

La qual preclusione sulla verità in arte, che, quando è raggiunta con sicuro equilibrio, è di gran lunga preferibile al verismo crudo o mal crudo, e a tutti i suoi svariatissimi sottoprodotti, si presterebbe a un discorso di singolare interesse anche per i nostri giorni: non è questo il luogo per farlo. Continuava il Verdi all'amica:

«Vi mando una mia fotografia per Lui. M'era venuta l'idea di accompagnarla con due righe, ma il coraggio m'è mancato, e mi pareva d'attentar una presunzione che io non posso avere. Se lo vedete, ringraziatelo del suo ritrattino, che, col suo nome, diventa per me un preziosa delle cose. Ditegli quanto sia grande il mio amore e il mio rispetto per Lui; che lo io stimo e venero, quanto si può stimare e venerare sulla terra, e come uomo, e come altissimo e vero onore di questa nostra sempre travagliata patria».

Parole nelle quali non si sa se ammirare più la stupenda modestia o l'incondizionabile [illegible] di amore; e che non sono soltanto la prova di una sensibilità d'eccezione ma anche il segno di un'epoca e di un costume in cui quella sensibilità poteva naturalmente inserirsi.

* * *

L'incontro fra i due sommi avvenne il 30 giugno 1868 a Milano, in casa del Manzoni. Ed ecco quel che ne scrisse Giuseppe Verdi alla contessa Maffei: «... Cosa posso dirvi di Manzoni? Come spiegarvi la sensazione dolcissima, indefinibile, nuova, prodotta in me, alla presenza di quel Santo, come voi lo chiamate? Io me gli sarei posto in ginocchio dinanzi, se si potessero adorare gli uomini. Quando lo vedete, baciategli la mano per me, e ditegli tutta la mia venerazione».

Nacque da allora una consuetudine di cortesie scambievoli, in occasione di ricorrenze familiari e di festività: come quella [illegible] data 21 marzo 1869 per l'onomastico del grande musicista: «A Verdi — Alessandro Manzoni, ecco insignificante della pubblica ammirazione per il gran Maestro, e fortunato conoscitor personale delle nobili e amabili qualità dell'uomo».

Ma, più che in scritti di genere, il sentimento che, ormai indistruttibile, legava i due uomini, appare in tutta la sua bellezza quando il Manzoni si ammalò, purtroppo senza speranza di guarigione. I documenti che ci restano di quell'affetto riguardano prevalentemente il Verdi: ma egli era tale uomo da non ingannarsi circa l'affettuosa corrispondenza da parte dell'amico, per il quale, da parte sua, si può parlare di un rispetto che confina con l'adorazione. Da Sant'Agata, il 25 giugno 1872, egli scrisse alla sua «carissima Clarina»: «Sento vivamente quanto mi dite del Manzoni. La descrizione che me ne fate, m'ha commosso fino alle lacrime. Sì, fino alle lacrime, chè, quantunque indurito alle sozzure di questo mondo, mi resta ancora un po' di cuore e... piango ancora. Non lo dite a nessuno, ma qualche volta piango!...».

Il 22 maggio 1873 il Manzoni si spegneva dopo essere sopravvissuto solo per qualche settimana alla morte del figlio Pietro, per la quale aveva intensamente sofferto. Il Verdi accolse la notizia con l'animo che si può immaginare; e trascorso il più cocente dolore, sentì sorgere dall'intimo l'esigenza irresistibile di recarsi alla tomba dell'amico, senza che lo sapesse alcuno. Sentiva il bisogno di essere solo con lui. E si rivolse ancora alla contessa Maffei per aver notizia del luogo in cui era la salma. «Cara Clarina, sono in Milano, ma vi prego di non dirlo a nissuno, a nissuno. Dov'è sepolto il nostro santo?... Verrò da voi domani dopo le dieci. Vi prego di silenzio anche con Giulio» (Era Giulio Carcano; la lettera è del 2 giugno 1873).

Il 3 giugno 1873 il Verdi, in assoluto incognito, giunse al Cimitero monumentale di Milano; e si diresse al luogo della tumulazione provvisoria dell'amico che più gli avrebbe rivisto in figura umana. Ma non crediamo che questa certezza lo rattristasse molto come fatto in sè.

Egli rimase a lungo, in un assorto silenzio, fra gli [illegible] e a nessuno è dato sapere che cosa disse dentro di sè, rivolgendosi a quello spirito fraterno. Ma nacque forse proprio allora in lui la volontà di onorarne la sacra memoria nella forma più alta e durevole, con un messaggio di valore universale. E nel primo anniversario della morte del Manzoni fu eseguita la *Messa da Requiem*, a lui dedicata, nella quale il Verdi espresse, con il linguaggio più adatto al suo genio, l'amore, la reverenza, la filiale pietà per l'uomo che più di qualsiasi altra creatura gli aveva ispirato il senso religioso della vita.

Edoardo Gennarini

LA MODA ITALIANA per l'autunno e l'inverno

Roma, 12

Nella prima giornata delle presentazioni ufficiali della moda italiana per l'autunno e l'inverno prossimi, è stata presentata oggi a Palazzo Barberini quella che sarà la tendenza generale della moda, la moda, cioè, che nasce nelle boutiques e che è destinata a conquistare la massa del pubblico femminile. Il [illegible], impiegato per tailleur, completi dopo sci e abiti eleganti è risultato uno dei trionfatori della giornata insieme ai completi in pelle.

Preziosissimi cappotti in pelle di pitone, si capisce, pare, verranno usati per il pomeriggio su abitini in capretto o in renna; i completi in pelle nera saranno invece buoni per tutta la giornata perchè comprendono almeno quattro capi da indossare uno su l'altro e da sfoggiare in momenti diversi: alla giacca sportiva ed alla gonna dritta — naturalmente da portare in città — [illegible] nascosti, [illegible] prendisole [illegible] momento opportuno.

I cappotti di lucertola gigante saranno usati solo per lo sport, mentre certe tute, stilizzate e aderentissime, in pelle [illegible], saranno quanto di meglio le boutiques offriranno nel '62 per la sera.

Libri ricevuti

Sven Hassel: *Germania Kaputt* - Longanesi - Prezzo L. 1600. Sven Hassel, che è stato chiamato il Remarque della seconda guerra mondiale, in questo libro riprende i suoi eroi del XXVII Panzer Regiment, soldataci rozzi e rotti a tutte le crudeltà della guerra, mandati sul fronte orientale in una compagnia di disciplina. Qui in una città mai prima passata alla storia, Cherkassy in Ucraina, si combatte una battaglia ancor più furiosa e sanguinosa di quella di Stalingrado, con carri armati, fucili, mitragliatrici, mani, denti e stivali. [illegible]

Grace Metalious: *La camicia bianca* - Longanesi - pagg. 336, lire 1600. Un nuovo romanzo della Metalious [illegible] La Metalious infatti è soltanto un caso letterario [illegible] ma è una scrittrice che ad ogni nuovo romanzo [illegible] quel mondo che è soltanto suo: il mondo della Metalious è quello delle piccole città della provincia americana, dove sotto un velo di finta rispettabilità, di moralismo e di tabù, si agita una umanità gretta, ipocrita, frustata, oppure nobile e generosa come appunto succede nella realtà della vita. E' la guerra tra questi due aspetti della vita che coincidono [illegible] Peyton [illegible] la pornografia.

Giuseppe Fiocco - *Nicola Grassi* - Del Bianco Editore - Udine; lire 750. — Nicola Grassi è una delle figure più interessanti del rococò veneziano, e s'impone per la gioiosa vena narrativa e per la vivacità della scala tonale, che anticipa il colorismo dei Guardi. Giuseppe Fiocco — che fu lo scopritore e il valorizzatore dell'artista carnico — ne traccia qui, con dottrina ed acutezza, il profilo critico, con nuovi ed originali apporti, che danno anche un contributo notevole per la comprensione del Settecento italiano.

Wilhelm Reich - *Teoria dell'orgasmo e altri scritti* - Lerici Editori; lire 2000.

James Hogg - *Confessioni di un peccatore* - Ed. Feltrinelli; lire 800.

Machiavelli - *Lettere* - Feltrinelli; lire 800.

Il cantante americano Pat Boone firma autografi durante una sosta all'aeroporto di Fiumicino

UN GRAVE PROBLEMA CHE SI TRASCINA INSOLUTO DA DECENNI

DUE MILIONI E MEZZO DI INGLESI VIVONO TUTTORA NEGLI SQUALLIDI «SLUMS»

La visita della Regina ai quartieri popolari di Glasgow - Apatica rassegnazione negli abitanti che trascinano la loro misera esistenza ai margini della società

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, luglio

Alcuni giorni fa la Regina Elisabetta e il duca di Edimburgo visitarono gli slums di Glasgow. La gente agitava bandierine, i bambini ruzzavano fra le gambe dei poliziotti, la Regina si affacciava alle soglie di quelle afose minuscole abitazioni e sorrideva alle massaie. Guardava quei mobili messi su alla meglio, e quelle pareti tarmate, sconnesse, quegli acquai miserabili che fanno colore nei drammi degli arrabbiati. Una volta, stupita della ristrettezza del luogo, domandò: «Tutto qui?». A una certa signora McColl chiese se non aveva intenzione di trasferirsi in un altro alloggio. L'inquilina rispose: «Ho vissuto qui tutta la mia vita, mio padre abita al piano di sopra, vorrei rimanere». La Regina commentò: «Già, è piuttosto un problema».

Non era solo un assenso di cortesia. Era il riconoscimento di un problema più complesso. C'è gente che dagli slums non se ne andrebbe nemmeno potendo. Molti di coloro che vivono negli slums hanno finito per mettervi radici. C'è una apatia, una rassegnazione, un sospetto verso il mondo esterno, una paura del nuovo e della solitudine, che raggruppa la povera gente nei loro covi, e rappresenta la loro ultima degradazione. Il duca di Edimburgo visitava altri alloggetti, una stanza, due stanze, o più stanze una sull'altra, o girava dietro quei muri di mattoni anneriti fra i quali la calce è quasi scomparsa, o compariva a una finestra, parlava con una massaia che s'affacciava dirimpetto, dall'altra parte di un vicolo buio, sassoso, pieno di stracci e di vetri rotti. A una povera donna disse con pietà, guardandosi attorno: «E' davvero desolante», ma davanti a un acquaio di pochi centimetri quadrati, che era la sola risorsa di una famiglia senza bagno, si lasciò tradire dall'umorismo: «Vi ci tuffate dentro?».

Secondo una stima ufficiale, ma inferiore alla realtà, due milioni e mezzo di gente vive negli slums. Ce n'è a Londra, a Birmingham, a Manchester, a Liverpool, a Glasgow, in tutte le città industriali, effetto della concentrazione demografica che risale alla metà del secolo scorso e del progressivo decadimento degli edifici. Ogni anno 150 mila case diventano centenarie, solo 60 mila vengono demolite. Le case e gli appartamenti condannati come «unfit for human habitation», inadatti all'abitazione di esseri umani, ammontano a 750 mila. Ci vive la ventesima parte della popolazione inglese.

Difficoltà insormontabili

Se si volesse estendere il criterio, e dichiarare inabitabili le case senza bagno, si dovrebbe demolire un quarto delle case inglesi. Ma agitare la piaga degli slums come una vergogna dell'Inghilterra è ingiusto. Si tratta di un problema enorme, lo si afferra da un lato e sfugge dall'altro. Bisognerebbe poter costruire di colpo tre città della grandezza di Birmingham, Glasgow e Liverpool. Le leggi danno prescrizioni e criteri, ce n'è una del '54, un'altra del '57: ma le leggi che cosa sanno delle reali difficoltà? Un ministro dice: «Non si può condannare una casa solo perchè non ha bagno o perchè non ha impianti igienici all'interno». Moltre altre non possono essere condannate per motivi anche più gravi. E' vietato per legge il superaffollamento, ma i padroni di casa rispondono: «Dove mettiamo la gente? E' sempre meglio un tetto che la strada».

Il problema è di costruire case nuove a prezzi accessibili, decentrare le industrie per avvicinarle alle nuove abitazioni, fare in modo che le autorità [illegible] A Liverpool, [illegible] sterline [illegible] Ford [illegible] città [illegible] dell'Inghilterra [illegible] è in [illegible] televisiva degli salotti patrizi. Il conservatore «Sunday Times» vi ha dedicato nelle settimane scorse, poco prima del viaggio della Regina a Glasgow, tre ampie puntate. Il problema degli slums è sentito non solo su basi umanitarie ma, nel modo di molte questioni sociali inglesi, come una questione di egoismo. Sembrerà paradossale, ma l'inglese arriva spesso per egoismo a soluzioni di giustizia. La miseria, la degradazione, la disperazione non sono soltanto fatti umani, sono anche spettacoli, tristi e deprimenti spettacoli. L'inglese non ama essere depresso, gli piace stare comodo, ma anche sentirsi comodo all'interno. Per sua fortuna, si potrebbe dire per la salvezza dell'anima sua, ha conservato il dono di essere facilmente a disagio, di considerare l'ambiente come qualcosa che gli appartiene, di cui è responsabile, e che perciò deve essere tenuto in ordine, rassettato, decente.

Così molte questioni umane e sociali si trasformano per lui in questioni di gusto o, che è lo stesso, di disgusto, di insofferenza egoistica. Soprattutto, l'inglese ha paura degli aspetti tetri della vita, e della tristezza degli altri, perchè la avverte contagiosa. La questione sociale ha radice nel suo amore del comfort. Qui non allignerà un Danilo Dolci, ma nemmeno un certo tipo di barone siciliano, capace di chiudere gli occhi alle miserie del suo latifondo, di vivere una vita per conto suo, e questo spiega il carattere comunicativo del partito conservatore, come spiega i giardini di Londra, l'amore della natura, l'amore degli animali, le tappezzerie a fiori, la politica verso il Commonwealth e tante altre cose maggiori e minori. E' un egoismo che porta lontano.

Il problema degli slums fa parte di questo sistema, e il fatto è tanto più notevole in quanto gli slums non gridano, non protestano, non fanno la voce grossa, per il semplice fatto che non hanno voce propria. Sono stati gli inglesi a scoprirli e a farne un problema nazionale. Gli slums non hanno voce perchè, come ha detto un vicario del sud di Londra a un giornalista che lo intervistava, se l'avessero avuta non esisterebbero più. Un uomo che sa protestare non è uomo da slum, e comunque non vi rimarrà a lungo.

I rinunciatari

Quello che rimane è una comunità introflessa, ancorata a una vita ombelicale e abitudinaria, paurosa in sostanza del mondo esterno, legata alle sue vecchie mura e al suo giro di parentele e di amicizie locali: una comunità di rinunciatari, di sfiduciati, di anacoreti senza misticismo, gli anacoreti della società industriale. Queste comunità non conoscono minimamente la tecnica della protesta, che non ha niente a che fare col mugugno, con l'amarezza, con la evasione o la coltellata sporadica. Dagli slums non sorgono leghe di inquilini, quali si hanno invece in quartieri di gente che ha lasciato gli slums o non vi ha mai vissuto, e che hanno solitamente lo scopo di protestare contro l'esosità degli affitti. Infine gli slums non dànno nell'occhio, bisogna andarli a cercare apposta, perchè sulle vie principali le case che sarebbero potute diventare slums sono state accaparrate via via da negozi, uffici, alloggi di piccoli borghesi, e così sono state preservate dal decadimento, o addirittura rinnovate, ricostruite, mentre gli slums venivano confinati a marcire nel retroscena.

Il carattere chiuso degli slums li priva anche della possibilità di cercare una voce in qualcuno di fuori che si prenda a cuore la loro miseria. Se l'iniziativa non parte da fuori, come di fatto avviene, dagli slums non partirà mai, anzitutto perchè la gente degli slums non ha una vera coscienza della sua miseria, ma solo un malessere confuso come di delirio endemico e quotidiano, e poi perchè è troppo sfiduciata, anzi incapace di fede, per credere in qualcuno, sia uomo politico o sindacalista. Un carattere eminente degli slums è la loro indifferenza politica. Se chiedi a un inquilino degli slums per chi voterà alle prossime elezioni, cinquanta volte su cento ti risponderà che non andrà a votare. Dirà: «Non m'intendo di politica, votava mio padre». Segno che esiste anche un decadimento progressivo, di generazione in generazione. Così questa gente si estrania sempre più dalla vita. E non è forse il minore dei compiti quello di ridare loro una visione più ampia, una fiducia maggiore. Certo, si tratta anzitutto di preparare case e possibilità di lavoro per una esistenza diversa, ma anche di dissipare quell'apatia dolciastra e sentimentale che fa di questi esseri umani quasi dei vinti dalla nascita e che si aggrava con il passare degli anni.

Dicono bene gli inglesi: «Housing is a competitive business», trovar casa è un affare di concorrenza, e i deboli, gli esauriti, i rassegnati, i timorosi, i nostalgici non vi riusciranno senza trovare un appiglio in sè stessi. Nè l'Inghilterra potrebbe deportare alcuno, con la scusa di riscattarlo. La Regina e il duca potranno esprimere meraviglia e disappunto, insinuare con garbo una esortazione, come volonterosi commessi viaggiatori di questa impresa di riscatto nazionale. Ma anch'essi dovranno arrendersi alla risposta di quella massaia: «Ho sempre vissuto qui, di sopra abita mio padre, non vorrei andarmene».

Non si muore soli

Negli slums, è vero, regna la dolce e quasi paradisiaca umanità della povera gente che vive collettivamente le pene di tutti e di ognuno. Quando arriva il dottore per un malato, tutti si affacciano sui ballatoi per vedere se possono aiutare in qualcosa. Ci si presta il sale e il pane. Ci si conosce tutti. Si è spesso tutti parenti. Fino a poco tempo fa, in una via di Liverpool, una intera contrada di un centinaio di case era abitata quasi esclusivamente da tre soli parentadi. Qui non si muore mai soli, ha detto una inquilina. Ma si muore, eccome. Muoiono soprattutto i bambini. In una zona di slums a Manchester la mortalità infantile risulta quasi il doppio che nel resto della città, più del doppio della media nazionale. E non è che un aspetto della questione.

Eugenio Galvano

L'attore Gerard Blain con la moglie e il figlio a Torvaianica

NICOLO' FRANCO IMPETUOSO GIORNALISTA DEL CINQUECENTO

Impiccato come un malfattore uno sfortunato emulo dell'Aretino

Fu prima devoto discepolo poi accerrimo nemico di messer Pietro - La sua natura ribelle lo portò a sfidare i potenti del suo tempo

L'inizio del giornalismo moderno in Italia annovera due figure di primo piano: l'una, più nota e importante, è l'Aretino; la seconda, tuttora avvolta nell'ombra, è Nicolò Franco. Se infatti solo recentemente la personalità dell'Aretino ha ottenuto il posto che le compete nella storia delle lettere e del giornalismo, quella del Franco attende ancora oggi il giusto riconoscimento.

Il compito per il futuro studioso non è facile. Non c'è invero accusa, invettiva, contumelia che non sia stata gettata addosso al Franco; non colpa e bruttura che non gli sia stata apposta. Il suo nome è sinonimo d'infamia; la sua penna simbolo di maldicenza e di oscenità. E ciò, in gran parte, è accaduto perchè certi critici, nel riabilitare la memoria dell'Aretino, non han saputo di meglio che calcare la mano sul Franco. Ma chi era Nicolò Franco? Quando visse? Che fece? Come morì? Io mi accontenterò di rispondere a queste domande.

Nicolò Franco nacque a Benevento il 13 settembre 1515. Quasi nulla si sa dei suoi genitori, che probabilmente erano umili contadini. E' certo invece che l'unico fratello suo, Vincenzo, fu maestro di scuola e mediocre poeta latino. E fu proprio lui, morti i genitori, a provvedere alla sua educazione e ad infondergli l'amore per i classici. E fu lui, conosciutone il pronto e vivace ingegno, ad incoraggiarlo a lasciare Benevento per Napoli.

Nell'ambiente letterario di Napoli il Franco dapprima si trovò a suo agio, contraendo amicizia soprattutto col Tansillo, ma poi finì con l'inimicarsi gran numero di dotti. In questa città pubblicò la sua prima opera, l'«Hisabella», in lode della principessa Isabella di Capua, moglie del vicerè di Sicilia.

Che da Napoli passasse a Roma, dove avrebbe tentato invano di porsi sotto la protezione di qualche cardinale, non è provato. E' sicuro però che nel giugno del 1536 giunse a Venezia. Qui accolto amorevolmente da Benedetto Agnello, oratore del duca di Mantova, cercò ben presto di far rumore intorno al suo nome. Pubblicò infatti un poemetto in ottava rima, intitolato «Tempio d'Amore», in cui, esaltando le dame veneziane, mirò ad attirarsi l'attenzione e la benevolenza della nuova società che aveva cominciato a frequentare. L'esito fu tuttavia infelice, se fu costretto — al dire del Simiani — a fare il correttore nella celebre tipografia del forlivese Marcolini.

Chi lo trasse ai primi dell'agosto 1537 dalla miseria e dall'oscurità fu l'Aretino. L'amicizia col più famoso e potente scrittore del tempo, che, per di più, lo accolse in casa, fece la fortuna del Franco. Ma lo stesso Aretino dovette stimarsi non meno felice d'avere acquistato un segretario dotto, intelligente e di natura tanto affine alla sua. Tanto che non esitò a rallegrarsi col fratello di lui, Vincenzo Franco, al quale scrisse di «tenere messer Nicolò in grado di se stesso». E giunse perfino a dire al Varchi: «Dopo me il Franco sarà un altro me». Le quali parole non hanno bisogno di commento giacchè tutti conoscono quanta stima l'Aretino facesse di se stesso.

L'opera che il Franco prestò per circa tre anni al suo fortunatissimo padrone non si riduce, come vogliono alcuni, solo all'aver scritto e ordinato il primo volume delle «Lettere». Giuseppe De Michele, il miglior biografo del Franco, è riuscito a provare, in un saggio comparso nel 1915 negli «Studi di letteratura italiana», che il beneventano oltre ad esplicare le mansioni di amanuense e di segretario, aiutò l'Aretino anche nel comporre taluni libri ascetici. E' noto, del resto, quale importante parte avesse l'ufficio dell'amanuense nella «bottega» dell'Aretino, tenuto presente che egli aveva avuto il petto pugnalato e storpiate le mani dai sicari.

Data l'indole dei due scrittori, non è facile stabilire quando ebbe inizio l'inimicizia tra loro. Pare ad ogni modo che la rottura completa avvenisse il giorno in cui Nicolò Franco fu offeso nell'amor proprio per il giudizio negativo che messer Pietro gli aveva dato di alcuni suoi sonetti. L'Aretino conobbe allora, lui che era temuto e onorato da pontefici e principi, re e imperatori, un giovane ben diverso da quello che aveva creduto: non una docile pecora, ma un animo fiero, orgoglioso, ribelle addirittura. Da parte sua il Franco scorse nel padrone solo e non altro che bieca invidia.

Dichiarate apertamente le ostilità, scoppiò tra i due una polemica violentissima a base di insinuazioni, di accuse, di invettive, di sarcasmi, di ricatti triviali e atroci. Per farsene un'idea, si leggano la «Priapea» e le «Rime contro P. Aretino»; ovvero basta gettare un'occhiata alle lettere e ai sonetti del Franco che il Luzio e il De Michele trassero tra i cento e cento ancora inediti alla Biblioteca Vaticana. Gli epiteti più castigati che i due si rovesciarono addosso sono del seguente tenore: ignorante, goffo, ribaldo, ciurmadore, somaro da legnate, sentina di vizi, bufalo errante, bue, serpe, bestione, tagliaborse dei principi, carogna.

Dalle parole non si tardò a passare ai fatti e chi ci rimise fu, manco a dirlo, il Franco. Tra gli amanuensi che l'Aretino aveva presso di sè, c'era un giovane milanese, certo Ambrogio Eusebi, uno dei più cari allo scrittore. Dati i costumi nefandi dell'Aretino, fu facile a Nicolò Franco lanciare a destra e a manca salaci rime. L'Eusebi, toccato sul vivo ed evidentemente sorretto dal padrone, giurò di vendicarsi ad ogni costo per far tacere lo scherno di cui era oggetto per tutta Venezia. Si armò di pugnale e sfregiò nella faccia l'incauto Nicolò. E come se non bastasse, provocò per lungo tempo l'avversario giacente in letto, col passeggiare spavaldamente dinanzi la casa di lui.

Guaritosi della grave ferita riportata, il Franco abbandonò Venezia, non già per il timore di nuovi attentati (non era tipo da aver paura!), ma perchè la sua situazione a Venezia era divenuta intollerabile. A questo proposito al fratello Vincenzo scrisse così:

«Fratello, io me ne vo, ma non so dove, — Bastivi che in Venetia più non sono, — Et che bisogna porla in abbandono — Per propria volontà che me ne smuove. — Ma pazienza che non sempre piove — Et dopo il tristo tempo viene il buono».

Fallitogli il tentativo di recarsi in Francia, ove aveva sperato non solo di godere i frutti della liberalità di Francesco I, ma anche di avere piena libertà di sfogare tutta la sua rabbia, si stabilì dapprima a Casal Monferrato, dove scrisse il «Dialogo delle bellezze», e poi a Mantova, dove pubblicò il romanzo autobiografico la «Filena» ed altri componimenti letterari. Invano il duca di Ferrandina, Antonio Castriota, che si trovava a Milano, lo aveva invitato a far parte del suo seguito, promettendogli una lauta pensione. Nicolò rifiuta, non volendo perdere la sua libertà «nella rete cortigianesca». Quegli insistette, e allora il Franco sbottò: «Quod dissi, scrissi; et quod scrissi, dissi». «Torno a ridirvi — aggiunse — che io non son huomo nè di due parole, nè di due faccie... Facendo altrimenti, io non sarei colui che sono, ma sibbene quell'Aretino che voi stimate. Il quale, sì come dovereste sapere, è tanto differente da me in questo, quanto io sono differente da lui in ogni altra cosa. Et che sia il vero, di lui è costume, et non il mio, il dir oggi una cosa et diman un'altra; anzi questa si può dire professione, che la furfanteria della sua linguaccia fa ad ogni hora, con consenso della sfacciataggine di sua natura».

Come si vede, è sempre l'Aretino che torna in ballo. Ma si vede pure come il Franco non fosse quel lanzichenecco della penna, di cui favellarono il Graf e il Molmenti, che si faceva un'arma delle parole per estorcer denaro dai potenti. In proposito abbiamo un'altra lettera: è quella indirizzata nel 1555 al conte di Popoli, Giuseppe Cantelmo. In quel tempo il Franco, dopo aver vagato in Germania e nell'Italia meridionale, si trovava a Napoli nella speranza di poter andare a Roma. Ebbene a costui che gli aveva fatto la proposta di accoglierlo a Roma, Nicolò Franco sdegnosamente risponde: «L'affetion mia potrà egli avere sempre che vorrà, e per meno ancora di un quattrino; ma la persona, sia pur certissimo che d'ora innanzi sarà sempre mia... Vivrò come meglio potrò in Napoli, parendomi di stare in un porto, dopo tante tempeste; nè gli altri in Roma, che sono sì caritatevoli con vertuosi, goderanno vedere in faccia li miei bisogni; perchè siccome ho sempre schifato la loro carità, così sete certissimo che schiferò la lor vista, quanto potrò».

A Roma tuttavia entrò, con grande audacia, sul principio del 1558. L'interdetto che gli aveva inflitto Paolo III, svillaneggiato nella «Priapea», non era stato tolto dal successore Paolo IV. Eppure il Franco osò. Non per niente aveva scritto: «Io sono et fui, dacchè nacqui, quello che sarò anche insino a la morte; dico libero ne la penna, come si sa».

Fu subito arrestato. Subì venti mesi di prigionia, passati successivamente nelle carceri di Castel Sant'Angelo, della Ripetta e della Corte Savella. Alla morte di Paolo IV riacquistò la libertà e potè entrare al seguito del cardinal Morone. Si diede allora alla vendetta e tanti libelli, tante pasquinate scrisse contro il defunto pontefice e la sua corte che il cardinale Carlo Carafa, nipote di Paolo IV, fu condannato allo strangolamento.

Dopo questo truce episodio avvenuto il 5 marzo 1561, il Franco trasse per qualche anno vita lieta e tranquilla, godendo la simpatia e la protezione dei più alti personaggi. Nel carnevale del 1565 fu il poeta ufficiale della giostra tenuta nel teatro di Belvedere in Vaticano e per quella occasione scrisse alcuni epigrammi latini inneggianti al vincitore. Risalgono a questo tempo la sua «Vita di Cristo» in versi e la traduzione dell'«Iliade» in ottava rima.

Ma la bufera s'avvicinò. Salito infatti al trono pontificio il severo Pio IV, fu riesumato il processo contro il Carafa. Il Franco nel luglio 1568 fu tratto in arresto e imprigionato. Il processo durò a lungo. A nulla valsero le protezioni dei potenti amici e degli ammiratori. Riconosciuto reo di aver composto libelli contro persone illustri, e non — si noti bene — «per caso di heresia», fu condannato alla forca.

Nella notte dell'11 marzo 1570 fu prelevato, al lume delle torce, dalle carceri di Tor di Nona. Dopo aver assistito devotamente alla Messa ed essersi comunicato, fu condotto al ponte Sant'Angelo. E qui l'emulo sfortunato dell'Aretino fu impiccato come il più volgare malfattore. La cosa — al dire dello Ammirato — «increbbe a molti, sembrando eccessiva quella pena per reati di lingua, mentre tanti delitti spaventosi restavano spesso impuniti».

Sembra anche a noi, del resto, almeno allo stato attuale degli studi, che la pena inflitta a Nicolò Franco sia stata eccessiva. Che la sua penna non si fosse curata sempre della verità; ch'egli avesse tenuto in non cale la delicatezza e il decoro; che la sua mal disciplinata natura gli avesse fatto compiere azioni biasimevoli: tutto questo l'ammettiamo. Ma teniamo presente che i tali con i quali trattò, non valevano, moralmente parlando, più di lui; che il secolo in cui visse, nonostante i manierati costumi, lo splendore delle arti, il culto delle belle maniere, fu un secolo di grande efferatezza e di passioni neroniane; che, infine, l'arte della stampa, appena nata, metteva in corpo in chi scriveva un orgasmo aggressivo e rivoluzionario.

Nicolò Franco insomma se fu «di vita non tanto santa che facesse miracoli», come egli stesso dichiarò a un amico, fu «almeno de la manco infame che sia possibile in un composto di carne et di ossa». La sua stoica e miseranda fine lo riscatta di ogni colpa ed errore. Soprattutto se non si dimenticano queste parole da lui stesso vergate: «O buoni o tristi che siamo, dobbiamo caramente accettar la morte, sempre che viene, parendosi che col suo venire per tempo, par che ci tolga dal sospetto dell'esser tristi. Ma viviamo quanto a Dio piace et moriamo quando egli vuole, rendendogli sempre gratie di ciò che opera et del giuditio che ci dà, in giudicar lui essere il vero Padre, et fattore del tutto». Per l'amore così impetuoso che portò al bene della libertà, per la perspicacia con cui trasse dalla vita vissuta la ragione di molte delle sue pagine, per l'intuizione ch'ebbe della potenza della stampa destinata perfino ad abbattere i troni e a spezzare gli scettri, gli va data non immeritatamente la qualifica di primo martire del giornalismo moderno.

Nevio Matteini

CRONACA DELLA CITTA'

ANIMATA ASSEMBLEA DI TECNICI E COSTRUTTORI

Progetti edilizi bloccati dal conflitto sul regolamento

Ricerca ansiosa di una soluzione che assicuri continuità di lavoro - L'intervento del Prosindaco

Il problema della costruzione di un numero maggiore di piani entro l'altezza consentita dal piano regolatore, fonte di viva agitazione non solo negli ambienti direttamente interessati all'edilizia investendo il grosso problema degli alloggi, è stato setacciato ieri sera minuziosamente nell'assemblea che ha visto presenti una larga schiera di costruttori e di professionisti, in rappresentanza di tutte le categorie aventi attinenza con il problema stesso. La riunione in un certo senso fa seguito a quella che era stata tenuta il 16 maggio scorso, quale manifestazione di protesta contro le lungaggini comunali nella concessione dei permessi di fabbrica. La situazione nel frattempo è peggiorata, perchè alle remore già segnalate allora si è aggiunto appunto il grave problema delle restrizioni fissate nelle licenze, in ordine ai piani edificabili in rapporto all'altezza. Spiegabile quindi l'atmosfera di ebollizione avvertita nella sala dove si è svolta l'adunanza, mantenutasi però su un piano di estrema correttezza, anche se non sono mancate le critiche più severe.

Alla riunione ha voluto intervenire anche il Prosindaco Cumbat, nella nuova veste di assessore comunale ai lavori pubblici. Presentato dal presidente del Collegio dei costruttori ed. li ing. Faccanoni, lo stesso prof. Cumbat ha simpaticamente fatto notare il motivo della sua presenza, quale atto dimostrativo dell'interesse nutrito per i problemi dei costruttori. Egli ha sinteticamente rifatto la storia della dibattuta questione, che ha origini lontane ma che è precipitata nel giugno 1960, allorchè venne approvata dal Comune una edilibera che derogava dal regolamento d'igiene esistente (regolamento che nel 1947 era stato varato dal GMA). L'atto consiliare fu approvato dalla GPA mentre il Provveditore alle OO.PP. propose che la delibera venisse accolta come sanatoria a una situazione di fatto. La Soprintendenza ai monumenti espresse invece il parere che era inopportuno formulare modifiche mentre era in corso di formazione il nuovo P.R., e forse a seguito di tale parere giunse il voto sfavorevole del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, voto rimesso al Ministero cui spetta ora la decisione definitiva.

Il prof. Cumbat ha successivamente indicato gli interventi progettati dall'Amministrazione comunale per rimuovere il grosso ostacolo.

Il primo di questi interventi, di natura burocratica, sarà indirizzato verso la locale Sovrintendenza, per vedere se è disposta a ripresentare a Roma la questione in forma diversa, tenendo presenti i gravi inconvenienti scaturiti dal suo parere. Altri interventi, di natura politico-amministrativa saranno compiuti successivamente presso i ministri e i sottosegretari, per ricercare una soluzione diversa da quella proposta dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Il prof. Cumbat ha quindi avvertito che in seno alla Commissione edilizia da lui presieduta, l'avv. de Grisogono è stato incaricato di raccogliere i suggerimenti atti a determinare una soluzione provvisoria, per entrare insomma in una «fase transitoria di azione» capace di garantire la continuazione dell'attività edilizia nel modo più tranquillo possibile.

L'ing. Umani, intervenendo urgentemente quello edilizio, che ad esso è strettamente collegato. Sulla base di tale variazione a Trieste si è lavorato per 14 anni, poi improvvisamente il Sindaco si è opposto alla firma di progetti in deroga al regolamento d'igiene. L'ing. Umani ha precisato a questo punto che 14 progetti, per un importo di un miliardo di lire, sono al momento fermi proprio per questo motivo. Egli ha sollecitato una interpretazione evolutiva del regolamento, sottolineando la grave crisi che si prepara in diversi settori della economia triestina a causa di un provvedimento che non investe solo la categoria dei costruttori edili.

Sono seguiti gli interventi dei l'ing. Zanino e del costruttore Rosenwasser, il quale ultimo ha affermato che non essendo ancora giunta alcuna comunicazione ufficiale sul voto contrario del Consiglio superiore dei LL. PP. non esisteva alcun plausibile motivo per negare le licenze che venivano già concesse normalmente prima che scoppiasse il delicato caso. L'avv. Chersi, quale legale di alcuni costruttori, ha puntualizzato il problema citando l'avv. Cisilin, considerato un luminare in materia di legislazione relativa ai permessi di fabbrica.

Egli ha citato quindi, in ossequio alla ricerca di una soluzione temporanea, casi di norme applicate a Venezia per circostanze similari a quella di Trieste. La sua esposizione, dettagliata e rassicurante, ha avuto il pieno consenso dell'assemblea. Successivamente sono intervenuti il costruttore Fragiacomo, l'ing. Baldo Crismani il quale ha affermato che i costruttori hanno bisogno di svolgere la loro attività per produrre, non per difendersi. Il geom Vento ha prospettato la possibilità di ricorrere ad un collegio di legali per dirimere la controversia.

Il prof. Cumbat ha risposto per quanto ha potuto ai vari interventi, assicurando il suo pieno interessamento, anche per lo snellimento delle pratiche burocratiche da parte della Ripartizione lavori pubblici. Su proposta dell'ing. Crismani è stata nominata quindi una commissione di nove elementi incaricata di convocare l'assemblea di tutte le associazioni entro il mese di luglio se non avranno avuta pratica attuazione i punti contenuti nella mozione conclusiva, approvata subito dopo. I nove componenti sono: ing. Ragone, ing. Crismani, ing. Zelco, geom. Vento, ing. Marassi, ing. Zini, perito ed. D'Angelo, avv. Chersi, ing. Carlini.

L'assemblea preso atto della esauriente relazione svolta dal l'assessore ai lavori pubblici prof. Cumbat, nonchè delle proposte di soluzione avanzate dall'Amministrazione comunale, ha votato infine un ordine del giorno in cui chiede che «le licenze vengano immediatamente rilasciate con il numero dei piani combatibile con l'altezza, interpretando il regolamento edilizio in relazione con il regolamento d'igiene, conformemente alla prassi invalsa nel passato a Trieste e nelle altre grandi amministrazioni comunali; auspica che tutti i problemi di funzionamento amministrativo inerenti al rilascio delle licenze vengano affrontati e risolti imponendo l'osservanza dei termini di rilascio previsti dalla legge; assicura l'Amministrazione comunale che presterà nella soluzione dei vari problemi [illegible] le sollecitudine abbia concreta realizzazione nell'immediato futuro, si riserva ogni più energica azione».

Marussi e Luzzatto Fegiz all'Accademia dei Lincei

Due illustri studiosi triestini sono stati eletti a far parte dell'Accademia dei Lincei.

L'alto riconoscimento è stato ottenuto dal prof. Antonio Marussi, ordinario di geodesia nell'Università di Trieste, nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali; mentre la classe di scienze morali, storiche e filologiche ha scelto tra i nuovi soci, il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, ordinario di statistica all'Università di Trieste.

Da Trieste a Cremona trasporto per via d'acqua

Felice esperimento con chiatte fluviali

[illegible]

DOMENICA A GORIZIA
Manifestazione della DC per l'autonomia regionale

[illegible]

L'INDAGINE MENSILE SUI PREZZI

Ortofrutticoli e pesce nei ribassi di stagione

In aumento zucchero e carne di vitello

Il termometro di quello che è il mercato cittadino dei generi di più largo consumo viene ancora una volta dato dalla indagine mensile sull'andamento dei prezzi, svolta dal Corpo della Polizia Amministrativa, sia sui mercati centrali che rionali e presso i vari commercianti all'ingrosso e al minuto.

Da un esame della relazione stessa risulta evidente che il mese di giugno ha fatto registrare degli aumenti sullo zucchero semolato, sulle carni di vitello e coniglio, e dei ribassi sul pollame, riso e carbone coke, nonchè delle flessioni, in certi casi sostanziali, sui prodotti ittici e ortofrutticoli. Aumenti all'ingrosso sono stati registrati sulle carni bovine — dovuti ancora alla carenza del prodotto — mentre i prezzi al dettaglio, salvo eccezioni, sono stati mantenuti ai medesimi livelli del mese precedente. Ed è per questo motivo che anche il mercato dei vitelli, come accennato, ha segnato un'altra maggiorazione di 40-60 lire, determinata nell'attuale periodo dalle maggiori richieste dei centri turistici, che si è ripercossa, naturalmente in differente misura, nelle vendite al dettaglio dove i rincari sono stati di almeno 40-120 lire al kg. Nessuna novità invece per le carni di agnello, di maiale e congelate, mentre le carni equine sono state aumentate all'ingrosso di 100 lire il kg. in seguito alle maggiori pretese degli allevatori esteri.

Nel settore del burro sono stati rilevati alcuni ritocchi di prezzi di scarso interesse, in quanto all'aumento di un prodotto ha fatto riscontro il ribasso di un altro; non sono comunque previste, per il periodo estivo, altre variazioni. Ancora statici i prezzi della margarina; anche i grassi animali hanno mantenuto i medesimi prezzi precedenti, eccetto qualche aumento. Nel campo dei salumi si è avuto un leggero ritocco in aumento, all'ingrosso, sui salami di prima qualità, mentre al dettaglio è stato [illegible] mantengono ancora i prezzi preesistenti.

Nel settore dei prodotti ortofrutticoli sono stati notati particolari ribassi sulle pesche e albicocche, il cui raccolto, veramente eccezionale, non trova riscontro negli anni precedenti, nonchè delle flessioni sugli asparagi, barbabietole, cetrioli, cipolla, fagioletti, fagioli, limoni, patate, pomodori, radicchio, tegoline e zucchine, contro un rincaro delle arance, ciliegie, fragole e fragoloni (giacenze), mele, pere, patatine piselli e spinaci.

Migliorati sono i prezzi dei prodotti ittici, eccetto per i polipi, seppie, scarpene, rase, code di rospo, asià e gronghi, che hanno subito dei rincari. Nel nostro golfo sono state effettuate delle discrete retate di pesce azzurro, mentre le altre qualità sono state perlopiù importate dalla Jugoslavia, con esclusione dei calamari congelati giunti, come sempre, dalla Danimarca.

Trieste al convegno di studi annonari

[illegible]

Chiesto il sequestro di un'inchiesta sul P.C.

Le librerie triestine hanno ricevuto in questi giorni una lettera dell'editore Del Bianco di Udine con l'invito a «non diffondere ulteriormente» l'inchiesta pubblicata nel volume «Il comunismo a Trieste», per iniziativa della DC triestina.

Il passo dell'editore fa seguito a un'ordinanza del Pretore di Trieste che ha accolto, in via preliminare, una richiesta avanzata in sede giudiziaria dal titolare della Tipografia Riva di via Torrebianca 12, Mario Podmenik. L'udienza della causa civile — dopo un primo rinvio — è stata fissata per il 14 luglio. Il titolare della tipografia è rappresentato dall'avv. Remo Cuccagna; Guido Botteri e il «Circolo Toniolo», citati come responsabili della pubblicazione, sono difesi dall'avv. Giorgio Iaut. Mario Podmenik respinge l'indicazione contenuta nel volume «Il comunismo a Trieste», d'essere la tipografia «di cui figura titolare uno strumento di presenza del PC».

Disciplina del traffico per la Trieste-Opicina

LE LIMITAZIONI PREVISTE PER SABATO 22 E DOMENICA 23 LUGLIO

Il Municipio informa che in occasione della gara automobilistica in salita che avrà luogo il 23 luglio sul percorso Trieste-Opicina, sarà vietato il transito a tutti i veicoli, sul tratto della via Fabio Severo compreso tra il Foro Ulpiano ed il cippo sito a circa 400 metri oltre il capolinea della filovia 17, dalle ore 13.30 alle ore 18.15 del giorno 22 luglio (nel quale saranno effettuate le prove) e dalle ore 8.45 alle ore 13 del successivo giorno 23.

Pertanto nei predetti giorni e nell'orario come stabilito il traffico veicolare sarà necessariamente deviato e dirottato sulle seguenti vie: Giustiniano, Romagna, Papiniano, Carpison, Catullo, Coroneo, vicolo dell'Ospedale Militare, San Francesco d'Assisi, Marconi, vicolo del Castagneto, Lucio Vero, Sottoripa, Cologna, Cantù, vicolo delle Primule, via del Prato, via dello Scoglio, Strada Basovizzana (SS n. 14), salita di Conconello, via Commerciale, Scala Santa, nonchè su ogni vicolo laterale che sbocca sul circuito di gara.

DOMANI LO SCIOPERO FERROVIARIO

Servizi automobilistici in sostituzione dei treni

[illegible]

Confermato lo sciopero dai sindacati ferrovieri

[illegible]

Servizi e orari dell'Ente zoofilo

[illegible]

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eugenio. Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.54. La luna nasce alle 5.07, tramonta alle 20.09.

Ieri: temperatura massima 26.7, minima 19.4; umidità 63 per cento; pressione mb. 1009,9 in lieve [illegible]

STATO CIVILE

il giorno 12 luglio 1961

Nati 11, morti 5.

MORTI: Luin Bruno a. 45; Albanese Romano a. 69; Bortole Odorico a. 75; Bartole Enrico a. 87; Vertocchi Carolino a. 86.

[illegible]

(«Attualfoto»)

Il macedone Trajco Jukovsky con le manette ai polsi: è stato sorpreso mentre portava a Trieste oltre due chili di oppio

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Appuntamento all'osteria con oltre due chili di oppio

Il contrabbandiere jugoslavo ha trovato però a Bagnoli pronte le «Fiamme Gialle» che hanno bloccato la droga

Il sequestro di due pani di oppio grezzo e l'arresto di un contrabbandiere, costituiscono il primo brillante risultato di una nuova operazione della Guardia di finanza, coordinata e diretta personalmente dal comandante del Gruppo Trieste, col. Pietro Spaccamonti, e che potrebbe raggiungere degli sviluppi notevoli. Non si possono ovviamente fare per il momento ulteriori previsioni, in quanto le operazioni di questo genere possono avere una battuta d'arresto per un periodo più o meno lungo e poi improvvisamente giungere a mete insperate, come, d'altro canto, si possono concludere senza alcun altro seguito particolare.

L'arresto del trafficante di oppio ha avuto un retroscena che risale alla notte di venerdì 30 giugno, quando s'era diffusa la voce di una sparatoria che sarebbe avvenuta lungo la fascia di confine, nella zona di Basovizza. In quella notte gli agenti della Guardia di finanza in servizio ai vari posti di blocco, avevano ricevuto un fonogramma di stare all'erta e di prestare la massima vigilanza lungo tutto il confine, perchè un pericoloso contrabbandiere avrebbe dovuto entrare clandestinamente nella nostra zona. Praticamente quello è stato il «la» all'operazione oppio, felicemente conclusasi in questi giorni con l'arresto — appunto — di un giovane macedone, Trajco Jukovsky, caduto in mano alla Finanza.

Il contrabbandiere, nato in Macedonia ventiquattro anni or sono, si era trasferito tempo addietro a Fiume, dove ultimamente risiedeva in via Uspon Bonati. A quanto è dato di sapere, lo Jukovsky usava fare frequenti viaggi al suo paese natale, dove esistono delle estese colture di papaveri da oppio. Per questa sua oscura attività e per i suoi continui spostamenti, egli era tenuto d'occhio anche dalla Polizia jugoslava. Durante il suo ultimo viaggio in Macedonia — così ha dichiarato negli interrogatori — ha acquistato chilogrammi 2,381 di oppio grezzo, diviso in due pani. La droga si presenta come una massa malleabile, del colore di tabacco scuro. Lo spacciatore ha sistemato i due panni in altrettanti vasi di latta. Uno più stretto ed allungato, l'altro di tipo classico per contenere il pomodoro. Sopra l'oppio, nel vaso più largo, lo Jukovsky ha sistemato un pezzo di carta oleata stendendovi poi sopra uno strato di strutto, avvolgendo quindi i due vasi in una carta d'impacco di colore bianco. Con questo imballaggio, l'oppio è giunto a Bagnoli della Rosandra.

E' qui che è scattata la trappola, che doveva assicurare alla giustizia il giovane contrabbandiere jugoslavo. Da dodici giorni infatti le Fiamme gialle non s'erano concessa tregua per sorprendere sul fatto lo Jukovsky e gli eventuali suoi complici. Tutta la zona di confine era in allarme. Tutti i passaggi «segreti» erano attentamente sorvegliati da agenti in divisa e in borghese. L'intero meccanismo della Guardia di finanza di Trieste era pronto per scattare al primo indice di allarme e ciò è avvenuto a mezzogiorno preciso di ieri l'altro, martedì, nella trattoria di Miro Sancin situata nella piazzetta del paese, al numero 62. La casa fa angolo con la strada che porta in Val Rosandra, da dove — secondo alcuni — sarebbe giunto il contrabbandiere.

«Per tutta la mattinata — ha detto un cliente del locale — sono state viste aggirarsi nelle straducole del villaggio molte facce nuove, e ho avuto subito il presentimento che qualcosa di grave stesse per accadere». Poco prima di mezzogiorno una potente macchina di grossa cilindrata, targata Trieste e di colore grigio chiaro, si è fermata davanti la trattoria Sancin, dove esiste anche un distributore di benzina. Sotto la folta pergola sedevano alcuni agricoltori, i quali hanno osservato incuriositi la grossa auto e le mosse di coloro che erano a bordo. Due di essi sono scesi e sono entrati nel locale, ordinando due birre. L'autista nel frattempo ha fatto benzina, poi ha chiesto all'addetto al distributore che gli verificasse attentamente la pressione delle gomme, quindi il livello dell'olio, e ancora quello dell'acqua nel radiatore e infine ha chiesto la pulizia generale dei cristalli. Il benzinaro aveva appena terminato le varie operazioni quando l'uomo tanto atteso ha varcato la soglia della trattoria, con sottobraccio il pacco che occultava la droga. Altre due persone che si aggiravano sino a quel momento attorno alla veloce vettura sono entrate lestamente dietro allo Jukovsky, mentre i due che già si trovavano presso il banco hanno deposto i bicchieri di birra, voltandosi di scatto: «Mani in alto», hanno intimato estraendo le rivoltelle e puntandole contro il nuovo venuto. Questi che s'era nel frattempo avvicinato al banco, vi ha deposto il pacco contenente i due barattoli di oppio e si è docilmente lasciato perquisire. Il gruppetto si è poi rapidamente avviato verso la uscita, infilandosi nella automobile e partendo a tutta velocità.

Nella caserma della Guardia di finanza il col. Spaccamonti e altri ufficiali hanno sottoposto ad interrogatorio il contrabbandiere, servendosi di un interprete serbo-croato. Il macedone non ha però voluto fare alcuna rivelazione e gli inquirenti mantengono del resto su questo punto il massimo riserbo. Da quanto è però trapelato sembra che lo Jukovsky abbia affermato di aver acquistato [illegible] calare della sera di lunedì scorso il trafficante d'oppio, con una valigetta, nella quale aveva riposto il pacco della droga e alcuni indumenti personali, aveva oltrepassato clandestinamente la frontiera nella zona tra Basovizza e Sesana. Il suo primo passo era andato bene. Si trattava di passare in qualche luogo la notte ed egli aveva scelto come dimora una dolina nei pressi della foiba di Basovizza. Il giorno seguente — quello del suo arresto — dopo aver estratto il pacco con l'oppio, aveva occultato la valigetta in un cespuglio, ripromettendosi di rientrarne in possesso ad affare concluso, prima di rientrare in Jugoslavia. S'era poi diretto verso Bagnoli, dove lo stavano già aspettando gli uomini della legge.

Operaio intossicato dai vecchi tubi

All'altezza del numero 8 di via San Michele, dove si sta lavorando alla sistemazione delle nuove tubature sotterranee del gas, un operaio è rimasto ieri pomeriggio leggermente intossicato, per cui ha dovuto ricorrere alle cure ospedaliere.

Poco prima delle 17 il tubista Eliodoro Gregori, di 24 anni, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore 1603, assieme ad altri compagni di lavoro stava togliendo i vecchi tubi per sostituirli con altri nuovi e di maggiore portata. Egli, che lavora per conto della ditta De Corti, con sede in via Antonio Caccia 4, è stato colto da un improvviso malore a causa degli effluvii emanati dai vecchi tubi. Per fortuna un compagno di lavoro, Santino Puntar, di 26 anni, abitante a Contovello 189, ha notato che il Gregori era semisvenuto per cui provvedeva a sollecitare lo intervento di un'autolettiga della CRI.

DRASTICO SLOGGIO DI UNA DONNA

Grande spavento per il tetto che crolla

Una brutta avventura ha vissuto ieri mattina la signora Luigia Starc vedova Verginella abitante in Strada del Friuli 319. Verso le otto e mezzo del mattino la signora ha udito dei sinistri cigolii provenire dal tetto della sua casetta ad un piano ed ha notato il formarsi delle grosse aperture nelle pareti delle tre stanze di cui è composta la casa. Ad un tratto, con un rumore infernale, è crollata una parte del tetto. Allarmata e in preda a forte choc, la donna ha chiesto aiuto ad alcuni vicini, i quali hanno provveduto a telefonare ai vigili del fuoco. Subito dopo è giunto sul posto un carro attrezzi seguito dalla «campagnola» radio con a bordo il vicecomandante ing. De Lucia. Lo ufficiale ha esaminato l'edificio rendendosi subito conto del pericolo di altri cedimenti, per cui ha dichiarato l'inabitabilità della casa ordinando lo sgombero. Tutte le masserizie sono state in fretta e furia raccolte e ammassate in un fondo vicino. I vigili del fuoco hanno provveduto a segnalare, con fonogrammi, l'improvviso cedimento all'ufficio tecnico comunale, alla Prefettura e alla Questura. Alle undici i vigili del fuoco hanno ultimato lo sgombero e sono potuti rientrare in caserma. Sul posto sono anche intervenuti gli agenti del commissariato di P. S. di Barcola i quali hanno iniziato un servizio di vigilanza.

Con prognosi riservata è stato accolto ieri sera verso le 22 nel reparto ortopedico dell'Ospedale [illegible]

PER IL SERVIZIO DOPO IL 18 LUGLIO

UN PREMIO STRAORDINARIO OFFERTO AI VIGILI URBANI

Sabato presteranno il rituale giuramento gli ex GMA che entrano nella Finanza

Vivo interesse ha suscitato negli ambienti della Polizia amministrativa la decisione del Commissario generale del Governo di accogliere la proposta del Comune, secondo la quale i vigili urbani attualmente in servizio sono stati invitati a mantenere in via provvisoria divisa e funzioni — pur avendo optato per gli impieghi civili — fino a che non sarà perfettamente funzionante il nuovo Corpo dei vigili urbani. Lo assillante problema dello scioglimento della Polizia amministrativa dovrebbe trovare pertanto la sua naturale soluzione, dato che l'iniziativa si rivela sotto i migliori auspici per venir accettata. Fermo restando il trattamento attuale, per il periodo che i «volontari» presteranno la loro opera nel Corpo municipale è stato deciso di assegnare «ad personam» un premio straordinario mensile — questa la vera definizione — che dovrebbe aggirarsi per i vigili, sulle 25 mila lire. La questione è stata oggetto nella giornata di ieri di laboriosi contatti fra il Sindaco, l'assessore al personale dott. Venier, il ten. col. Dolce e lo stesso Commissariato generale, contatti che hanno portato alla definizione del premio, che logicamente sarà a carico del Comune.

Sempre nell'ambito dell'imminente scadenza dei termini della legge per gli ex GMA, sabato 15 luglio, alle ore 10, sullo spiazzo antistante la caserma «Postiglioni», la truppa, i sottufficiali e gli ufficiali finanzieri ex GMA presteranno solenne giuramento in occasione del passaggio nel Corpo della Guardia di Finanza. La truppa giurerà «alla voce», mentre gli ufficiali e i sottufficiali firmeranno l'atto di giuramento. Alla cerimonia presenzierà il col. Di Donato, comandante della Legione di Udine. Entreranno così a far parte del Corpo 20 finanzieri, 44 sottufficiali, gli 8 capitani che hanno già indossato la divisa e che sono stati presentati l'altrieri al ten. col. Spaccamonti, un capitano medico e il maggiore Rizzarelli.

Dai dischi ai liquori ladri da dolce vita

Una razzia più fruttuosa hanno invece compiuto degli sconosciuti ladri nell'appartamento di Paola Ferluga, di 55 anni, abitante in via Zanella 61. I malfattori hanno agito di notte, ed hanno forzato la finestra della cucina, attraverso la quale sono penetrati negli ambienti dove hanno fatto man bassa di quanto hanno trovato. Si sono impossessati di ventiquattro dischi fonografici, di un bracciale a catena con diversi ciondoli d'oro, una catenina con due ciondoli d'oro, un'altra catenina con medaglietta e nove bottiglie di liquori assortiti.

QUELLO CHE SI SENTE AGLI ESAMI DI ABILITAZIONE E DI MATURITA'

SOSPIRANDO GUARDANO A MILANO COME AL FAR-WEST DEI RAGIONIERI

Al «Carli» e al «Da Vinci» i giovani affrontano le prove preparati e con serietà, senza voler tentare l'avventura

(«Giornalfoto»)

Il sorriso sulle labbra dell'esaminanda equivale a sicurezza

— Che cosa farai se sarai promosso?

Lo studente, un giovane alto e ben pettinato, che parla con un tono estremamente calmo, anche se nello sguardo denota un certo nervosismo, guarda la professoressa, sorpreso. Ma ha dei programmi precisi. «Andrò all'Università, dice. Economia e Commercio. Poi vorrei impiegarmi, ma in un'attività puramente commerciale, non so ancora quale». — E non pensi alla libera professione, a fare il commercialista? — «No, ci vogliono troppi soldi».

Così si conclude, con i toni di una pacifica conversazione da salotto, un esame di merceologia al «Carli». Si fanno progetti, e il candidato ne ha. Molti altri invece, che assistono agli esami da lontano, sfogliando i libri per fotografare le ultime nozioni che torneranno utili nei prossimi giorni, non ne hanno. «Qui per noi ragionieri, dice un giovane dagli occhi limpidi e dal sorriso triste, non c'è posto. Si può sperare di piazzarsi in qualche banca, partecipando ai concorsi. O in qualche azienda. Ma è solo una speranza. E' da anni che molti di noi prendono la via di Milano. Ne conosco molti. Vivono male, lontano dalla famiglia, anche se riescono a guadagnare un bel po' di soldi. Dopo gli esami farò come i miei amici, andrò a Milano». «Io no, interloquisce un altro. Resto qui. Meglio guadagnare meno, e stare a casa. Ho lì alcuni amici. La domenica, dopo la partita a San Siro, non sanno che fare. Qualcuno ha la ragazza, ed ha risolto quasi tutto. Ma gli altri bighellonano nei bar, o al cinema, tutte le sere. E la domenica è uno strazio».

I ragionieri in erba, in pieno esame, come tutti i giovani, fanno dei progetti. Dei progetti seri. E le loro preoccupazioni si proiettano al di là dell'imminente incontro con i professori, verso traguardi forse più difficili, sicuramente più incerti. Pensano al lavoro, e i loro discorsi sorprenderebbero quanti sono abituati a considerare i giovani d'oggi sul cliché dei teddy boys da periferia, o delle fans di Celentano. I giovani sono seri di fronte alle prove importanti. Lo testimonia anche l'impegno con il quale si preparano agli esami. Nessuno vi giunge a tentare l'avventura, con il caratteristico spirito goliardico delle generazioni primo novecento. Sono giovani che hanno studiato sodo soprattutto negli ultimi tempi, e se non sanno rispondere non cercano, in genere, di bluffare. Dicono «non so», o abbassano la testa, confusi. E quando l'esame va bene si abbandonano a manifestazioni di gioia, incontenibili, sincere.

Al «Carli» i ragionieri hanno affrontato ieri per la prima volta le commissioni d'esame per le prove orali. Le interrogazioni si svolgono in un'aula ampia, tranquilla, dalle tinte verdi, riposanti. Il sole batte implacabile sul palazzo nuovo posto di fronte alla scuola. Il colloquio studenti-professori ha toni tranquilli, pacati. Il presidente della commissione, un signore dall'aria paterna, con i capelli e una bella barba bianchi, ha il dono di mettere a proprio agio i candidati. Gli è di fronte una ragazza che a quanto pare non ha digerito troppo bene i libri di economia e finanze. E' una ragazza dai capelli corti, dallo sguardo sperduto e la voce fioca, da farfalla.

Presidente: La Banca d'Italia può emettere quanti biglietti da mille vuole, o c'è una relazione tra le...

«Tra i biglietti emessi e le riserve auree, che devono corrispondere».

Il presidente si mette a ridere, garbatamente: — Corrispondevano ai bei tempi sai, forse. Ai tempi della mia infanzia, quando la sterlina si pagava 25 lire e 20 centesimi... — E spiega, in termini chiari, la correlazione fra riserve auree e valuta emessa in circolazione mettendo sotto il naso della candidata un biglietto da mille lire. Poi passa ad un altro argomento: — Dimmi che differenza passa fra interesse, profitto e salario.

«Il profitto è il compenso che spetta all'imprenditore; il salario è quello proporzionato al lavoro, e la sua misura deve corrispondere alla somma sufficiente al sostentamento della famiglia dei lavoratori...

Presidente: — No, no, questo non è vero, non solo al sostentamento! Ma qui si entrerebbe in una discussione di carattere sociale. Ma dimmi, l'interesse come si giustifica? Perchè chi presta del denaro deve avere un compenso?

«Perchè si tratta di un impiego di capitale, che deve comunque fruttare degli utili».

Presidente: — Sì, perchè se adoperi il capitale ne hai un utile e anche perchè...?

«Per il rischio».

Presidente: — Parlami della differenza fra entrate ordinarie e straordinarie dello Stato.

«...».

Presidente: — Te lo dice la parola stessa... entrate ordinarie, che entrano periodicamente e regolarmente...

«Sono le entrate previste. Quelle che vengono in via straordinaria si hanno per esempio con la vendita di terreni, boschi... Lo Stato vende se ha bisogno di soldi... ».

Il presidente ha uno dei suoi caratteristici sorrisi: — No, con la vendita di terreni si ricavano troppo pochi milioni, è la goccia in un oceano... Con quali mezzi lo Stato si procura dei soldi se ne ha bisogno, allora?

«Con l'emissione di prestiti, l'inasprimento di imposte e la creazione di nuovi tributi... E l'esame prosegue su questi argomenti, piuttosto aridi. La ragazza sa molte cose sulle tasse, e disserta con una certa disinvoltura sulle imposte di Ricchezza Mobile, e distingue le classi C1, C2 con molta proprietà. Il suo è un esame rimediato in extremis.

Gli dà il cambio una studentessa che sorride troppo spesso, tradendo un certo nervosismo. Il presidente della commissione, che affianca nelle interrogazioni il professore di diritto, la mette intelligentemente a proprio agio iniziando una conversazione in tono discorsivo: — Com'è andato l'esame di ragioneria?

«Non lo so».

Presidente: — Sapete benissimo come vanno gli esami, sempre. E lo scritto, come è andato?

«Bene, credo».

Presidente: — Queste sono domande extra-esame, eh, intendiamoci. Tanto per prendere un po' di confidenza. E dimmi, avete mai usato il Codice Civile in classe?

«Sì, quest'anno, qualche volta».

Presidente: — Dove troveresti gli articoli riguardanti il fallimento?

L'introduzione discorsiva allo esame vero e proprio non è fortunata, questa volta, e la ragazza risponde con uno strafalcione, come si dice in linguaggio scolastico. E il commissario inizia l'esame vero e proprio:

— Parlami delle funzioni della Corte Costituzionale

Al tavolo vicino lo studente cui hanno chiesto che cosa farà dopo aver intascato il diploma è impegnato con l'esame di merceologia. Lo interroga una professoressa che pone le domande in tono chiaro, pacato:

— Parlami dei contratti tipo.

«I contratti tipo sono delle contrattazioni commerciali, per cui si stabiliscono dei campioni che si considerano come base sulla quale viene ordinata la merce e stipulato il contratto...».

— Attento, attento — interrompe la professoressa. — Sta facendo confusione fra campioni tipo e contratti tipo.

Lo studente, che aveva risposto sicuro di sè, resta sorpreso. Ma si riprende subito: «Oh, è vero! I contratti tipo sono dei contratti già predisposti per concludere delle operazioni senza perdite di tempo In particolare le grandi aziende staccano dei contratti che valgono per qualsiasi tipo di acquisto...».

— Questi contratti, però, non fanno legge...

«No, ma sono a disposizione degli operatori, che li usano per comodità. Se si fa un contratto per la prima volta bisogna stare attenti alle clausole, mentre il contratto tipo è già sperimentato, e non dà luogo a equivoci...».

Poi lo studente risponde con molta proprietà anche sui vari tipi di contratto che si possono stendere in relazione ai tipi di grano, chiarendo anche il costo di noli, assicurazione ecc. Questo è uno studente che manifesta profondo interesse per la materia studiata. Un ragazzo cui il diploma di abilitazione non dovrebbe mancare nella sessione estiva. Il sorriso con cui i professori lo congedano ne è garanzia.

Anche al «Da Vinci» i ragionieri hanno sperimentato le prime interrogazioni. Qui gli esami hanno luogo al primo piano, in una vasta e ombrosa aula. Ma fa caldo. L'atmosfera è serena, e professori e studenti si muovono, per chi li osservi da lontano, come immersi nell'acqua, contro la luce calda dell'estate che batte al di là della strada. Saranno effetti del caldo.

Una studentessa dalla parlantina facile sostiene l'esame di italiano. E' una ragazza molto alta, che parlando ha dei gesti concitati, quasi istrionici. Rivela una certa impreparazione nozionistica, che cerca di coprire con la facilità di parola. Quando la professoressa le pone una domanda la ragazza parte dal punto giusto, ma cerca di portare il discorso dove vuole lei. La professoressa la richiama, però, puntualmente all'ordine. Si parla di Leopardi. E', un poeta che piace ai giovani. Quando un commissario di italiano fa scegliere ai candidati l'argomento di esame, la scelta cade sempre su Leopardi.

— Parlami del dolore cosmico. La ragazza ci pensa un po' su, poi inizia la solita «tirata»: «Leopardi vedeva intorno a sè che tutto il mondo soffriva. La terra soffriva, il cielo, gli animali, le piante e gli uomini, soprattutto, e anche le stelle lontane...».

La professoressa la blocca subito: — Ci sono tre fasi, nella considerazione del dolore, nella poesia del Leopardi: individuale, storico, cosmico.

«Nel dolore individuale Leopardi si sente infelice perchè gli manca ciò che vorrebbe...».

— Sì, perchè è uno spirito nobile, sensibile, chiuso in un corpo deforme. Qual è l'aspetto del dolore storico?

«Il dolore storico deriva dal fatto che il Leopardi considerava le tristi condizioni in cui era caduta l'Italia...».

— No, non è così.

La ragazza ritenta: «Prima credeva di essere il solo a soffrire, e pensa, ad un certo punto, anche al suicidio; ma poi prova a considerare anche che gli altri soffrono, per la condizione dell'Italia...».

— No, il dolore storico è il dolore di tutti gli uomini, in ogni tempo.

«Sì; (riparte la studentessa) di tutti gli uomini, da quando è cominciata la società, è il dolore sociale».

— Non basta l'associazione, si sente, sì, un poco il pensiero di Rousseau, ma non è esatto.

«Si può, insomma sfuggire al dolore tornando alla natura...».

— Lascia perdere. Il dolore cosmico?

«E' quello di tutti gli esseri».

Un folto gruppo di studenti attorniano la candidata, affascinati forse da tanto dolore. Ma lei continua con il suo fiume di parole a coprire le lacune di carattere nozionistico, e non solo nozionistico. E la professoressa a richiamarla all'ordine. Talvolta, gli esami assumono aspetti da guerra fredda, e vince chi ha più risorse.

Una studentessa si presenta all'esame di geografia senza atlante, e la professoressa è un po' contrariata.

— E' peggio per voi, se venite senza atlante. Con il mio piccolo «De Agostini» i rilievi e i fiumi si distinguono appena, ed è più difficile l'esame. Ma parlami della regione gallica.

«La regione gallica — incomincia la candidata, una ragazza minuta dagli occhi vivacissimi (avrà forse 16 anni o 17) — si estende al di là delle Alpi fino all'oceano da una parte, allo stretto della Manica dall'altra...».

— Parlami delle unità politiche della regione gallica.

«...».

— La regione gallica è una regione fisica, ma ci sono delle ripartizioni politiche.

«Sì: Belgio, Lussemburgo, Francia». E la ragazza sa distinguere subito (ma non è una cosa difficile), tra questi tre Stati, qual è il più esteso, e quale il più piccolo. Poi la professoressa le chiede informazioni sul rilievo.

— Dimmi la definizione di rilievo. Che cos'è?

«L'altezza».

— Vorrei la definizione scientifica.

«E' la diversa altezza delle terre», quindi anche le depressioni fanno parte del rilievo. Se mi dici che il rilievo della regione gallica si estende da Sud a Ovest sembra che il resto sia coperto dal mare. E l'esame prosegue in una serie fitta di battute. Una parte di quello che interviene... confuso dialogo di questi giorni in tutte le scuole. Un dialogo pieno di speranza.

Pieno di vino ruba il burro

Una cassa con dieci chilogrammi di burro in pacchetti è stata rubata lo scorso pomeriggio in pieno centro sotto gli occhi di numerose persone, a pochi metri di distanza da un vigile. Il fatto è accaduto verso le 18.30 di ieri l'altro in Largo Barriera Vecchia.

Verso quell'ora l'autista Giovanni Delise, di 56 anni, abitante in via Campo Marzio 3, aveva parcheggiato un autocarro nei pressi di una salumeria di Largo Barriera per effettuare alcune consegne. Egli aveva scaricato la merce destinata a quel cliente ed era entrato nel negozio, senza rialzare la sponda destra del camion. Proprio in quel momento è passato per di là un giovanotto ubriaco, Isidoro Tenzo, di 27 anni, abitante in via del Molino a Vento 23, il quale alla vista del burro si è subito ingolosito ed ha pensato di appropriarsene. Dopo pochi minuti il Delise è ritornato sul posto e si è subito accorto della sparizione della merce. Si è guardato attorno e si è quindi rivolto al vigile di servizio nei pressi del Mercato coperto, per chiedergli se avesse visto qualcuno armeggiare attorno all'autocarro. Ma il vigile non aveva notato proprio nulla di anormale. Il derubato ha deciso allora di recarsi al Commissariato di Barriera, dove ha presentato regolare denuncia. Nel frattempo però il ladruncolo con la grossa cassa sulle spalle è passato ondeggiando proprio davanti al vigile al quale il derubato si [illegible]

Il Tenzo è stato arrestato e denunciato per furto aggravato e ubriachezza.

LE ORE DELLA CITTA'

Mostra al Museo Revoltella

Visto il successo della Mostra della scuola libera di figura presso il Civico Museo Revoltella, la chiusura è prorogata a domenica alle 13. Negli altri giorni è aperta anche alla sera dalle 18 alle 20.

Biblioteca istriana

L'Unione degli Istriani ha deciso di formare una biblioteca specializzata in problemi istriani. Rivolge pertanto un caldo appello a tutti coloro che siano in possesso di materiale bibliografico di carattere istriano di volerne far dono alla neo costituita biblioteca. Per le offerte rivolgersi alla sede dell'Unione degli Istriani (via S. Pellico 2, tel. 95293).

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. Sono risultati vincenti: I estratto: biglietto n. 755, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore G. Duiz; II estratto: biglietto n. 827, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore M. Rebez. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione saranno devoluti all'Ente Comunale Assistenza.

Cohen-Al Tergesteo...

Svende!!! Tutto ciò che ieri vendeva oggi svende. Occasione che non si presenta tutti i giorni. Per l'ampliamento della sede ai piani superiori svendiamo tutto. Per «tutto» intendiamo merce assortita nei colori e nelle taglie e non quindi di rimanenze stagionali disassortite. Articoli di boutique a prezzi sacrificati. Ogni acquisto, un vero affare. *Cohen*, Galleria del Tergesteo.

Saldi Foemina

E' iniziata la vendita straordinaria di saldi estivi unicamente della produzione 1961 a prezzi largamente ribassati. E' un'occasione unica. E' un'occasione *Foemina!*

Laurea

Il 12 luglio si è brillantemente laureata all'Università di Trieste in farmacia con punti 110 su 110 la signorina Maria Grazia Sambri. Alla nuova dottoressa vivissime congratulazioni.

Concerto bandistico

La banda cittadina «Giuseppe Verdi» terrà stasera in piazzale Rosmini un concerto diretto dal maestro Gruden, con il seguente programma: Visnovitz, «Marcia»; Boieldieu «Il califfo di Bagdad», ouverture; Bizet, «Carmen», fantasia; Brahms, «Danza ungherese n. 5»; Dvorak, «Danza n. 8»; Verdi, «La forza del destino», fantasia.

Il concessionario CGE...

Negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, vi facilita la partecipazione al concorso «Oggi»-CGE con 500 TV a «luce calda» gratis!! Informatevi!!

Riunione per gli eredi di pensionati marittimi

La FILM-CISL (Federazione italiana lavoratori del mare) invita tutte le vedove ed eredi di marittimi pensionati, deceduti dopo il 1.o gennaio 1958, a voler intervenire alla riunione che si terrà presso la sede di via Duca d'Aosta n. 12 (stanza 40) oggi nel pomeriggio, alle ore 17. Data l'importanza delle comunicazioni si raccomanda la più ampia partecipazione.

Davanti alla propria casa, è stata investita ieri mattina alle sette e mezzo la casalinga Luigia Monica Crosilla, di 34 anni, abitante in via Baiamonti 10, da uno scooter diretto verso la via Italo Svevo. La donna aveva appena messo giù il piede dal marciapiede, quando è stata urtata ed atterrata da una motoretta condotta da un giovane le cui generalità sono state rilevate, assieme al numero di targa del motomezzo. L'investita è stata avviata all'ospedale con un'autolettiga della Croce Rossa e colà ricoverata nella seconda divisione chirurgica, con prognosi di una decina di giorni per un voluminoso ematoma alla regione parietale ed escoriazioni alla coscia sinistra.

Agenti della Squadra mobile hanno accompagnato ieri all'ufficio stranieri della Questura un giovane jugoslavo di venti anni, fuggito dal suo paese per motivi politici.

Crociere estive con le m/n «Anna C» e «Franca C»

L'U.T.A.T. informa che da luglio a settembre verranno effettuate Crociere nel Mediterraneo, Atlantico, Mar Nero e Medio Oriente con le m/n italiane «Franca C» ed «Anna C» espressamente noleggiate per queste crociere di lusso. La durata delle crociere varia dai sette ai diciotto giorni. Gli itinerari sono accuratamente studiati ed i partecipanti potranno trascorrere a bordo vacanze ideali. Quote di partecipazione da lire 48.000 in poi. Programmi dettagliati, informazioni ed iscrizioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Mostra fotografica dell'Alpina

La direzione della Società Alpina delle Giulie invita gli espositori a ritirare quanto prima, le loro fotografie ad eccezione delle diapositive a colori che saranno proiettate in una particolare prossima manifestazione sociale.

Con la «Vulcania» a Venezia domenica 30 luglio

L'U.T.A.T. organizza per domenica 30 luglio una gita-crociera a Venezia con la m/n «Vulcania», con pasto a bordo e viaggio di ritorno in treno. Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

†

Il giorno 11 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Albanese

commerciante

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la sua PIERINA, le sorelle ANITA ved. ROATTO e MARIA ved. RIZZARDI, i nipoti NIVES FILIPPON e ALBERTO ROATTO in unione ai parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del caro Estinto e presero parte al loro dolore.

† Il giorno 12 corrente si è spenta la nostra cara

Caterina v. Bergamasco

Ne danno il doloroso annuncio i figli, il fratello, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia LUIN, sentitamente ringrazia la SO.PRO.ZO, l'E.R.I.T. il gruppo liutistico triestino e quanti hanno preso parte al grande dolore per la scomparsa del caro

Bruno

Immutata nel rimpianto e nel ricordo, dopo venti anni, la giovanile immagine dello

ing. Amedeo Missaglia

Lo ricordano ad amici e conoscenti la moglie WANDA coi figli ADELFI e LICIO.

L'intera famiglia della SOCIETA' «S.V.E.M.», nel XX anniversario della dipartita, ricorda con commozione il suo indimenticabile Fondatore

CAV. ING.

Amedeo Missaglia

Nel VII triste anniversario della tragica fine del loro adorato

Enzo

con immutato dolore i genitori Lo ricordano a quanti Gli furono vicini e Gli vollero bene.

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di via del Ronco sabato 15 corrente alle ore 8.

IRMA e GIACOMO BERTOLO

Nel trigesimo della dolorosa dipartita di

Fanny Mengaziol

una Messa verrà celebrata domani, venerdì 14, alle ore 8.30, nella chiesa di San Giovanni.

I FAMILIARI

Nel terzo anno della morte di

Ruggero Preck

la famiglia BISEL lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.

SEGNALAZIONI

Il signor E. S., per richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulle particolari condizioni in cui è costretto a vivere ormai da lunghi anni, ci scrive: «Da oltre vent'anni vivo in subaffitto ed ho sempre pagato regolarmente la pigione richiestami. Nel lontano 1944, adottavo gratuitamente una bambina che oggi conta diciott'anni. Ora, vivo come allora, in una sola camera, con mia moglie sofferente per una grave disfunzione cardiaca e con mia figlia. Siamo in tre in una camera, ma certamente mia figlia non è più in grado di seguitare a vivere nella stessa camera e questo per ovvi motivi. Non si contano nemmeno, le domande fatte per ottenere un piccolo appartamentino, che possa eliminare questo «noioso» inconveniente. Purtroppo, le risposte ottenute sono state sempre negative. Credo, in fondo, che il chiedere un alloggio sano, pulito e soprattutto libero per tutti i componenti della famiglia non rappresenti una domanda impossibile da attuarsi, perchè in fondo i motivi per soddisfare tale richiesta ci sono. Se chi di dovere, terrà conto di questa richiesta e vorrà riportare a una bella realtà una famiglia sfortunata, certo avrà compiuto un'azione degna di merito».

⁂

Anche le allegre scampagnate domenicali, possono a un certo punto essere utili all'occasionale turista per riportare delle impressioni o per stilare degli amari commenti su quanto visto lungo il suo spensierato «iter». E' il caso del signor G. G. che ci scrive: «Domenica scorsa, dopo aver imboccato la «Tarvisiana», all'altezza dell'ormai famoso semaforo di Opicina, in direzione di Banne, ho dovuto fare una amara constatazione sullo stato di deprimente abbandono in cui si presenta la facciata posteriore di uno dei tanti caseggiati del Villaggio del Fanciullo, e precisamente quello che si affaccia sull'autostrada della Tarvisiana. La parete brutta e tetra, dà la chiara dimostrazione che l'edificio è ormai da lungo tempo che necessita di una pitturazione. Questi edifici, adibiti probabilmente a dormitori, devono presentarsi in modo più gaio, in modo da far capire subito, che ivi abitano dei giovani, e che l'ambiente in cui vivono è dei più accoglienti e belli. E' naturale che l'opera assistenziale non può sobbarcarsi spesso le spese per una efficace manutenzione degli edifici del villaggio, ma però le autorità competenti, comprendendo questa delicata situazione, dovrebbero dare il loro massimo appoggio, non solo morale ma anche materiale affinchè sia svolta un'accurata manutenzione. Solo allora all'occhio del turista non si presenterebbe più tale spettacolo non molto in armonia con le bellezze dell'altopiano Carsico».

⁂

Per risolvere una scommessa fatta tra amici, il signor G. N. ci scrive per sapere qual'era lo stipendio iniziale di un maestro elementare di ruolo nell'anno 1935-36. Il lettore sostiene che allora un insegnante percepiva un assegno di quattrocento lire mensili, mentre le «parti opposte» sono della opinione che la paga mensile era intorno alle sette-ottocento lire, esclusi però gli assegni familiari.

Effettivamente la paga iniziale di un maestro di scuola elementare negli anni 1935-36 si aggirava intorno alle quattrocento lire mensili. In seguito, però, tale somma variava a seconda dell'anzianità di insegnamento e della categoria nella quale il maestro era incluso, che poteva portare conseguentemente ad un aumento progressivo della paga, fino ad arrivare alle ottocento lire mensili.

⁂

«Ho letto sul "Piccolo" di domenica scorsa che in settembre avranno inizio i lavori per la sistemazione di un largo parcheggio a Grignano sul lungomare. Penso che a tutti i triestini stia particolarmente a cuore l'abbellimento di Grignano e di conseguenza ognuno si auguri che il progetto studiato garantisca ancora lunga vita a quei rigogliosi otto esemplari di pino marittimo situati davanti alla «Baita», chè sono l'ultimo residuo di verde rimasto in quella zona, la quale trent'anni fa costituiva una meravigliosa oasi di vegetazione veramente riposante in riva al mare. Un loro eventuale abbattimento o peggio ancora la loro soffocazione con un rivestimento di piastrelle non potrebbe mai essere compensato da aiuole o da piante ornamentali, ed eliminerebbe l'attuale caratteristico paesaggio. B. M.».

Tale progetto si propone di dare un nuovo volto all'attuale lungomare di Grignano, senza però togliere ciò che di bello attualmente vi esiste.

⁂

Alle lamentele sulla ritardata concessione di licenze commerciali per l'apertura di nuovi negozi a Borgo San Sergio, si aggiunge ora quella di un altro lettore, che desidera segnalare la necessità di dotare al più presto il nuovo rione autosufficiente di una farmacia. «Il carattere sociale di tale servizio dovrebbe far sì che gli organi competenti provvedessero alla concessione di tale licenza per evitare che i molti abitanti della zona, in caso di necessità, debbano recarsi lontano del rione per prendere delle medicine, magari di pronta necessità A. G.».

⁂

Un gruppo di assegnatari degli alloggi INA-Casa costruiti per i dipendenti del M. D. E. in Strada per Longera ci scrivono: «Da informazioni assunte risulta che gli alloggi in oggetto sono stati ultimati il 31 marzo 1961 ed i relativi servizi, comprese le strade di accesso interne, nei primi giorni del mese di giugno. Tuttavia, gli organi competenti, ai quali varie volte gli interessati si sono rivolti per conoscere la data di consegna degli alloggi in questione, non hanno mai saputo dare una risposta esauriente. Pertanto tutti gli assegnatari, vivamente preoccupati che non si ripeta quanto è avvenuto per quelli di Chiadino in Monte, desidererebbero sapere quando avverrà l'effettiva consegna di questi tanto sospirati alloggi».

E' da alcuni giorni la notizia che tra breve verranno pubblicate le graduatorie relative alla destinazione di 140 alloggi costruiti nel quadro della legge 640 a Longera, San Luigi e Rozzol. A graduatorie stabilite si provvederà alla consegna delle abitazioni.

⁂

«Abito in un appartamento ad affitto bloccato, e avendo recentemente il proprietario dello stabile effettuato delle riparazioni di carattere urgente alla casa, mi sono improvvisamente visto aumentare il fitto mensile. Avendo chiesto delle spiegazioni, al proprietario, mi sono sentita rispondere che a norma di legge, ero tenuta a partecipare alle spese fatte e che sarebbero state computate aumentando la pigione mensile fino all'estinzione della somma in oggetto, naturalmente suddividendo queste spese anche tra gli altri inquilini dello stabile. Ora, desidererei sapere se esistono effettivamente delle disposizioni di legge in merito e qualora esistano, in quale misura l'inquilino è tenuto a pagare queste spese per riparazioni particolari. M. G.».

E' un argomento, questo, già trattato altre volte nella nostra rubrica. Ad ogni modo per togliere ogni dubbio, il proprietario ha il diritto, a norma di legge, di rivalersi sugli inquilini per tutte quelle riparazioni di carattere urgente che effettua allo stabile di sua proprietà. L'inquilino, a sua volta, coopererà alla spesa in misura del 50 per cento annuo, che farà parte integrante della pigione.

⁂

Con spiccato senso umoristico, il signor O. E., desidera segnalare come gli automobilisti, trovandosi all'altezza del km. 2 della strada per Opicina, specialmente se alla guida di una utilitaria, siano costretti a ridurre al minimo la velocità per evitare alla macchina degli scossoni imprevisti a causa del cattivo stato di manutenzione in cui versa il fondo stradale in quel punto. Se poi si incrocia con qualche altra vettura, allora bisogna tenersi pronti «per salire in paradiso» dal momento che vi è estrema facilità che succeda un incidente.

Un automobilista prudente non deve certo temere simili inconvenienti soltanto perchè la strada non gode di un perfetto stato di manutenzione. Se poi all'andatura turistica si sostituisce quella da «autodromo di Monza» allora le cose cambiano aspetto. Ma apprezzando il tono gaio e umoristico della lettera, possiamo capire che il nostro lettore ci scrive non tanto per paura di «salire in paradiso» quanto affinchè chi di dovere provveda a sistemare adeguatamente questa strada.

IL TRUCCO NON HA FUNZIONATO

Quattro mesi e mezzo con mille lire vecchie

Revocati i benefici d'una condizionale

La giovane cassiera del bar «Ragno d'oro», di via Oriani, si era presentata il 20 aprile al Commissariato di via Caprin per denunciare che verso l'1.45 le si era presentato un giovane cliente, con un cerotto sulla guancia, il quale le aveva chiesto un gettone telefonico; e le aveva consegnato una banconota piegata in quattro domandandole se aveva da cambiargli 5 mila lire. Lei aveva ricevuto la banconota e, senza spiegarla, l'aveva riposta nel cassetto, restituendo al giovane 4970 lire di resto. Intascato il denaro, il cliente — senza neanche usare il telefono — usciva veloce dall'esercizio in compagnia degli amici coi quali vi era entrato.

In un secondo tempo, nello effettuare assieme al proprietario il conteggio del denaro in cassa, lei aveva avuto però modo di constatare che quel biglietto, che lei aveva lasciato piegato in quattro, era da mille lire: una banconota di vecchia emissione ed ormai fuori corso che, assomigliando nel disegno e nel colore alle attuali da 5 mila, aveva facilmente tratto in inganno la cassiera. Ricordando, allora, che il giovane col cerotto in faccia era entrato nel bar in compagnia, fra gli altri del gerente di un altro esercizio, lei aveva rintracciato quest'ultimo e si era fatto dare il nome dell'amico. Si trattava del bracciante Romano Uva di 26 anni, abitante in S. M.M. inf. 1793, il quale veniva a sua volta rintracciato dalla dinamica cassiera in un bar di via Timeus. Lei gli aveva chiesto senz'altro la restituzione del denaro, ma egli aveva recisamente negato d'averle appioppato una banconota fuori corso.

La Polizia aveva subito fermato l'Uva, ed egli aveva prontamente restituito agli agenti 3 mila lire e il gettone telefonico: quanto gli era rimasto in tasca. Credeva, disse nel tentativo di scolparsi, che quella banconota fosse effettivamente da 5 mila lire: per tale l'aveva infatti, inavvertitamente, ricevuta in un altro bar. Gli agenti allora individuarono il gestore di quest'ultimo esercizio, il quale riferì che egli stesso — tempo prima — era rimasto vittima di una analoga truffa ad opera di un cliente rimasto sconosciuto; e tale fatto egli aveva raccontato proprio all'Uva, che era suo amico, ed anzi gli aveva regalato il biglietto di banca inservibile. Che fosse tale non ha ritenuto evidentemente l'Uva, che appunto ha ripetuto il trucchetto.

Comparso ieri davanti al Pretore per rispondere di truffa, Romano Uva è stato infine condannato, con le attenuanti generiche ma con la recidiva, a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 5 mila lire di multa; gli sono stati altresì revocati i benefici della condizionale e della non menzione relativi a una condanna che il Tribunale gli aveva inflitto il 1.o dicembre scorso: due mesi e 20 giorni per violazione di domicilio (per «parlare» alla moglie, da cui vive diviso e che coabita coi genitori, aveva cercato di penetrare nel di lei alloggio, nonostante vi fosse chiaramente indesiderato, abbattendo l'uscio a calci).

Pretore Mancuso; P. M. Bassi; canc. Cheni; Dif. Padovani.

La Goliardia nazionale tradizionale e i gruppi giovanili adriatici, organizzano per domenica una gita alla volta di Auronzo, lago di Misurina, in autopullman. Informazioni e prenotazioni: via Silvio Pellico 2 (tel. 95293) dalle 17 alle 20.

Gite e soggiorni

E.N.A.L. MAGAZZINI GENERALI. Continuano le iscrizioni al soggiorno estivo di Forni di Sopra. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18 alle 20, in sede sociale della Stazione marittima, telefono 30020.

C. I. S. S. via San Francesco 4. Continuano le iscrizioni al soggiorno sociale di Camporosso.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Si avvisa gli interessati al Convegno estivo nel Gruppo del Bernina, che le iscrizioni si chiudono venerdì 14 corrente. Sono ancora aperte le iscrizioni ai soggiorni di 8 giorni al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar (m. 1210) nella valle superiore di Ugovizza.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 15 correnntе con la corriera dei rifugi, domenica 16 luglio, salita del Monte Canin ed escursione al rifugio Gilberti e alla Sella Prevala. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — in sede sociale, Largo Pitteri 1, seralmente dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita al Rifugio Zsigmondy Comici per la salita al Monte Giralba di Sopra e traversata al rifugio G. Carducci. Soggiorni a turni settimanali continuati in Valbruna ed in Val Badia. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

LA MORTE DI UN GIOVANE CICLISTA

Assolto in Appello da omicidio colposo

Un tragico incidente stradale è stato rievocato ieri in Corte d'Appello; imputato di omicidio colposo e di alcune contravvenzioni stradali, vi è comparso il trentenne Bruno Rossi, abitante in via Rismondo 9, che il 1.o ottobre 1959 aveva travolto alla guida di un autobus, un giovane ciclista.

L'incidente si era verificato una decina di minuti prima delle 7; a quell'ora il Rossi pilotava un autobus della società «Astra» lungo la via Rossetti in direzione di via Battisti: si recava al capolinea della «29» per iniziare il servizio su quella linea. E giunto all'incrocio con via dell'Eremo contemporaneamente al ciclista Guido Braiuca, di 15 anni, che proveniva da quella laterale, dalla destra dell'autobus, e — acquistata velocità in discesa — si accingeva a tagliare come una freccia la via Rossetti.

I giudici di primo grado accertarono la particolare pericolosità di quell'incrocio, per cui — per mancanza di visibilità — nè il conducente dell'autobus nè il ragazzo in «bici» notarono la presenza dell'altro finchè non ci fu, irreparabile lo schianto. Si accusava comunque il Rossi di non aver tenuto una velocità particolarmente moderata e in ogni caso di non aver usato prudenza nell'impegnare il crocevia, nonchè di non aver concesso la precedenza al ciclista che sopraggiungeva dalla sua destra. Nel comportamento arrischiato della stessa vittima (che, attraversando fulmineamente la via Rossetti, avrebbe potuto rimanere investito anche da un veicolo proveniente dalla sua destra, in quanto certamente non sarebbe riuscito a frenare in tempo neanche in questo caso) i giudici avevano intravvisto il suo concorso di colpa, nella misura del 40 per cento. E, pesando tuttavia nella misura del rimanente 60 per cento la parte di colpa dell'imputato, avevano condannato quest'ultimo — il 13 dicembre scorso — alla pena complessiva, con le attenuanti generiche, di 4 mesi di reclusione e 4 mila lire di ammenda con i benefici, nonchè alla rifusione dei danni ai genitori della vittima, costituitisi Parte Civile, da erogarsi in sede civile nella misura del 60 per cento, a una provvigionale di mezzo milione di lire e al pagamento di 25 mila lire per spese di P. C.

Tale sentenza è stata però impugnata dall'imputato, e la Difesa ha ora sostenuta la sua piena innocenza, dimostrando che a determinare la collisione fu proprio lo sventurato ciclista col proprio incauto comportamento: impegnò l'incrocio quasi a capofitto, «come il colombo che si stacca dalla grondaia» ha detto il difensore, il quale ha concluso affermando che, sì, il ragazzo aveva la precedenza sopraggiungendo dalla destra, ma la precedenza di tempo spettava invece all'autobus, la cui parte anteriore aveva già superato l'incrocio quando il ragazzo piombò in via Rossetti.

In pieno accoglimento della tesi difensiva, la Corte ha infine assolto il Rossi per non aver commesso il fatto.

Pres., Nardi; P. M. Mayer; canc. Parigi; Difesa, avv. Poillucci.

Alla CRI di Muggia è stato medicato ieri mattina il commesso Nicolò Saffi, di 35 anni, abitante in via della Tesa 2, il quale si era ferito al pollice sinistro mentre stava affettando del salame.

Dichiaraz. di morte presunta

Con sentenza dd. 15 giugno 1961 depositata i. d. 16 giugno 1961 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di Otto Lantschner fu Pasquale e fu Giuseppina Lantschner nato a Trieste il 7 dicembre 1897, con decorrenza dalla mezzanotte del 31-7-1945.

Avv. Carlo de Senibus

AVRA' LUOGO IL PROSSIMO OTTOBRE

Si prepara il censimento della popolazione e delle abitazioni

L'ultimo venne eseguito il 4 novembre del 1951 — In atto le fasi preliminari - Verrà pure aggiornata tutta la onomastica stradale e la numerazione civica

A dieci anni di distanza dall'ultimo censimento della popolazione, tenutosi il 4 novembre 1951, quest'anno avrà luogo — nel mese di ottobre — il X Censimento generale della popolazione.

Sebbene ciò non sia a conoscenza del grande pubblico, le operazioni preliminari per l'esecuzione di tale rilevazione sono già in corso: in base alle disposizioni diramate dall'Istituto Centrale di Statistica, i Comuni vi stanno infatti lavorando da tempo. Si tratta di un lavoro lungo e paziente — anche se tutt'altro che appariscente — indispensabile affinchè, al momento prestabilito, il complesso macchinismo predisposto per la «grande conta» possa scattare e funzionare regolarmente.

Troppo tediosa apparirebbe al lettore comune una completa descrizione di queste svariate fasi preliminari; e pertanto ci limiteremo ad accennarne, soltanto brevemente, alle più importanti. Tra queste va annoverato l'aggiornamento del «piano topografico» predisposto in occasione del censimento della popolazione del '51, sul quale vanno riportate tutte le variazioni concernenti le località abitate, segnandovi le nuove costruzioni edilizie ed eliminando gli edifici demoliti; e così via. Si tratta, inoltre, di aggiornare tutta l'onomastica stradale e la numerazione civica; di ripartire il territorio comunale in sezioni di censimento, per ciascuna delle quali deve essere approntata una cartina topografica e compilato un itinerario di sezione, che dovrà essere seguito dall'intervistatore ad esso addetto. Si tratta di scegliere e di istruire adeguatamente, al non facile compito, qualche centinaio di rilevatori, ai quali verrà affidato il compito di visitare le singole famiglie, per consegnare loro i moduli di rilevazione e fornire quelle delucidazioni che potessero venir richieste.

Completata questa prima fase, avrà inizio la raccolta vera e propria dei dati: seguendo gli appositi itinerari predisposti dalla Ripartizione statistica comunale, i rilevatori si recheranno di casa in casa, di famiglia in famiglia, per consegnare gli appositi questionari, che qualche giorno più tardi ripasseranno a ritirare, dopo che le famiglie interessate li avranno compilati.

Per quanto concerne i questionari che verranno utilizzati per la raccolta dei dati — a prescindere dai numerosi formulari predisposti per l'uso interno degli uffici addetti al censimento — essi risulteranno praticamente simili a quelli usati nel 1951.

Si tratterà precisamente del «foglio di convivenza», con il quale verranno censite tutte le persone che attualmente vivono in convivenza, vale a dire in conventi, monasteri, ospedali, carceri, ecc.; e del «foglio di famiglia», con cui saranno censite tutte le famiglie, nonchè le persone che le compongono.

In particolare, il foglio di famiglia si suddivide in due grandi parti: una riguarda le notizie sull'abitazione occupata dalla famiglia censita; l'altra si riferisce alle persone che compongono la famiglia stessa. Per ciascuna persona verranno posti i noti quesiti sulla relazione di parentela con il capofamiglia, sul sesso, l'età, lo stato civile, il luogo di nascita, il grado d'istruzione, l'attività professionale; e così via. Rispetto al censimento del 1951, potranno naturalmente essere apportate alcune variazioni o qualche perfezionamento: è prevista, per esempio, l'abolizione tanto del quesito sui profughi (che, mentre nel 1951 era di attualità, oggi non lo è altrettanto) quanto di quello sui conduttori di aziende agricole (non più necessario, essendo stato appena portato a termine il censimento dell'agricoltura), e così via. E' probabile, invece, che — analogamente a quanto fatto nel censimento del 1931 — vengano aggiunti appropriati quesiti, tendenti ad ottenere dati sulla fecondità della donna, quali il numero dei figli avuti, di quelli nati vivi o nati morti, l'anno di nascita dei genitori della madre, ecc.

In merito al censimento delle abitazioni — abbinato, come si è detto, a quello della popolazione — come molti ricorderanno, nel 1951 vennero chieste notizie sul numero dei vani utili e di quelli accessori; sui servizi installati, quali l'acqua potabile (acquedotto o di pozzo), gli impianti igienico-sanitari (bagno, gabinetto, ecc.) e sugli altri servizi (impianto di riscaldamento, elettricità, gas); e così via. E' probabile che in occasione del prossimo censimento abbiano a venire maggiormente dettagliate alcune notizie sulle abitazioni, particolarmente sui servizi installati.

E' giustificato ritenere che il quadro che risulterà dal censimento delle abitazioni del prossimo ottobre apparirà notevolmente modificato, rispetto a dieci anni or sono. Basti pensare che nell'ultimo decennio nel Comune di Trieste sono stati costruiti oltre 15 mila appartamenti, per un totale di oltre 56 mila stanze (esclusi i vani accessori, quali corridoi, bagni, ecc.): il che equivale ad una nuova stanza di abitazione ogni 5 abitanti. Nel medesimo periodo di tempo la popolazione residente nel nostro Comune è aumentata soltanto di 10 mila abitanti circa, passando da 272.522 unità nel novembre 1951, a 282.934 unità nel febbraio 1961, mese al quale si riferiscono i dati più recenti disponibili.

E' giustificato, altresì, ritenere che la situazione si rivelerà migliorata anche per quanto concerne la situazione igienico-sanitaria delle abitazioni; a proposito della quale ricorderemo come nel novembre 1951, accanto ai 262.968 abitanti che occupavano le 69.937 abitazioni vere e proprie esistenti nel nostro Comune, vennero censiti anche 2.615 alloggi di fortuna, nei quali vivevano 5.729 persone.

Considerato il non indifferente sviluppo dell'edilizia — e in particolare di quella «popolare» — verificatosi in questi ultimi anni ed il limitato incremento demografico registrato nel medesimo periodo di tempo, è legittimo ritenere che, in occasione del prossimo censimento delle abitazioni, molte di queste situazioni di disagio risulteranno sanate.

Giovanni Palladini

Richiamo ai doveri dei militari in congedo

Il Distretto militare rammenta a tutti i militari in congedo, ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, che essi continuano ad appartenere all'Esercito e come tali devono obbedienza a qualunque ordine pervenga loro dalle autorità militari per ciò che riguarda i loro doveri militari. In particolare i militari in congedo devono notificare al Distretto militare, tramite il Comune, i cambi di residenza e di abitazione. Essi possono fare tale notifica sia nella località che abbandonano sia in quella nella quale vanno ad abitare. La notificazione deve aver luogo non più tardi di quindici giorni dall'avvenuto trasferimento. Gli inadempienti possono essere puniti con l'ammenda da lire 1000 a lire 75.000 (legge 7 dicembre 1951, n. 1565).

Durante il congedo i sottufficiali e militari di truppa possono liberamente espatriare. Devono però, prima della partenza, rilasciare al Distretto, tramite il Comune di residenza apposita dichiarazione, indicando lo Stato e la località in cui si recano e, possibilmente anche il loro indirizzo. Giunti all'estero devono segnalare, al Consolato italiano il loro recapito. In caso di rimpatrio e non più tardi di 15 giorni da esso, devono darne comunicazione, tramite il Comune di residenza, all'Ente dove sono in forza.

Gli ufficiali in congedo per recarsi all'estero devono richiedere, tramite il Distretto ove sono in forza, il nulla osta del Comando militare territoriale qualora non abbiano superato la seguente età: anni 46 se ten. col., anni 45 se maggiore, anni 38 se capitano, anni 28 se tenente o sottotenente. Tali limiti di età sono così aumentati per gli ufficiali appartenenti al Corpo sanitario, di Commissariato, al servizio di Amministrazione o Veterinario: anni 52 se ten. col. o magg., anni 47 se capitano, anni 40 se tenente o sottotenente. Qualora gli ufficiali abbiano oltrepassato le suddette età, l'espatrio non è più subordinato al nulla osta dell'autorità militare.

Concorso per posti direttivi all'Ispettorato del lavoro

L'Ispettorato regionale del lavoro comunica che nella Gazzetta Ufficiale n. 154, del 24 giugno, è stato pubblicato un concorso per esami a quindici posti di ispettore di I classe nel ruolo del personale della carriera direttiva dell'Ispettorato del lavoro, riservato a laureati in medicina e chirurgia.

La domanda, su carta da bollo di lire 300, compilata secondo lo schema allegato al bando di concorso, indirizzata al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, direzione generale degli Affari generali e del personale - Servizio centrale Ispettorato del Lavoro, Sezione IV (via Flavia 6, Roma), dovrà pervenire entro la mezzanotte del 23 luglio.

NAVI IN PORTO

al 12 luglio 1961

B. 6 «Otranto» (it.); B. 15 «Enri» (it.); B. 16 «Città di Messina» (it.); B. 26 «Stelvio» (it.); B. 32 «Coral» (pan.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «A. Pacinotti» (it.); B. 38 «Gavilan» (pan.); B. 39 «Paljam» (isr.); B. 40 «Zoella Likes» (am.; B. 42 «Peria» (it.); B. 43 «Loide Argentina» (br.); B. 46 «Toscana» (it.); B. 47 «Stromboli» (it.); B. 48 «Orjen» (jug.), «Città di Catania» (it.), «S. Sebastiano» (it.), «Cristiana» (it.). **Diga:** «S. Patriet». **Ars.:** «Napried» (jug.), «Manisa» (tur.), «Nora» (it.), «Olimpia» (it.), «Nine» (it.). **Felsz.:** «Merwen», (it.), S. **Rocco:** «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

12 luglio: «Zoella Lykes» da B. 40 a mare, «Dale» da B. 45 a mare, «C. di Catania» da B. 48 a mare, «Peria» da B. 42 a mare, 13 luglio: «Paljam» da B. 39 a mare, «L. Argentina» da B. 43 a mare, «Ceral» da B. 32 a mare, «Mestar» da B. 30 a mare, «Stelvio» da B. 26 a mare, «Enri» da B. 15 a mare.

Assemblea sindacale dei dipendenti dell'Aquila

Per venerdì 14 luglio alle ore 18.30 il Sindacato lavoratori petrolieri della Camera confederale del lavoro ha convocato nella sede di via Duca d'Aosta 12, stanza 10, l'assemblea dei dipendenti dell'Aquila per esaminare la situazione sindacale nell'interno della Raffineria, alla luce delle recenti elezioni per il rinnvoo della commissione interna e con particolare riguardo alle trattative in atto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

BASTIONE FIORITO. Castello di San Giusto. Questa sera, alle ore 21.30, grandi attrazioni internazionali. Due orchestre. Prenotazioni ai numeri: 30-321 e 74-257.
CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio autobus da Ponte della Fabra.
TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21. Serata in onore di Ucci Tiso con: «La sacra fiamma».

ARCOBALENO. 16: «Il mondo nella mia tasca». Spietato, violento, potente, un film che blocca il respiro, con Rod Steiger, Nadia Tiller, Jean Servais e Peter Van Eyk. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. 16: «I pappagalli», con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi e Madelein Fisher.
FENICE. 16: «Furie rosse», in cinemascope Eastmancolor, passioni scatenate in un film altamente drammatico, con M. Ohki e A. Koyama. Vietato ai minori. —
GRATTACIELO. 16: «Quando la moglie è in vacanza», divertentissimo scope a colori, con Marilyn Monroe. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: Rassegna «I giganti dello schermo», «La città nuda», di Jules Dassin, con Bary Fitzgerald, Howard Duff e Dorothy Hart.
SUPERCINEMA. 16. In prima visione assoluta, una nuova Rassegna internazionale d'arte cinematografica: «In caso d'innocenza». Regia di Rulf Hansen. Premio speciale al Festival di Berlino, con Ulla Jacobsson e Maximilian Schell. Vietato ai minori.
ALABARDA. 16.30: «I cavalieri teutonici». Spettacolare rievocazione storica in cinemascope technicolor della più grande e cruenta battaglia del Medio Evo. Interpreti: Ursula Modry, A. Zalawski e H. Borow. Un film di A. Ford.
AURORA. (Aria condizionata). Ore 16.30: «I canadesi». Colossale produzione Fox in cinemascope technicolor, con Robert Ryan. Sono sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16.30: «Arianna», con Gary Cooper, Audrey Hepburn e Maurice Chevalier.
CRISTALLO. 16.30 (aria condiz): «Un uomo facile», con G. Ralli C. Caro, M. Arena e F. Giacchetti.

GARIBALDI. 16.30: «Dove la terra scotta». Cinemascope technicolor, con Gary Cooper e J. London.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30. Ultimo giorno: «La garçonniere», incantevole film di De Santis, con E. R. Drago, R. Vallone e M. Merlini. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16.30: «Il terrore corre sui mari». Avventure dei bucanieri, in colorscope, con Don Megowan ed Emma Danieli.
MODERNO. 17.30: «Il ponte di Waterloo», con Vivien Leigh e Robert Taylor.
VIALE. 16: Eccezionale rassegna dei migliori film di fantascienza: «A 30 milioni di km. dalla Terra», in cinemascope. Domani: «Inferno nella stratosfera».
VITT. VENETO. 16.30: «Il corazziere», con R. Rascel C. Mori e Tino Buazzelli. Divertente.

ALCIONE (ex S. Vito, filovie 15, 16, 30). 16.45: «La guida indiana», technicolor, con C. Walker e E. Birnes. Bellissimo spettacolare. Impianto aria refrigerata.
ALDEBARAN. Chiuso per ferie.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17: «Piccole donne». Un capolavoro della Metro, con J. Allyson, P. Lawford e E. Taylor.
ASTRA. 16.30: «Lupi nell'abisso», con M. Girotti. La guerra sottomarina in un film avvincente e interessante. Domani: «Duello all'ultimo sangue».
IDEALE. 16.30: «Notorius». Un film di A. Hitchcock. Un film da rivedere, con: Cary Grant, Ingrid Bergman e Claude Rains.
MARCONI. 16.30 - estivo 20.15: «Ragazzi del juke box», spassoso, allegro e divertente, con Tony Dallara, Adriano Celentano Betty Curtis e Fred Buscaglione.
NOVO CINE. 16: «Tu sei la musica». Splendido technicolor, con Caterina Valente. Successo.
RADIO. 16: «La bomba comica», con Charlot, Stanlio e Olio, Harold Lloyd e Buster Keaton.
SAVONA. 16: «Space men», con Rick Nutter e Gaby Farinon. Il primo film western dello spazio. In technicolor.
ODEON. 16: «Il sergente York», con Gary Cooper nella sua migliore interpretazione.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30. (Se maltempo in sala): «Letto a 3 piazze». Non è un film è un'orgia di risate, con Totò, Peppino De Filippo, N. Gray, C. Gaioni e A. Tieri.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20): «Geremia, cane e spia». Un sorprendente film con Fred Mac Murray e Jean Hagen. Si ripete il primo tempo.
ARENA DIANA, via Revoltella 49. «Innamorati in blue jeans». Film che mette a nudo verità brucianti, con C. Lynley e B. De Vilde.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30, (cassa 20): «Il figlio del Corsaro Rosso». Cinemascope a colori, con L. Baxter, S. Lopez e V. Silenti. Si ripete il primo tempo.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Il caporale Sam», con Jerry Lewis, Dean Martin e Mona Freeman.
PARADISO. 20.30, (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «Il selvaggio e l'innocente», avventuroso cinemascope a colori, con Audie Murphy, J. Dru e S. Dee.
PONZIANA. 20.15: «Il discepolo del diavolo», un grandioso capolavoro, con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Laurence Olivier.
PRIMAVERA (S.M.M. Inf.). 20.30: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino», programma di W. Disney.
SECOLO (S. Giovanni). Ore 20.30: «Il marito latino». Cinemascope technicolor, con D. Kerr, R. Brazzi e M. Chevalier.
STADIO. 20.30: «Il caso Paradine». Capolavoro diretto dal mago del suspense, Alfred Hitchcock e mirabilmente interpretato da Gregory Peck e Charles Laughton.
VALMAURA. 20.15: «Gatti, sorci e fantasia». Le più belle risate, nel magico mondo delle meravigliose avventure in technicolor, di Silvestro Gonzales il topo ed i loro amici.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA: «Come prima», con Mario Lanza e Zazà Gabor. Scopecolor.

Studenti di ingegneria in visita a Zaule

Un gruppo di studenti del IV e V anno di ingegneria industriale e civile dell'Università di Trieste, che hanno frequentato i corsi di edilizia industriale, di architettura tecnica e di urbanistica, accompagnati dal direttore dell'Istituto di architettura ed urbanistica, prof. Pio Montesi e dagli ingegneri Ballis e Costa, sono stati ricevuti nella sede dell'Ente Porto Industriale dal presidente avv. Bruno Forti, dal vicepresidente ing. Visintin e dal direttore ing. Novari. E' stato un incontro estremamente proficuo per mettere a contatto i futuri ingegneri con i responsabili di un ente che opera nella realtà economica della nostra città e che è chiamato ad affrontare ed a risolvere in concreto problemi tecnici ed urbanistici di rilevante importanza.

L'avv. Forti ha avviato la discussione inquadrando il problema nei suoi termini generali economici e politici ed illustrando i presupposti economici e storici dell'istituzione del Porto Industriale. L'ing. Visintin a sua volta ha parlato dell'organizzazione dei servizi e dei presupposti tecnici con particolare riguardo ai collegamenti stradali e ferroviari ed all'approvvigionamento idrico e dell'energia elettrica. E' seguita una lunga e vivace discussione tra gli studenti ed i dirigenti dell'ente, i quali hanno esaurientemente risposto alle numerose domande dei giovani sui più diversi argomenti economici, tecnici ed urbanistici. Il presidente Forti ha concluso la conversazione dando brevemente notizia delle principali tappe dello sviluppo del Porto Industriale e delle prospettive future, mettendo in risalto il peso determinante costituito fin d'ora dalle nuove fonti di lavoro per l'economia cittadina e regionale.

La riunione si è conclusa con una illustrazione degli insediamenti industriali e delle opere così come appaiono nella loro imponente realtà dalla terrazza della sede dell'ente. E' stato questo un primo incontro che ha dato risultati singolarmente positivi, al quale le faranno seguito in avvenire altri contatti fra studenti ed Ente Porto Industriale, nel quadro di un utile scambio tra la scuola e l'ambiente dell'industria.

VITA DIFFICILE DI BELLE SCULTURE

STATUE PERSEGUITATE

Diverse opere di eccellenti artisti sono state tolte dal loro posto negli edifici che ornavano per finire malinconiche in un museo

Nulla di male; quanto dirò è stato fatto in piena regola; nell'atrio di casa Berlam, in via Machiavelli 3, c'erano due grandi statue, alte tre metri, che dopo essere rimaste là, con tutto onore, per quasi mezzo secolo, furono tolte dagli attuali proprietari dello stabile (ECA), perchè esse destavano a dei giovanotti irriflessivi l'uzzolo di profanarle con delle sconciature a carbone. Le statue erano di gesso, bianche, e quelle macchie nere davano nell'occhio. Invano venivano lavate, raschiate, cancellate; passava un giorno e un ignoto contaminatore vi lasciava novella traccia della sua vandalica capacità.

Il Berlam, dovendo soddisfare certi obblighi finanziari, contratti nella costruzione del palazzone attiguo, si trovò costretto dalle pressioni della Banca d'Italia (cui pur aveva dato in corso Cavour un'architettura solida come una fortezza e sicura come un forziere) a vendere per poco la sua casa, scapitando, al padovano Gorlato, che poi ne fece donazione già prima della guerra, all'Ente comunale d'assistenza.

Dunque le due grandiose statue, previo avviso del cav. Oscar de Incontrera, ispettore onorario dei monumenti, e col consenso della Soprintendenza ai monumenti, sono state ora trasportate dal prof. Rutteri al museo Sartorio, in sede più degna. Là dove si trovavano prima, stavano bene fin quando vi abitava l'architetto Arduino Berlam; egli con suo padre Ruggero aveva fatto nel 1912 il superbo palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà, in uno stile barocco genovese, e sulla sua facciata aveva posto, in alto, sopra due colonne che s'ergono nel centro sul largo poggiuolo del piano nobile, proprio quelle due imponenti statue, scolpite in marmo, opere di Gianni Marin: «Previdenza» e «Protezione». Lassù dov'esse stanno, viste di scorcio, hanno una giusta ben calcolata proporzione, ed anche il gesto delle mani ottiene, per la visuale, una più naturale attitudine. Invece nell'atrio, quelle due statue del Marin, fatte su ordinazione del Berlam, venivano conservate dall'architetto per dare un aspetto monumentale alla sua casa. Egli le circondò d'un bel riparo d'ottone lucente, di protezione, e per mezzo secolo facevano figura, rispettate come opere d'arte.

Lo scultore Marin aveva fatto per il Berlam anche le sculture del palazzo Vianello che dà sulla piazza Oberdan, i gruppi di Nettuno e Anfitrione, e sul fastigio dell'edificio un leone alato che spaventasse l'aquila bicipite. Ed il Marin è altresì l'autore della fontana dei leoni nell'atrio della Riunione Adriatica, di cui in una sua lettera del 21 aprile 1926 (egli è morto sul «Wilson», di ritorno da New York, il 29 maggio di quell'anno) scriveva: «Ti ringrazio, Elena mia, ...ti sono gratissimo per le belle parole che hai voluto dirmi sul mio gruppo dei leoni, però, Santa mia, guarda che delle volte non sia l'amore che ti faccia sembrare una grande opera d'arte quel mio lavoro. In ogni caso mi fa bene, ho bisogno di buone parole, d'incoraggiamento, e anche di un po' d'ammirazione». Non vale ora giudicarla, nè domandarci se l'arte del Marin sa del Bistolfi ovvero del Klinger; sono opere d'un'altra epoca, ma resistono ancora, quand'hanno in sè vivo lo spirito dell'arte che sta fuori del tempo.

L'architetto Berlam mi cedette i bozzetti delle sculture del Maier che ornano la facciata sotto i poggioli. Andarono distrutti nel bombardamento del 1945; uno lo donai a Stavropulos. E l'architetto mi regalò anche una lucerna fittile che fu rinvenuta nel 1912, nell'escavazione delle fondamenta del palazzo della Riunione, dove in via Dante, che ai tempi di Roma era la strada litoranea, furono scoperti i ruderi del tempietto alla dea Bona; ed io sentii l'obbligo di offrirla in una custodia di velluto al Sindaco Salem, perchè la consegnasse al Museo, ed invece andò perduta.

Soltanto quando si ha il culto di tutto ciò che secoli di civiltà ci tramandarono, è dato intendere il valore d'ogni ricordo che a noi torna d'onore. Purtroppo oggi, in tempi d'oscuro materialismo, la vista dell'intelletto si è affievolita ed ogni valore dello spirito umano viene misconosciuto. E qui sta bene annotare che, nello stesso modo in cui furono allontanate le statue dalla casa di via Machiavelli 3, così accadde nel palazzo di via Roma 22 (conte Economo) nell'atrio, dove c'erano sei divinità dell'Olimpo che furono sacrificate, per restringere quella signorile ampiezza e sfruttare utilmente quello spazio.

Così a Domio di Zaule furono trasportate sei statue dall'atrio della casa Gopcevich di via Rossini 4, per dare posto allo ascensore, casa che fu costruita dal padre di Ruggero Berlam, architetto Giovanni, e che sorge, schiena a schiena, accanto a quella di via Machiavelli dei Berlam, e s'affianca al grattacielo fatto costruire da Victor Amodeo, possente architettura del nipote architetto Arduino Berlam. Tre case, di tre generazioni, che stanno ancora bene là unite, perchè rappresentano la patriarcale vita d'una volta.

Ebbene, non è per malizia, se ora in chiusa di quest'articolo, denunzio una nuova disposizione dell'ufficio preposto alla tutela estetica degli edifici, per salvaguardare l'incolumità dei passanti... Per ordine superiore s'intende togliere dal tetto del palazzo Revoltella le quattro statue del Bosa (che decorò anche il palazzo della Borsa e quello Carciotti), statue che da un secolo sorgono lassù dalla balaustra della terrazza, degno coronamento della bella facciata dell'arch. Hitzig! Così si fece già sul palazzo del caffè Tomaso, con le cinque grandi lucerne di pietra (eguali a quelle sulla cinta della chiesa di S. Nicolò), che hanno un diametro di un metro. Si temeva che la bora ne spegnesse la fiamma? Erano pericolanti e pericolose. Ma perchè non rafforzare i ritegni ed assicurarle al loro posto? Quel poco d'arte che noi possediamo ci dev'essere conservato.

Cesare Sofianopulo

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — In questa ruota si può tentare il giuoco sul gruppo x, in ritardo di 5 settimane, e in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo x in buona fase la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 52 settimane; nel gruppo 2 si pone in evidenza la cinquina dispari 61 - 63 - 65 - 67 - 69, in ritardo da 53 settimane.

CAGLIARI — Buone probabilità di successo offre il gruppo 2, rimasto assente nelle ultime cinque settimane. Per quanto riguarda i ritardi, mancano indicazioni utili in tutti e tre i gruppi.

FIRENZE — Il giuoco può essere impostato fiduciosamente sul gruppo 1 e, in via subordinata, anche sul gruppo x. Nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 55 settimane. Nel gruppo x in buona fase la cinquina pari 42 - 44 - 46 - 48 - 50, in ritardo da 52 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1 dovrebbe dare al più presto nuove e ripetute riproduzioni, pertanto sembra il gruppo da preferirsi agli altri due. In evidenza la cinquina dall'1 al 5, che ha raggiunto il notevole ritardo di 67 settimane.

MILANO — Anche a Milano, il gruppo 1 sembra debba preferirsi. Comunque, in via del tutto subordinata, si può tentare il giuoco anche sul gruppo x. Nei gruppo x mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo 1 in buona fase la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 67 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 1, sensibilmente sperequato in questo ultimo periodo, raccoglie il favore del pronostico. Mancano però indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

PALERMO — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnarsi nel gioco l'intera tripla.

ROMA — Il ritardo di 6 settimane raggiunto dal segno x, induce il giocatore a tentare, in questa ruota la fortuna sul gruppo corrispondente. In ottima fase in tale gruppo la cinquina pari 32 - 34 - 36 - 38 - 40, che con il ritardo di 89 settimane è quella maggiormente ritardata fra tutte le ruote. In evidenza anche la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 56 settimane.

TORINO — La preferenza del pronostico in questa ruota va senz'altro al gruppo 2, rimasto assente nelle ultime 5 settimane. In evidenza la cinquina pari 62 - 64 - 66 - 68 - 70, in ritardo da 68 settimane.

VENEZIA — Il gruppo 1, essendo uno dei più sperequati, merita senza meno il favore del pronostico. In evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 46 settimane.

NAPOLI II — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA II — Il gioco si può impostare sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in buona fase la cinquina pari 22 - 24 - 26 - 28 - 30, in ritardo da 64 settimane. Nel gruppo 2 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

LOTTO — Fra le previsioni della scorsa settimana hanno dato esito le seguenti: Firenze, figura di 3 con il terno 75 - 66 - 84. Genova, gemelli con l'ambo 88, 77. Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate. **Bari,** cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari,** cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze,** 60.a (60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69). **Genova,** cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Milano,** 10.na (10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19). **Napoli,** figura di 8 (8, 17, 26, 35, 44, 53, 62, 71, 80, 89). **Palermo,** cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Roma,** 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Torino,** 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia,** figura di 8 (come a Napoli).

Raimondino

Ruota	Pronostico
BARI	x 2
CAGLIARI	2
FIRENZE	1 x
GENOVA	1
MILANO	1 x
NAPOLI	1
PALERMO	1 x 2
ROMA	x
TORINO	2
VENEZIA	1
NAPOLI 2.o	1 x 2
ROMA 2.o	1 x

DOPO SETTE LUNGHI ANNI

PER I CIECHI CIVILI SI STUDIA LA PENSIONE

A seguito del costante interessamento dell'Unione Italiana Ciechi che si è fatta portavoce del continuo malcontento e disagio venutisi a creare tra i privi della vista italiani, a causa delle crescenti difficoltà economiche, in cui la maggioranza di essi versano, poichè la legge 9 agosto 1954, n. 632 che sanciva l'assegno a vita per i ciechi civili, è stata svuotata dalle norme ristrettive apparse nel regolamento di attuazione del 15 gennaio 1956 n. 32, il Comitato Ristretto delle riunite commissioni II e IV, presieduto dall'on. Elisabetta Conci, ha iniziato, ancora alla fine dello scorso maggio, lo studio dei detti progetti di legge presentati da parlamentari appartenenti a varie tendenze politiche concentrando l'esame su quello proposto dall'on. Maria Pia Dal Canton, ed è stata data notizia che i primi cinque articoli costituendi la tanto attesa nuova legge in tale materia, in cui è sancito il principio della pensione ai ciechi civili, sono stati approvati.

Senza dubbio questo fatto costituisce un passo avanti, ma vi sono voluti ben sette lunghi anni prima di compierlo. Ora sette anni per chi vive nelle strettoie della miseria ed ha il problema del pane quotidiano, sono troppi ed i ciechi civili, richiamando l'attenzione degli organi competenti dello Stato, su tale circostanza, non possono fare a meno, date le molte delusioni in cui sono incorsi in passato, di invocare vivamente che l'esame dei rimanenti nove articoli e la stesura completa del testo della nuova legge si compiano rapidamente evitando il rischio di ulteriori insabbiamenti, auspicando che le disposizioni definitive siano realmente comprensive di tutti quei principi umani e sociali più volte esposti dalla categoria, dato che il Comitato Ristretto della III Commissione ha rimandato le ulteriori discussioni alla fine del prossimo settembre. In sintesi che le speranze dei fratelli d'ombra maggiormente bisognosi trovino una concreta agevolazione, cioè che il diritto alla pensione sia un vero diritto azionabile e duraturo ed i criteri di concessione siano improntati ad un'ampia apertura sociale. Insomma che la nuova legge non risulti formata da norme, la cui interpretazione possa prestarsi a continue e molteplici esclusioni del diritto alla pensione, come purtroppo avviene oggi con l'attuale legislazione in materia di assegno a vita ai ciechi civili.

Riteniamo che lo stabilire la pensione ai privi della vista bisognosi oltre ad essere la logica applicazione della costituzione della Repubblica Italiana, conferma che a seguito della evoluzione storica, ogni Stato democratico impronta la sua legislazione a nuove conquiste sociali e ciò per il maggiore benessere dei cittadini e per la sicurezza al pane che ciascuno deve avere. Non va taciuto poi che la pencione ai ciechi civili, non rappresenta solo un minimo vitale per gli appartenenti alla categoria, ma è una forma chiara ed evidente di assicurazione per la umanità, poichè ogni uomo in potenza corre il rischio della cecità e lo Stato deve tenere conto di ciò, anche se fortunatamente le vittime mietute da questa minorazione sono annualmente un numero limitato.

Raduno dei Fanti

Per il 24 settembre è indetto a Torino il raduno nazionale dei Fanti, che segnerà una grande tappa nella storia del sodalizio e riassumerà, con impareggiabile imponenza, tutte le manifestazioni del centenario. In tale occasione verrà pure inaugurato — con l'intervento del Presidente Gronchi e del Ministro della Difesa, on. Andreotti — il monumento al Fante.

La sezione di Trieste sta già predisponendo l'organizzazione affinchè i fanti della Venezia Giulia partecipino in forze cospicue al raduno torinese che s'annunzia grandiosissimo.

CONTINUA IL MARTELLANTE CONTROINTERROGATORIO DI HAUSNER

EICHMANN AMMETTE DI AVER INVIATO MIGLIAIA DI EBREI AI CAMPI DI STERMINIO

«Però», aggiunge, «non lo feci di mia iniziativa, bensì quale strumento di forze superiori» - L'udienza è durata sei ore - Il tema che sarà svolto domani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 12

Tremante, il volto bianco, la voce ancor più fioca del consueto, Adolf Eichmann ha ammesso oggi di avere inviato migliaia di ebrei ai campi di sterminio. Ma ha aggiunto — e attraverso il vetro a prova di pallottola si vedeva distintamente il tremito delle mani — che non lo fece di sua iniziativa, bensì quale «strumento di forze superiori alla sua». E ha detto, in questa quarta giornata del contro-interrogatorio che Gideon Hausner va conducendo con crescente veemenza, che non poteva nè ordinare di sua iniziativa le deportazioni nè impedirle.

L'ammissione fatta da Eichmann è forse fra tutte quella che più lo danneggia; alle sue parole, l'aula è stata percorsa da un brivido. Si ha l'impressione che l'attacco costante e spietato di Hausner abbia ormai ridotto l'imputato allo stremo delle forze.

Hausner non dà tregua all'avversario. E' molto abile, documentato in modo perfetto, trova all'istante il punto debole, e più di un osservatore ha la sensazione che la sua ira sia spesso calcolata per scuotere Eichmann. Oggi, a un tratto, il Procuratore generale ha abbandonato di colpo la procedura imposta (per la quale tutti gli atti sono in ebraico, e ogni domanda dell'Accusa viene tradotta in tedesco, e ogni risposta di Eichmann nella lingua di Israele). E' scattato in tedesco: «Ogni questione ebraica vi riguardava, non è così?».

Eichmann ha ribattuto allora: «Non è esatto»; e Hausner, volgendosi alla tribuna del pubblico, ha esclamato a sua volta in tono ironico: «Non è esatto...», sempre in tedesco. (E' stato notato che, se si fa eccezione per qualcuno del pubblico, il processo potrebbe benissimo esser tenuto in questa lingua: Hausner la parla a meraviglia, e tutti e tre i giudici, Moshe Landau che presiede la Corte, Benjamin Halevi e Yitzak Raveh, sono nati in Germania).

Ha ammesso Eichmann di aver bruciato quasi tutti i documenti compromettenti sulla persecuzione nazista degli ebrei e sulla «soluzione finale». Ce n'erano ventimila o trentamila, ha detto, e i 1400 raccolti dalla Pubblica Accusa, e usati contro di lui al processo, non sono che «una piccola frazione» di quelle carte. «Le altre le bruciaste?», ha insistito Hausner, e Eichmann ha risposto: «Avevo ordine di fare così, e così feci». Sempre, in ogni circostanza, la sua giustificazione è quella dell'ordine superiore.

Ieri Hausner aveva accusato Eichmann di mendacio, e l'imputato aveva replicato con sussiego che «fra le poche doti conferitegli dal destino è la sincerità». Oggi Eichmann ha definito «bugiardi» i sei ex-nazisti che lo indicarono, in epoche diverse, quale principale responsabile della persecuzione degli ebrei. Non è vero, ha detto, ch'egli avesse uno status speciale presso il comando della polizia di sicurezza a Berlino. Hausner ha insistito su questo punto: «Rudolf Hess, Dieter Wisliceny, Karl Heinz Hoffmann, Rudolf Hildner, il professor Franz Six e il dottor Konrad Morgen, vi descrissero tutti come «numero uno» degli affari ebraici. Dissero tutti che avevate una posizione speciale al comando di polizia. Mentivano dunque tutti?».

E Eichmann, con calma: «E' evidente. Se avessi avuto una simile posizione sarei stato davvero una persona molto potente». Hausner: «Va bene, loro mentivano e voi dite la verità». Eichmann: «Mi riferisco a quel che è scritto sui documenti». (Hess era il comandante del campo di Auschwitz: fu condannato a morte e giustiziato sul luogo dei suoi crimini. Wisliceny, che fu per un certo tempo superiore di Eichmann e poi suo subordinato, fu lui pure giustiziato per delitti di guerra).

Ha ripetuto poi l'imputato teste di essere stato solo un burocrate di secondo piano, che prendeva ordini da Himmler, Heydrich, Kaltenbrunner e Mueller. E si è definito «l'intermediario o messaggero fra il piano superiore e quello inferiore». Quando Hausner gli ha chiesto: «Ma pensate davvero che qualcuno vi creda?», ha risposto: «Sì, mi crederanno se studieranno i documenti». Il pubblico è esploso in una risata e Landau l'ha richiamato all'ordine. Eichmann ha spiegato che a Norimberga più di un imputato indicò in lui il principale responsabile perchè «la tendenza era di dar la colpa di tutto a qualcun altro, e soprattutto a me».

Hausner lo ha interrogato a lungo in merito alle deportazioni, ai campi di sterminio: «Gli ordini erano stati impartiti da altri», ha risposto l'imputato. «Himmler dette varie volte istruzione di organizzare i trasporti. Questi ordini dovevano essere attuati da centinaia di persone, e sfortunatamente anch'io fui coinvolto nella faccenda. Questo non lo posso e non lo voglio negare».

Ha poi ammesso che nel luglio 1943 si recò a Parigi per organizzare la deportazione di diecimila ebrei francesi; ma fu su ordine di Mueller che Himmler aveva dato l'avvio alle deportazioni: «Io personalmente non detti alcun ordine atto a impedire che singoli ebrei sfuggissero alla rete. E' vero invece che il comando della Gestapo piazzò spie in Svizzera e in altri Paesi neutrali per avere informazioni sugli ebrei che tentavano di fuggire».

Hausner: «E quando il Governo svedese volle dare la nazionalità a un gruppo di ebrei norvegesi voi informaste le autorità di Oslo, e consigliaste che non accettassero la proposta che avrebbe salvato quegli ebrei dalla morte?».

Eichmann: «La morte? Non credo di aver scritto questo. Ma era mio dovere scrivere di tanto in tanto lettere del genere. C'erano due impiegati che trattavano esclusivamente queste faccende».

Ripetutamente Hausner ha cercato di strappare ad Eichmann l'ammissione ch'egli era in costante contatto con quello e con altri campi di sterminio, per avere informazioni sulla loro capacità di «assorbimento» di altri ebrei da eliminare. «Non è esatto», ha replicato ogni volta; «ne io nè il mio ufficio eravamo in contatto con i comandanti dei campi di concentramento». E quando Hausner gli ha ricordato che nella cosidetta «confessione» fatta a un giornalista olandese a Buenos Aires, nel 1957, e registrata su nastro, egli disse di essere stato «in continuo contatto con Auschwitz», l'imputato ha detto: «Lo dissi perchè la memoria mi tradiva. Fui qualche volta in contatto con Auschwitz, ma per altri motivi».

Ha ammesso che Rudolf Hess lo visitò a Budapest nel 1944, e gli disse che ad Auschwitz non vi era posto per tutti gli ebrei che lui, Eichmann, intendeva deportare dall'Ungheria; ma, ha aggiunto, non è vero che Hess voleva opporsi a una sua iniziativa: «Non era a me che toccava decidere il ritmo dei trasporti, dovevo discuterlo con i miei superiori e i documenti lo dimostrano». Hausner: «Insomma, Hess era venuto da voi solo per prendere il caffè?». Eichmann: «No, venne a trovarmi nell'ambito degli ordini che io avevo dai miei superiori e per avere particolari».

Hausner ha improvvisamente presentato ad Eichmann un documento che reca la sua firma e riguarda la deportazione di ebrei alla zona di Lublino, ove erano situati vari campi di sterminio. «Questi ebrei erano destinati alla strage?», ha tuonato il Pubblico accusatore. E lo imputato: «Non lo voglio negare. Così era stato ordinato... Purtroppo una parte degli ebrei che venivano deportati doveva andare ai campi di sterminio».

Invitato a rispondere con un «sì» o un «no» alle domande concernenti la sua attività, Eichmann ha replicato che così facendo avrebbe dipinto un quadro inesatto della situazione (Hausner voleva sapere se egli avesse dato istruzioni perchè gli fosse comunicato il numero degli ebrei inviati ai vari campi di sterminio). Ha esclamato il magistrato: «Voglio sapere solo questo: furono mandati ai campi di strage?».

Eichmann: «A quanto mi consta c'era un grande campo presso Lublino».

Hausner: «Furono o no mandati al campo di Sobibor?».

Eichmann, leggendo un documento: «Qui non vedo menzione di Sobibor. In ogni modo non ho mai negato di avere inviato ebrei ai campi di sterminio. Non voglio che si abbia l'impressione che cerco rifugio nella menzogna». E ha fatto la dichiarazione già riferita, secondo cui era «uno strumento nelle mani di forze superiori alla sua».

Landau gli ha concesso di aggiungere quel che voleva «per assicurare un quadro esatto». E Eichmann ha delineato l'«iter» degli ordini, da Himmler in giù: «Il mio dipartimento aveva il compito di accentrare le direttive e di trasmettere le istruzioni». L'ordine originario di deportazione di un certo numero di persone da una certa zona era dato da Himmler o da Kaltenbrunner; Mueller prendeva contatto con il comando amministrativo dei campi di concentramento a Oranienburg e stabiliva la destinazione, e l'ufficio di Eichmann stabiliva i particolari in conformità con le istruzioni ricevute.

Ha chiesto Hausner: «Insomma, fu Hitler a dare inizio a tutto, e gli altri non facevano che attuare le sue direttive?». Eichmann: «Cominciò così». Ma ha poi spiegato l'imputato che i «capi più alti» avevano una specie di diritto di veto, potevano attrarre l'attenzione di Himmler sull'indesiderabilità di certi provvedimenti: «Io non avevo questo diritto di veto». Hausner: «Avete detto che la condanna a morte di Kaltenbrunner era giustificata. Eppure egli non faceva altro che ricevere ordini». Eichmann (evidentemente agitato): «No, no, come comandante generale egli dava ordini». Hausner: «Ma cinque minuti fa avete parlato in modo diverso». Landau: «Kaltenbrunner non era uomo che dava e riceveva ordini?». Eichmann: «Si trattava di gente in posizione diversa dalla mia, di generali che avevano una posizione di comando, che erano stati membri del Reichstag». Landau: «Sono sbalordito».

Hausner ha presentato ad Eichmann un documento del Ministero degli Esteri nazista redatto per la presentazione a von Ribbentrop e relativo a certe richieste da fare a Mussolini. Dice il documento: «E' opinione dell'Obersturmbannfuehrer Eichmann che...».

E' scattato il P. M.: «Qui si dice che il responsabile eravate voi, potete negarlo?».

«Non ho bisogno di negarlo, perchè non conforme ai fatti. Se lo fosse, non mi mancherebbe il coraggio di ammetterlo. Il documento deve essere stato scritto da qualcuno che non conosceva la formula giusta».

Sei ore è durato oggi il contro-interrogatorio. Domani, Hausner affronterà il tema dei reparti campali agli ordini diretti dell'ufficio di Eichmann. Si preparano altri duri momenti per il «signor testimone Eichmann», in questa «cross-examination» che segue alla sua deposizione. Oggi la giornata è stata decisamente negativa per lui; ha messo a dura prova i suoi nervi già scossi. Eichmann ha ammesso di aver saputo che «decine e centinaia di ebrei» morivano sui treni («l'ordine era di stipare i carri bestiame fino al limite della soffocazione»); ha detto di essere stato «un idealista» soddisfatto del suo piano di sistemazione nel Madagascar degli ebrei d'Europa. Ha detto di aver saputo che a Minsk, nel 1941, venivano assassinati degli ebrei («ma non sapevo che gli ebrei tedeschi deportati a Minsk e a Riga sarebbero stati uccisi in massa da squadre speciali»). E quando Hausner gli ha chiesto che cosa provò quando vide i cadaveri degli ebrei asfissiati ha risposto: «Quando le città tedesche venivano bombardate venivano uccisi donne e bambini, ecco ciò che provai».

Gli ha fatto notare, Hausner, che i veri bombardamenti incominciarono nel 1943, e che i nazisti a quell'epoca erano da tempo impegnati nel massacro degli ebrei.

U. P. I.

TUTTA SPOLETO AI FUNERALI

ESTREMO ADDIO AD ALBERTO TALEGALLI

Cinquantamila persone hanno fatto ala al mesto corteo - L'Arcivescovo mons. Radossi ha celebrato le esequie

Spoleto, 12

La città di Spoleto ha tributato stasera imponenti onoranze funebri alle salme dell'attore Alberto Talegalli, della piccola Maria Linda Mancini e del commerciante Roberto Discepoli, periti nel tragico incidente di Gualdo Tadino.

Il corteo si è mosso da piazza San Domenico, dopo le esequie celebrate dall'Arcivescovo mons. Radossi nella chiesa omonima. Era preceduto dal gonfalone civico, e dal complesso musicale cittadino. Seguivano le salme i congiunti e gli amici degli scomparsi; quindi il gruppo delle autorità, tra cui il Sindaco di Spoleto e quello di Gualdo, le rappresentanze di Enti e di sodalizi, e molti cittadini. Tra gli altri erano Corrado Mantoni, che aprì le vie del successo ad Alberto Talegalli con la rubrica radiofonica «Rosso e nero», e lo scrittore radiofonico Marcello Ciorciolini. Il corteo è passato attraverso le principali vie cittadine, fra due fitte ali di popolo commosso. Si calcola che oltre 50 mila persone abbiano reso omaggio alle salme del popolare attore e dei suoi due compagni di sventura.

In piazza Garibaldi il Sindaco dott. Toscano ha recato lo estremo saluto a nome del Comune e del popolo spoletino; brevi parole ha pronunciato il concittadino Beniamino Vantaggioli, che fu il primo a lanciare in arte Alberto Talegalli.

Le salme sono state quindi avviate al cimitero urbano.

Derubato il suocero di Orson Welles

Roma, 12

Il suocero di Orson Welles, l'avvocato Alberto Mori di Perugia, è stato derubato la notte scorsa da ignoti quanto silenziosi ladri, i quali si sono introdotti nella villa che il professionista possiede a Fregene e dove trascorre con la famiglia il periodo estivo. Il ladro — o i ladri — erano evidentemente al corrente che l'avvocato Mori trasferisce a Fregene, durante l'estate, un prezioso servizio di argenteria. Ed è stato proprio quello l'obiettivo dell'ignoto malvivente. Durante la notte, mentre la famiglia era immersa nel sonno, questi si è introdotto nella villa, ha scassinato la vetrina del salone dove era conservato il prezioso servizio, ha infilato tutto dentro un sacco e se ne è andato. Soltanto questa mattina la domestica si è accorta del furto e ha dato l'allarme. Il padre di Paola Mori ha denunciato immediatamente il furto.

Collegamento ferroviario tra Roma e Mosca

Roma, 12

Presso il Ministero dei Trasporti è stato confermato definitivamente che il nuovo collegamento ferroviario da Roma a Mosca, trisettimanale nel periodo estivo, durante la stagione invernale verrà effettuato con frequenza bisettimanale. La partenza da Mosca, nell'inverno, avverranno la domenica ed il martedì: da Roma, invece, il mercoledì e il venerdì. In considerazione delle particolari condizioni climatiche che i convogli incontreranno specialmente nell'Est europeo, le carrozze-passeggeri risulteranno dotate di uno speciale sistema di riscaldamento ad alimentazione continua.

CHIARITO IL MISTERO DELLA BIONDA QUARANTENNE

SI È BUTTATA DA SÈ GIÙ DALLA FINESTRA

Roma, 12

Il mistero della donna caduta dalla finestra, è stato chiarito. La polizia ha potuto accertare che veramente Nunziatina Di Fiandra si lanciò nel cortile in una crisi di nervi, dopo una violentissima lite con il marito, e che fu appunto il marito a soccorrerla e a trasportarla con la propria auto (insieme al cuoco Mereu) fino all'ospedale. Sotto questo profilo, dunque, la storia è conclusa.

Ma adesso la polizia sta ricercando il marito della Di Fiandra, il quale è riuscito a far perdere le sue tracce. E resta da spiegare il motivo della scenata in camera da letto, e perchè la donna neghi con la forza della disperazione che tale scenata sia avvenuta.

Che l'uomo fosse Pasquale Alianò, il marito cioè, è fuor di dubbio. Gli agenti della Mobile, infatti, si sono messi alla ricerca della Giulietta spyder fuggita dall'ospedale, e della quale si conoscevano le prime tre cifre del numero di targa «448». Si potè così accertare che la Giulietta era stata venduta, di seconda mano, pochi giorni prima, in un autosalone, e che l'acquirente era un tale Pasquale Alianò, vecchia conoscenza della polizia, ricercato per borseggio e furto.

Per maggior certezza, una foto dell'Alianò fu fatta vedere al Mereu e ad altre due persone, le quali riconobbero in lui l'uomo della Giulietta e il marito della Di Fiandra, il quale talvolta si recava in casa della donna. Altre indagini permettevano di stabilire che le visite dell'Alianò avevano uno scopo preciso: quello di spillar denaro alla moglie, dalla quale viveva separato ormai da sette anni. E per questa stessa ragione egli andò a cercare Nunziatina Di Fiandra l'altra sera. Ma trovò una inaspettata resistenza in lei. A quanto pare la livornese aveva saputo che l'ex marito vive con un'altra donna, e per questo si era rifiutata di passargli altro denaro. Di qui la lite. La Di Fiandra — che da tempo soffre di un forte esaurimento nervoso — in un accesso di ira ha scavalcato il davanzale della finestra e si è lasciata andare nel vuoto.

Ma perchè si ostina a negare che nella sua camera da letto ci fosse un uomo? E perchè afferma che da moltissimo tempo non vede nè ha alcun rapporto col marito?

Pasquale Alianò è italo-americano. E' nato ad Hartford 34 anni or sono, e risulta colà ancora residente, pur essendo domiciliato a Roma. Egli è tra l'altro responsabile di un reato contro la morale, che risale al mese scorso e per il quale è anche ricercato.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: L'antenna delle vacanze; 11.30: Ultimissime (programma di canzoni); 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Tour de France; 13.30: Le canzon itradotte; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Place de l'Etoile: Istantanee dalla Francia; 17: Giornale; 17.40: Ai giorni nostri; 18: I libri che sceglieranno per le loro vacanze; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: «Ciak»; 20: Tanghi e valzer celebri; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Macbeth», di G. Verdi. Negli intervalli: La grande poesia del mare e dei campi. Conversazione. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Allegro con brio - Canta A. Traversi - Un ritmo al giorno - Cinque film, cinque canzoni; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza fonolampo; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 15: Ariele; 15.15: Orchestre alla ribalta; 15.30: Giornale; 15.45: Novità discografiche; 16: Solo strumentale - Tour de France; 17.15: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale - Tuttamusica; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Tour de France; 20.40: «Radiografia di un avvocato», radiodramma di N. Manzari; 22: Radionotte; 22.15: Vetrina della canzone napoletana; 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.30: La musica sinfonica negli Stati Uniti; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Arie da camera; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Schubert, Rachmaninov e Bizet; 14.30: L'espressionismo musicale; 15: Dal clavicembalo al pianoforte; 15.15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Il concerto per violino e orchestra; 18: La rassegna; 19: Recenti orientamenti della psicoterapia; 19.15: Le origini del potere temporale dei Papi; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: Il «sistema» di John Law. Programma a cura di G. Lazzari; 22.30: La Cantata dal Barocco all'Arcadia; 23: Piccola antologia poetica.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke-box; 15: Musiche di autori giuliani e friulani; 15.15: Libro aperto; 15.30: Complesso di Franco Vallisneri; 20: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Vecchio e nuovo; 19: L'arte di guardare un quadro; 19.30: Anonima canzoni. Programma di musica leggera; 20: La TV degli agricoltori; 20.30: Telegiornale; 21: Carosello; 21.15: Campanile sera; 22.30: «Italia '61»: Itinerari piemontesi L'esposizione internazionale del lavoro; 23.10: Telegiornale.

Stasera con inizio alle ore 21, sul Programma nazionale, verrà radiotrasmesso il melodramma «Macbeth» di Giuseppe Verdi. L'opera sarà diretta dal maestro Mario Rossi (nella foto). Interpreti saranno: Macbeth, Mario Sereni; Banco, Nicola Zaccaria; Lady Macbeth, Nora Lopez; Dama, Maria Bertolini; Macduff, Augusto Vicentini; Malcolm, Angelo Marchiandi; Medico, Piero Fernandez; Servo, Ledo Freschi; Sicario, Vittorio Tatozzi; Araldo, Cristiano Dalamangas; Prima apparizione, Tina Toscano; Seconda apparizione, Sergio Liviabella.

MOLTO APPREZZATO IN RUSSIA IL CINEMA ITALIANO

Trionfa a Mosca «La Grande Olimpiade»

Incontrarsi con Kruscev è il desiderio espresso da Liz Taylor al suo arrivo al Festival - La «Lollo» preferisce Gagarin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 12

«La grande Olimpiade», presentato oggi dinanzi ad un pubblico selezionatissimo, nel quadro delle proiezioni del Secondo Festival del Cinema di Mosca, ha riscosso un caldo successo. Un successo che era d'altro canto facile da prevedere, dato il tema del lungometraggio di Romolo Marcellini e la simpatia e l'entusiasmo da cui è stata circondata la delegazione del cinema italiano nella capitale moscovita. Oltre che un fatto estetico, i festival sono un fatto emotivo e, al di là dei suoi meriti specifici che sono certamente molti, «La grande Olimpiade» era destinata ad avere successo al Festival russo. Il pubblico del «Rossiya», il cinema dove avengono le proiezioni del Festival, è rimasto entusiasta del lavoro italiano e, a quanto si apprende dalle indiscrezioni, anche la giuria ne avrebbe riportata un'impressione molto favorevole. Le premiazioni finali della manifestazione diranno se queste notizie sono esatte.

«Il cinema italiano — ha dichiarato un critico moscovita — è molto apprezzato in Russia. Tutti coloro che seguono il cinema in Russia conoscono le opere di De Sica e di Rossellini, sanno che si devono a questi autori i capolavori del neorealismo e che dai loro insegnamenti hanno preso lo slancio i registi e gli attori italiani delle nuove leve. Aveamo un dubbio sulle capacità tecniche del cinema italiano, ma «La grande Olimpiade» è stata una testimonianza eloquente che anche su questo piano il cinema italiano è all'avanguardia».

Il film italiano viene unanimemente giudicato tecnicamente riuscito e gli si attribuisce il merito di aver saputo collegare egregiamente gli emozionanti episodi dei Giochi olimpici di Roma. Non è in sostanza una fredda opera documentaria ma una pellicola organica che tiene avvinto l'interesse dello spettatore dal primo minuto di proiezione all'ultimo. Sarebbe bastato un errore di ripresa — si sostiene — per rovinare l'opera; questo errore Marcellini non l'ha fatto, e il suo lavoro merita ampiamente gli elogi che gli sono stati tributati dal pubblico sovietico.

Il lungometraggio di Marcellini (che inspiegabilmente i redattori del programma del Festival hanno definito cortometraggio), è stato presentato a Mosca nell'edizione che circolerà poi nei cinema sovietici: quella cioè nella quale sono presentati i numerosi successi olimpici degli atleti russi. Come è noto l'opera completa aveva dimensioni monumentali, e prima di essere immessa nei circuiti commerciali venne sottoposta ad una serie di tagli. Come è logico, l'edizione italiana si dilunga sulle prove degli atleti di questa nazione, e all'edizione americana non è stato tolto un solo metro di pellicola nel quale sono ripresi i rappresentanti degli Stati Uniti. La pellicola proiettata a Mosca si dilunga quindi, naturalmente, nella descrizione delle imprese dei sovietici, e ne illustra quasi al completo i loro trionfi.

Gina Lollobrigida ha ringraziato oggi i russi per le accoglienze entusiastiche riservate alla delegazione italiana, nel corso di una conferenza stampa tenuta prima della presentazione de «La grande Olimpiade». La «Lollo» ha raccontato che divenne attrice quasi per caso, ai tempi del neorealismo, ed ha ribadito la speranza di poter un giorno girare un film in Russia. «Ammiro molto i vostri film», sono state le parole con cui Gina ha concluso la conferenza stampa, tra gli applausi dei presenti.

In serata personalità sovietiche, artisti dell'URSS e di altre nazioni hanno partecipato con gli italiani al ricevimento offerto dall'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Carlo Alberto Straneo. Dopo il ricevimento la delegazione italiana è partita alla volta di Leningrado; in questa città si tratterrà due giorni per far ritorno a Mosca sabato mattino. Per quel giorno la «Lollo» ha in programma di incontrare Yuri Gagarin «dal quale vuole qualcosa di più di un autografo», secondo le promesse del Ministro della Cultura russa, Caterina Furtseva.

E' arrivata finalmente a Mosca la vincitrice del Premio Oscar, «Liz» Taylor, che era scortata dal marito Eddie Fisher. La Taylor, che quattro anni or sono era già venuta a Mosca con Mike Todd (poco prima che questi morisse in un incidente aereo), è giunta in veste ufficiale per incarico del Dipartimento di Stato americano.

All'aeroporto la diva americana è stata ricevuta da una piccola folla e da uno stuolo di giornalisti, ai quali ha dichiarato di essere felice di essere tornata nella capitale moscovita. Anche lei, come la Lollobrigida, vorrebbe girare un film in Russia, e ha già anche idee precise in proposito: vorrebbe essere Anna Karenina. Potendo scegliere, preferirebbe incontrare Kruscev piuttosto che Gagarin.

Il programma delle proiezioni odierne del Festival comprendeva la presentazione di documentari dell'Iran, del Mali e dell'India. Sono stati inoltre proiettati i film: «La famiglia di un rivoluzionario» (Cina comunista) e «Il processo a Oscar Wilde» (Granbretagna). Nei programmi vi è stata una variazione: il film inglese «Saturday night ad sunday morning» (Sabato notte e domenica mattina), già visionato dai critici, è stato tolto dalle proiezioni per il pubblico. Il provvedimento ha sorpreso, in quanto il film era stato giudicato favorevolmente dai critici che lo avevano definito «di ispirazione antiborghese». Sembra che la pellicola sia stata ritenuta troppo audace; si tratta comunque di ipotesi ufficiosa, non essendo state date spiegazioni ufficiali sul mutamento del programma.

Robert Korengold

INAUGURATO UN NUOVO CENTRO STORICO

UN MUSEO PALEOCRISTIANO A MONASTERO DI AQUILEIA

Dove un tempo si pigiava l'uva trovano attualmente degna sistemazione preziosi mosaici sculture e bassorilievi antichi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Aquileia, 12

In un brumoso meriggio del novembre scorso un gruppo di giornalisti venne invitato ad Aquileia dall'allora Soprintendente alle antichità delle Venezie, prof. Bruna Forlati-Tamaro, e dal vicepresidente dell'Associazione nazionale per Aquileia, prof. Aristide Calderini, per rendersi conto dei lavori realizzati e di quelli in corso di realizzazione, promossi dai due benemeriti Istituti su quell'area archeologica.

Allora, dopo aver visitato il museo nazionale, impostato verso la fine del secolo scorso, proprio nel centro dell'antica cittadina da Enrico Maionica, e completato nel 1954, in un ambiente decoroso ed elegante, grazie alla fattiva e appassionata opera dei vari presidenti succedutisi alla guida dell'Associazione nazionale per Aquileia — dal conte Volpi di Misurata, nel 1928, a mons. Celso Costantini, nel 1943, e dall'attuale presidente cavaliere del lavoro dott. Franco Marinotti —, avevamo fatto anche un sopraluogo al costruendo Museo paleocristiano, nella frazione di Monastero di Aquileia. In mezzo ad un intrico di tralicci, tra le fredde campate in cemento armato, erette nell'interno del vecchio fabbricato a sostegno di un paio di ampie gallerie, il vento penetrava diaccio dalle finestre ancora vuote, tanto da far rabbrividire quella ristretta schiera di visitatori.

Oggi la giornata era radiosa di sole. L'ampio salone del «Folador» di Monastero, trasformato a Museo, era gremito di autorità e di gente del luogo che era venuta ad assistere alla inaugurazione ufficiale del secondo museo paleocristiano che viene ad arricchire il patrimonio artistico e storico di Aquileia.

Enrico Maionica, nel 1895, e più tardi Giovanni Brusin, nel 1949-50, con il sostegno morale e finanziario dell'Associazione per Aquileia, con una paziente opera di scavi, riuscirono a mettere in luce i resti di una antica basilica absidale, trovandovi uno splendido pavimento musivo arabescato di disegni e di colori. Questo edificio era stato eretto quale monastero nel X secolo, ed era stato quindi soppresso nel 1782 da Giuseppe II, per essere quindi trasformato in sede di una azienda agricola assumendo il nome di «Folador», che nel gergo degli aquileiesi vuol significare quel luogo in cui veniva un tempo pigiata l'uva per ricavare il saporito mosto dei vini della Bassa Friulana. La frazione ha mantenuto invece il nome di Monastero.

La Soprintendenza ai monumenti della Venezia Giulia ha provveduto alla sistemazione della parte muraria, e la Soprintendenza alle antichità delle Venezie ha studiato il modo più consono per utilizzare ai fini archeologici la parte antistante del vasto edificio.

Così sistemato, si pensò quindi di renderlo funzionale adattandolo a museo paleolocristiano. Occorrevano però i fondi, che l'Associazione pro Aquileia non disponeva; e allora venne l'intervento provvidenziale di Franco Marinotti, il dinamico capitano dell'industria che sa trovare anche il tempo e la passione per affiancare le iniziative della scienza e dell'arte.

In questo ambiente, che è il secondo museo aquileiese, sono stati sistemati e rimessi in luce dei preziosi mosaici paleocristiani dell'antica Aquileia, che per mancanza di spazio finora dovevano giacere sepolti e abbandonati nel giardino retrostante il vecchio museo centrale. Sono stati così rimessi in luce autentici capolavori, quali il pavimento musivo della Basilica Tullio e dell'oratorio Gardenal, con una originale tavola d'altare. Qui hanno trovato posto anche alcune epigrafi e sculture di alto interesse storico, quali il bassorilievo con le teste dei SS. Pietro e Paolo, la scena del Battesimo e l'iscrizione che ricorda gli Apostoli. Fanno inoltre bella mostra di sè, lampade antiche, bronzi e una cassetta eburnea, opera del V secolo.

Oggi, questi preziosi cimeli sono stati ammirati nella loro miglior luce, così come sono stati disposti nel Museo paleocristiano di Monastero. Il nastro tricolore posto all'ingresso della nuova opera dedicata a Franco Marinotti, è stato tagliato dal figlio del medesimo, dott. Paolo. Il discorso celebrativo è stato tenuto dal prof. Aristide Calderini.

Il prof. Bruno Molaioli, direttore generale alle belle arti, a sua volta ha ricordato che quella di oggi non è soltanto l'apertura di un nuovo museo ma è l'anello di una catena che lega gli studiosi e i cultori dell'arte di tutto il mondo all'insigne centro di Aquileia.

Franco Marinotti, infine, ha rivolto un reverente pensiero alla memoria del card. Celso Costantini, che fu uno dei primi animatori della rinascita dei monumenti e del centro storico aquileiese.

Luciano Sanson

Cercavano nei tranquillanti l'oblio ai loro problemi

Parigi, 12

Se non è ancora conosciuto l'esito dell'esame tossicologico a cui sono stati sottoposti i visceri della bimba ritrovata morta il 4 luglio all'interno di Notre Dame, esame che dovrà stabilire se la causa della morte della bimba è dovuta a una dose eccessiva di sonniferi, la Polizia ha appreso dall'interrogatorio dei due sciagurati genitori che alla piccola venivano somministrate regolarmente dosi di tali pozioni allo scopo di farla dormire il più possibile in modo che i proprietari degli alberghetti, dove riuscivano a trovare una stanza per qualche giorno, non avessero nulla da rimproverare loro.

L'interrogatorio della coppia continua comunque nei locali della Polizia, in quanto molti punti della loro vicenda sono tutt'ora oscuri ed ingarbugliati. Il padre della piccola vittima, che in un primo tempo si era dichiarato di nazionalità giapponese e di professione giornalista, è risultato essere di origine egiziana e, benchè abbia ora dichiarato di chiamarsi Michael Nasr, la polizia non è ancora completamente certa della sua nazionalità.

Fra i suoi bagagli la polizia ha infatti rinvenuto tamponi di gomma che egli utilizzava per fabbricarsi di volta in volta falsi documenti per sè e per la moglie. Insieme a costei, una giovane tedesca che egli ha conosciuto a Berlino Est e sposata in quella città, il presunto Michael ha viaggiato un po' attraverso tutti i Paesi d'Europa. Marina, la bimba nata dalla loro unione, è venuta al mondo tre mesi fa nelle vicinanze di Baden Baden. La coppia con Marina e una valigia, unico loro bagaglio, che sembra contenesse quasi esclusivamente dei sonniferi, si è trasferita prima a Strasburgo e poi a Parigi. Sembra che anche la coppia facesse abbondante uso di tranquillanti per trovare in questo paradiso artificiale lo oblio dei problemi quotidiani.

CRONACHE SPORTIVE

ANQUETIL HA ORMAI VINTO IL GIRO DI FRANCIA

L'ultima dei Pirenei: delusione Domani Gaul attaccherà Carlesi

Pauwels ha vinto a Pau - Rinunciatari gli assi - Massignan ha salvato la faccia - Carlesi attende con ansia la tappa a cronometro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pau, 12

Sono due giorni che Gaul ripete sempre la stessa lagna. Dice di non sentirsi bene, accusando disturbi soprattutto allo apparato digerente. Stamane mentre riempiva le bisacce di ogni ben di Dio ha ripetuto che sui colli sarebbe stato molto guardingo. «Dato che ormai non posso aspirare alla Maglia gialla — *ha ammesso il lussemburghese* — debbo stare molto attento a non perdere la «chances» che la tappa a cronometro mi offre per la conquista della piazza d'onore». *Egli ha quindi in animo di detronizzare dal secondo posto della classifica generale il nostro Carlesi e tenta appunto di farlo nella tappa a cronometro. Del resto nel cartellone del «Tour» non appare altro di interesse. Anquetil ha vinto e ce lo ha detto fin dal primo giorno; però non credevamo che nessuno si sarebbe opposto al suo trionfo.*

Massignan almeno ha salvato la faccia, perchè ancora oggi si è impegnato onde aggiungere le ultime gemme alla sua già splendente corona di re della montagna. L'ultima beffa si è avuta nel finale della gara quando gli assi potevano benissimo scacciare gli ultimi moscerini che si erano presentati alla ribalta onde sfilare sulla passerella di Pau, che come sapete, ha sempre rappresentato il festival del ciclismo. Ma il timore che gli abbuoni di tappa restassero preda degli uomini più pericolosi li ha fatti restare sul palo.

Carlesi, all'arrivo, ci ha dichiarato di essere soddisfatto di come sono andate le cose, tanto più che da un paio di giorni soffre di uno strappo muscolare alla gamba e nelle salite risente notevolmente dello sforzo.

Ordine di arrivo

1) **PAUWELS** (Bel.) ore 6.29'57" (con abbuono 6.28'57") media km. 30.311.

2) Foucher (O.S.O.) s. t. (con abbuono 6.29'27"; 3) Queheille (O.S.O.) 6.30'2"; 4) G. Groussard (O.S.O) 6.33'55; 5) Hoevenaers (Bel.) 6.33'56"; 6) Carlesi (It.) 6.34'3"; 7) Gainche (O.S.O.); 8) Aerenhouts (Bel.); 9) Thomin (O.S.O.); 10) Junkermann (Ger.); 11) Plankaert (Bel.); 12) Beuffeuil (O.S.O.); 13) Anglade (Fr.); 14) Ruegg (Svi.-Luss.); 15) Adriaenssens (Bel.); 16) Mastrotto (Fr.); 17) Perez-Frances (Spa.) 18) Bergaud (C.M.); 19) Anquetil (Fr.); 20) Bihouee (O S.O.); 21) Huot (C.M.); 22) Gaul (Svi.-Luss.); 23) Manzaneque (Spa.); 27) Massignan (It.) tutti col tempo di Carlesi; 41) Zamboni 6.38'49"; 45) Falaschi 6.43'28"; 51) Minieri s. t.; 63) Accordi 6.52'34"; 64) Pellegrini s. t.

L'olandese Piet Van Est non era giunto alla chiusura del controllo. Ritirati: Le Dissez e Fischerkeller.

Verso il Peyresourde

Siamo partiti da Luchon, stazione termale famosa per le cure delle vie respiratorie, avendo già dinanzi a noi in tutta la sua brutalità la barriera dei dei monti. Ecco che si comincia a scalare il Peyresourde, colle che si leva a 1573 metri di altezza nel maestoso anfiteatro dei Pirenei. La strada è semplicemente meravigliosa. La pendenza è del 10 per cento e l'aria piuttosto frescolina. Gli spagnuoli che sono quasi in casa propria prendono l'iniziativa. Parte Perez che ieri subì un certo ritardo. Stablinski lo sorveglia da vicino; poi tenta Iturat seguito da Galati, ma il gruppo, che assume un'andatura piuttosto allegra, spezza la offensiva sul nascere.

Una trentina di fringuelli appartenenti a tutti i paesi perdono terreno, mentre la corsa valteggia sui tornanti dell'acrocoro al cospetto di un paesaggio incomparabile. Nell'ultimo chilometro si scatena la lotta, e il solito Massignan si arrampica per primo sulla vetta, guadagnando così definitivamente il Gran premio della montagna assoluto del 48.o Tour de France. Seguono a sette secondi Junkermann, a dieci Gaul e altri sei uomini, a quindici Anquetil e Carlesi e il resto del gruppo, mentre Zamboni e gli altri italiani passano disseminati sulla china con qualche ritardo.

Nella discesa avanzano Otano, Anglade e Busto che facevano parte del gruppetto di Gaul, ma vengono presto riassorbiti.

Queheille: Aspin e Tourmalet

Ad Arrean si riprende a salire per la scalata del secondo baluardo della giornata: il Col d'Aspin, di 1489 metri. Il gruppo si è pressochè ricomposto in tutta la sua imponenza. Ora prendono l'iniziativa i regionali Busto e Queheille, l'inglese Robinson e Massignan, che ormai ha raggiunto lo scopo, lascia correre. A sei chilometri dalla vetta Queheille scappa e, prima Busto, poi Robinson, perdono terreno. Il vincitore del Giro della Germania Fischerkeller a questo punto si arrende. Le tende di un camping di naturisti rosseggiano sul colle dell'Aspin. Queheille taglia il traguardo alle 12.40, seguito a 1' e 5" da Robinson, a 1' e 30" da Busto, a 1' e 54" da Gaul e Beuffeil e a 2' dal gruppo condotto da Junkermann.

Si vola nella discesa perforando la fitta foresta di abeti, alla ricerca del Tourmalet, che si nasconde dietro una cortina di nubi. Queheille è il primo ad attaccare l'erta del colle di prima categoria che lungo 17 chilometri porta a quota 2113. A 55" segue Robinson, a 2' Milesi e Stablinsky, a 2' e 5" altri moscerini e a 2' e 15" il gruppo. Riassorbiti i moscerini, il gruppo rallenta il passo. A condurre la corsa restano così Queheille che a 10 chilometri dalla cima ha un vantaggio di 3' e 20", e Robinson che lo segue a 50". Le nubi scendono nell'orrido, sfilacciate dal vento.

La salita si fa sempre più dura: la pendenza è del 15 per cento. Della confraternita dei picchi pirenaici, che ci si è stretta intorno simile ad una solenne assemblea di giganti, solo il Tourmalet ha perduto completamente la mantiglia nevosa che scende a valle in mille rivoli iridescenti. Manzaneque, terzo in classifica generale, a un certo punto molla. Ma nel finale della tappa si riprenderà.

Queheille è sempre primo sul tetto del «Tour» dove ci saluta Louison Bobet, vincitore di tre Giri di Francia. Massignan transita sul passo con due primi di ritardo, mentre Gaul è terzo, Pauwels quarto e Junkerman quinto. Anche Anquetil si trova a pochi passi, con i primi del gruppo, mentre Carlesi ha cinque secondi di ritardo nei confronti della Maglia gialla. Nella lunga discesa Queheille aumenta il vantaggio e all'attacco dei contrafforti dell'Aubisque, ultima fatica del tappone, il gruppo preceduto da Busto accusa nei suoi confronti ben cinque minuti di ritardo. Queheille è un regionale francese di 31 anni. Gli è stato sempre negato di far parte della nazionale francese, così si è dovuto accontentare di entrare in una squadra regionale.

Dopo Busto partono alla caccia del fuggitivo Pauwels e Fouchet; la salita dell'Aubisque è divisa in due. Le prime rampe portano sul colle del Soulor, che è alto metri 1445, mentre il picco dell'Abisque è posto a quota 1710. All'inizio della prima salita Queheille non ha più che 50 secondi su Busto e 2'50" su Pauwels, mentre Fouchet, che è stato raggiunto da Beuffeuil, ha un distacco di 3'40". Il gruppo è lontanissimo, perchè accusa un ritardo di circa sei minuti. Via via che l'erta si fa più aspra il gruppo si assotiglia e Anquetil, ad uno ad uno, perde tutti i suoi rampolli meno Mastrotto. Busto raggiunse e supera Queheille poco prima della cima del Soulor avvolta da una foschia quasi impenetrabile, dove invano tentano di ficcarsi gli occhi gialli dei fari. Le nubi si sciolgono e la nebbia riceve la sferza della pioggia. Segue una breve discesa che corre sull'orlo dell'abisso e non ci si vede a un metro di distanza. A rendere più pericoloso l'infernale passaggio tra le due erte scendono sulla strada, dagli alti pascoli dei Pirenei, mandrie di mucche.

Cinque chilometri di salita per scalare l'Aubisque. Gaul non si muove neppure a spararagli. E' invece il belga Pauwels che si mette alla caccia. Queheille è raggiunto e superato poco dopo Busto entra in crisi e molla. Sulla scia di Queheille è Fouche. Ad un chilometro dalla vetta, dal gruppo si è distaccato Massignan, ma Pauwels ha già guadagnato il premio di prima categoria, seguito a 26" da Quereille e a 40" da Fouchet. Massignan transita al quarto posto con un ritardo di 1'45" rispetto al fiammingo, Beuffeuil viene a 2'5", Busto a 2'15", Gaul a 2'30", seguito da Dotto Gainche e Carlesi, Anquetil a 2'35" con il resto del gruppo.

Al termine della discesa Queheille che era passato al comando viene raggiunto da Pauwels e Fouchet. Dietro il terzetto si forma una pattuglia capitanata dalla Maglia gialla e comprendente Carlesi, Massignan (che deve cambiare ruota), Gaul, Junkerman, Manzaneque e una quindicina di francesi, pattuglia con due primi di ritardo sui fuggitivi.

Mancano ancora 30 chilometri all'arrivo e con un buon inseguimento la fuga potrebbe essere annullata, ma come abbiamo già detto i tre vengono lasciati liberi e giungono al traguardo con più di quattro minuti di vantaggio sul gruppetto della Magia gialla. Pauwels vince facilmente. E' la quinta tappa per i belgi. Carlesi vince la volata del gruppetto. La media della tappa è stata di 30 chilometri 311 metri. Come si vede il tappone ha lasciato la classifica generale immutata. Oltre Fischerkeller si è ritirato il parigino Le Dissez, cosicchè domattina solo 73 corridori prenderanno il via per l'ultima parte del Tour.

Alessandro Alesiani

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.) 99.35'57"; 2) Carlesi (It.) » 3'59"; 3) Manzaneque (Sp.) » 6'43"; 4) Gaul (Svi.-Luss.) » 6'53"; 5) Massignan (It.) » 8'39"; 6) Junkermann (Ger.) » 9'14"; 7) Dotto (C.M.) » 10'39"; 8) Perez-Frances (Sp.) » 12'08"; 9) Pauwels (Bel.) » 17'10"; 10) Adriaenssens (Bel.) » 17'39"; 11) Hoevenaers (Bel.) » 18'29"; 12) Ruegg (Svi.-Luss.) » 20'46"; 13) Van Aerde (Bel.) » 27'01"; 14) Zamboni (It.) » 29'41"; 42) Accordi (It.) » 1.27'22"; 48) Minieri (It.) » 1.37'05"; 53) Falaschi (It.) » 1.48'11"; 55) Pellegrini (It.) » 1.55'04".

SCATENATI GLI ITALIANI AL TOUR DE L'AVENIR

VITTORIA DI FANTINATO A PAU DE ROSSO E' SEMPRE MAGLIA GIALLA

Zancanaro trionfa nel Gran Premio della Montagna

ORDINE D'ARRIVO

Ordine d'arrivo ufficiale della 5.a tappa: 1) FANTINATO (It.) 4.50'26" (con abbuono 4.49'26"); 2) Petersen [illegible]

CLASSIFICA GENERALE

1) DE ROSSO [illegible]

Pau, 12

Bruno Fantinato, di 20 anni, giovane commerciante di Treviso, ha colto oggi la sesta vittoria per l'Italia nel Tour dell'Avvenir, [illegible]

INTERNAZIONALE DI NUOTO A SANREMO

Ungheria-Italia 99-86

Battuti due primati italiani

Sanremo, 12

L'incontro internazionale di nuoto, svoltosi ieri e oggi, è terminato, come si prevedeva, con la vittoria della squadra magiara per 99-86.

Mentre nella prima serata gli azzurri non si erano fatti troppo onore, [illegible] italiani hanno vinto anche nei tuffi, e ciò costituisce una sorpresa in quanto erano assenti i migliori tuffatori italiani. Durante l'incontro sono stati battuti due primati nazionali: Fossati 200 metri farfalla maschile con il tempo di 2'25"8 (primato precedente Rastelli con 2'27"6), categoria juniores; metri 200 dorso maschile assoluti: Schoil- [illegible]

[illegible] main, Egervarj, Madarasz) 5'; 2) Italia (Sertpilli, Marcellini, Benek, Saini) 5'06"8. Staffetta 4x200 masch.: 1) Italia (Bianchi, Dennerlein, Rosa, Della Savia) 8'40"5; 2) Ungheria (Csikany, Geubrich, Katona, Dobay) 8'55"1. Tuffi (class. finale): 1) Giovarruscio (I) punti 122.95; 2) Konkoly (U) p. 120.54; 3) Mortera (I)

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Gli importati francesi dominano nel Premio Triossi

Vittoria e record della corsa (1'19"8) a Newstar - Senza scampo gli indigeni In auge Gualdo all'Arcoveggio - Il cavallo più in forma a Montebello è Ultimo

Com'era nelle generali previsioni, l'edizione 1961 del Premio Tino Triossi disputato a Tordivalle è vissuta per le prodezze di Newstar e Nautilus G., i due colossi transalpini recentemente venuti ad arricchire l'allevamento nazionale. La importante rassegna romana dei «quattro anni», ha dunque posto in primo piano le gemme delle Scuderie Olsa e Magli, due acquisti veramente geniali operati a suo tempo da Baroncini e dal compianto Manfredi, i quali hanno nettamente dominato il campo, lasciando a debita distanza rappresentanti indigeni.

Sulla distanza, 2600 metri, che più le si addice, Newstar e Nautilus G. hanno dato una dimostrazione di potenza esemplare. Sul traguardo è stata la femmina ad imporsi e ciò anche in considerazione del migliore numero di partenza rispetto a Nautilus G.; infatti quest'ultimo è stato costretto ad attuare una tattica dispendiosa al largo con frequenti attacchi a Newstar. Logico quindi che alla distanza l'allievo di Zamboni dovesse mollare la presa permettendo a Newstar d'involarsi al traguardo con una lunghezza abbondante di vantaggio.

Per rendere l'idea di quanto forte siano andati i due colossi transalpini, basterà citare il tempo ottenuto dalla vincitrice Newstar, 1'19"8, nuovo limite assoluto della corsa (primato precedente Ledro 1'21"). La portacolori della Scuderia Olsa (il nome della Scuderia deriva dall'inizio dei nomi di Olga Piancastelli e Sandra Grassetto) portata ad un grado elevato di rendimento da Walter Baroncini, è una figlia di Petit Jean III e Udine D., mentre il secondo arrivato Nautilus G., che fra l'altro ha vinto a San Siro (correndo per i colori francesi però) il Gran Premio d'Europa, ha come madre l'indimenticabile Cancanniere.

Detto dei protagonisti, merita soffermarsi sulle prestazioni dei «quattro anni» indigeni, i quali mancavano di Gualdo (travolgente all'Arcoveggio) oltre che di Guiglia (da troppo tempo a riposo), ma che potevano contare sulle presenze degli ottimi Italo, Rubello e Palin. Se la distanza era proibitiva per Rubello, attesa regnava per le prestazioni di Italo, attualmente in gran spolvero, e di Palin che si era comportato egregiamente anche ad Amburgo. Purtroppo un vistoso errore iniziale faceva perdere troppi metri ad Italo, ma l'allievo di Bottoni riusciva lo stesso a farsi ammirare per un poderoso inseguimento.

Lasciati da parte i... pericolosi Newstar e Nautilus G., il mangellianno Gualdo rimaneva sulla pista di casa per incontrare nel Premio Acque Minerale Cerelia (1.000.000 di premi sulla distanza dei 1680 metri) Babbar, Rigel e Gandina. In un primo momento sembrava che della partita dovesse esserci pure Fauno, reduce da probanti affermazioni, ma il figlio di Egan Hanover disertava la prova e in tal modo Gualdo si vedeva privare del rivale diretto. Era la non meno redditizia Babbar a rilevare la sfida di Gualdo, ma la velocissima figlia di Lady Jeritza doveva inchinarsi al termine di un combattuto confronto alla superiorità di Gualdo apparso in giornata di grazia. Tutta di testa la corsa dell'allievo di Casoli, il quale impegnatissimo nella fase iniziale di una travolgente puntata di Babbar, respinta la femmina che era costretta ad accodarsi a lui, non veniva più disturbato e si permetteva di staccare in retta d'arrivo la volitiva Babbar. A conferma del brillante stato di forma di Gualdo sta il tempo ottenuto dal figlio di Migthy Ned, 1'18"7, che rappresenta il suo limite stagionale.

Da un po' di tempo a questa parte Ultimo non sta... facendo onore al suo nome, vincendo invece a ripetizione sulla pista triestina. Il grado di forma dell'allievo di Feraboli è elevato, una condizione davvero stupefacente che, e questo è sorprendente, sta durando da parecchio tempo. Anche domenica Ultimo ha vinto in maniera inequivocabile in virtù delle sue attuali doti potenziali che gli permettono di girare comodamente l'ultimo giro di fuori e avere in arrivo risorse sufficienti per rendere alla ragione gli avversari. Attualmente Ultimo è il cavallo più in forma di Montebello ed è logico che le sue prestazioni vengano coronate dal successo; per i colori della «Cantachiaro» meritate quindi le soddisfazioni a catena che il «moro» sta procurando, e dalle quali non vanno esenti Feraboli e Bragaloni che hanno il figlio di Prince Hall alle loro cure.

Se ancora una volta Ultimo è stato superlativo, si è comportato onorevolmente pure Buttero il quale soltanto negli ultimi metri è stato sopraffatto dall'allievo di Feraboli. Bravo come sempre il positivo Cantastorie e in progresso la prestazione fornita da Ozzano. E' mancato all'attesa invece il rientrante Aut Aut, apparso a disagio in una corsa combattuta, e anche l'atteso Rinviato non ha certamente brillato denotando da parte sua scarsezza di brio.

Ger.

Trotto serale a Montebello

«Ultimo» e «Oro del Reno» nel «clou» della riunione

Stasera, trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 20.45. Prova principale il Premio delle Vette (lire 140.000 m. 2075-2100) nel quale farà il suo rientro il «dieci anni» Oro del Reno. Il sauro di Belladonna affronterà sulla distanza del doppio chilometro il «cavallo del momento», ovverossia Ultimo il quale è reduce dalla squillante affermazione ottenuta domenica nella corsa Totip. I due protagonisti del Premio delle Vette non avranno eccessive difficoltà per rendere venticinque metri ad Albore, Santon e Nerone, e si disputeranno accanitamente la vittoria.

Delle altre corse in programma interessante la prova riservata agli «amatori» nella quale figureranno degli ottimi soggetti quali Elleno, Nidiace e Buttero.

Ecco i nostri favoriti: *Premio delle Malghe:* Lario, Gua, Torvajanica. *Premio dei Rifugi:* Trifoglio, Bolide, Grimilda. *Premio delle Montagne:* Elleno, Buttero, Nidiace. *Premio dei Picchi:* Bizantino, Allier, Nastro. *Premio delle Guglie:* Apache, Aleardi, Claudio del Volano. *Premio delle Vette:* Ultimo, Oro del Reno, Canton. *Premio dei Valichi:* Cantastorie, Cricco, Tzigano.

Tennis

Continua a Barcola il torneo del CMM

Terza giornata di gare ieri sui campi di Barcola per il torneo regionale di terza categoria. Nessuna sorpresa ma tutti risultati regolari. I favoriti d'obbligo hanno facilmente superato il turno.

Singolare maschile: Monti b. Kratter 1-6, 6-3, 6-3; Gattegno b. Franca 7-5, 7-5; Scoffi b. Livio Pesle p. r.; Leva b. Rossi 6-3, 6-2; Cambissa b. Rossini 6-1, 6-0; Paglia b. Scoffi 6-1, 6-1; Lollis b. Cecconi 6-3, 6-2; Pacorini b. Feresin 6-2, 6-0; Tommasini b. Tabacco p. r.; Lenardon b. Stein 6-4, 6-3; Derni b. Monti 6-4, 6-2; Codermatz b. Presel 6-2, 7-5; Pietrobelli b. Paolo Kozmann 6-2, 5-7, 6-1; Ferraris b. Attilio Kozmann 6-1, 6-3; Cortivo b. Marcuzzi 6-1, 6-2; Avanzini b. Paglia 6-2, 6-4; Codermatz b. Lazzara 6-2, 6-2; Gattegno b. Cappellaro 6-1, 6-3; Toffolutti b. Pacorini 6-2, 6-0.

Doppio maschile: Derni-Decovich b. Antonini-Sain 9-7, 6-4; Attilio Kozmann-Rossi b. Rosso-Talamo 6-1, 6-3; Lollis-Gattegno b. Dorsini-Feresin 6-3, 6-3; Formis-Musitelli b. Klaver-Calacione 6-1, 6-4.

Singolare femminile: Cumin b. Mustachi 6-3, 3-6, 6-2.

Doppio misto: Negrini-Fulvio Cressi b. Mustachi - Tommasini 8-6, 6-2.

DOMANI SERA AL CASTELLO L'ATTESA RIUNIONE DI BOXE

Oggi arriva a Trieste la squadra jugoslava

Dopo qualche perplessità anche Loi conferma - Benvenuti si sta allenando con cura - Biglietti e servizio speciale d'autobus

La conferma inviata ieri dal danese Chris Christensen, di accettare le condizioni offerte dalla SIS per incontrare Duilio Loi per il titolo europeo dei pesi welter, per poco non mandava a gambe all'aria tutto il paziente lavoro del gruppo giornalisti sportivi per portare a Trieste Duilio Loi contro Benvenuti, in programma per domani sera al Castello di San Giusto.

Infatti è accaduto questo: Duilio, che si trova da qualche giorno al campo di allenamento di Comerio, ha pregato gli organizzatori triestini di esaminare la possibilità di rinviare l'esibizione a dopo il combattimento con Christensen per non interrompere la preparazione, poichè l'interruzione significava una variazione al programma di allenamenti stabilito.

Il peso medio Tomic Milovan fra una ripresa e l'altra contro il russo Lagutin ai campionati europei svoltisi a Belgrado

Loi conferma

Lo spavento, a definirlo così non si esagera, provato dagli organizzatori triestini dalla telefonata del procuratore Steve Klaus, è scomparso soltanto quando Loi, compresa la difficile e delicata posizione nella quale un rinvio avrebbe messo i promotori della manifestazione (che hanno già venduto un non indifferente numero di biglietti), è intervenuto assicurando che venerdì sera sarà presente. Si è trattato di una faccenda durata soltanto una mezza giornata, ma la paura è stata grande. Comunque anche questa è acqua passata. Purtroppo — però — i programmi dei festeggiamenti che sportivi, amici e parenti avevano stabilito per il campione del mondo, in occasione di questo suo ritorno a Trieste, dovranno essere rinviati ad altra data. Duilio Loi ha comunicato che conta di essere a Trieste nelle prime ore del pomeriggio di domani, accompagnato dal procuratore Steve Klaus.

Nino Benvenuti, che abbiamo visto ieri sera nella sua vecchia palestra dell'A.P.T. di via San Nicolò, ha lavorato con una certa insistenza, coadiuvato dai migliori ex consoci, ma l'attività principale di Nino, più che sull'uomo, è stata rivolta ad esercizi di cultura fisica per ridare velocità ai movimenti dopo il recente periodo di riposo. E di fronte a Loi la velocità non è mai troppa. Comunque il ragazzo si trova in ottime condizioni fisiche.

Jugoslavi e italiani

Ieri abbiamo reso noto il passato sportivo dei diversi componenti la rappresentativa belgradese che domani sera affronterà l'analoga formazione triestina, mettendo in luce i suoi punti di maggior rilievo. In prima fila abbiamo il peso medio Milovan Tomic che, dopo la superba prova fornita ai recenti campionati europei di Belgrado contro l'imbattuto pari peso russo Lagutin (che di fronte al campione jugoslavo ha dovuto accontentarsi di una contrastata vittoria ai punti), ha acquisito il diritto di precedenza nelle citazioni al merito, seguito dai nazionali Dimic, Mihajlovic, entrambi pesi welter pesanti, i quali unitamente al peso massimo Macasev, formano la spina dorsale della rappresentativa ospite.

Ma anche la nostra rappresentativa benchè non possa vantare una esperienza di quadrato pari a quella degli jugoslavi (dovuto alla mancanza del professionismo nella vicina repubblica e non ad altro) è composta da atleti che sul ring ci sanno stare. Due secondi campioni d'Italia, il peso gallo Carbi e il leggero Vargellini, tre semifinalisti ai campionati nazionali Calligaris, Vit e Pivetta, e quattro campioni regionali: Negrini, Scattolin, Calligaris e Tramonti, costituiscono un complesso del quale sarebbe ingenuo sottovalutarne le possibilità. Molti di questi ragazzi li abbiamo visti impegnati a fondo e uscirne fuori con onore. Ed è quello che ci auguriamo di vedere domani sera.

Arbitri delle due Nazioni

Apprendiamo che la rappresentativa di Belgrado ha telefonicamente avvisato Mario Piazza, presidente del comitato regionale della F.P.I., che sarà a Trieste nel pomeriggio di oggi. Compongono la comitiva una ventina di persone fra pugili (squadra ed eventuali riserve), dirigenti federali nonchè due arbitri, poichè gli incontri Trieste-Belgrado saranno diretti alternativamente da arbitri italiani e jugoslavi. Questi ultimi sono i signori Radnjkovic e Mladenovic di Belgrado.

Intanto il cortile delle Milizie si sta trasformando in una arena pugilistica pronta per domani sera ad ospitare questo avvenimento di eccezionale interesse sportivo e spettacolare. E' stato risolto il problema di aumentare la capienza dei posti a sedere ed assicurare nel contempo a questi spettatori una perfetta visibilità con opportuni rialzi in modo da dare al pubblico pagante comodità di assistere allo spettacolo come dalle prime file. Non è stato un lavoro facile, ma alla fine gli organizzatori, ammaestrati dalle precedenti esperienze, sembra siani riusciti anche a questo.

Continua la vendita dei biglietti in Galleria Protti sino alle 19 di domani per poi proseguire ai botteghini del Castello. Gli organizzatori pregano gli aventi diritto all'ingresso gratuito di presentarsi preventivamente alla Biglietteria centrale non essendo valida, per l'accesso alla manifestazione, nessuna tessera. Si comunica, inoltre, che da Piazza Goldoni verrà stabilito un servizio speciale di autobus per il Castello e ritorno, a riunione ultimata.

Podismo

A Bellen il circuito Viale XX Settembre

Vittoria di Enzo Bellen iersera sul circuito del Viale XX Settembre organizzato dal S. Giacomo e dal Totobar. Al primo dei cinque giri è transitato in testa Bembi tallonato da Bellen, ma in seguito l'atleta della Libertas ha preso il comando seguito soltanto da Bembi mentre Ricatti e Seguglia han fatto gara a sè per la conquista della terza piazza. Solo nel finale Bellen è riuscito a staccare di 10 metri il suo tenacissimo rivale. La partenza è stata data dall'Assessore allo Sport dott. Faraguna.

Ordine d'arrivo (km. 4): 1) Bellen Enzo, Libertas, in 11'16"2; 2) Bembi Egidio, S.G.T., 11'20"4; 3) Ricatti Mario, Acegat, 11'52"; 4) Seguglia Bruno, S. G. Triestina 11'54"8; 5) Caenazzo Ennio C.U.S., 12'00"4; 6) Mesiano, S. G. T.; 7) D'Amico, Pol. C.S.I.; 8) Cossutta, Lib.; 9) Dandolo, S. G. T.; 10) Maccarone (S. Giacomo; 11) Pamor (id.); 12) Micheli Lib.; 13) Toncich, S. Giac.; 14) Albrizio, C.U.S.; 15) Gottardo, S.G.T.; 16) Gnesda, C.U.S.; 17) Boscagli, Lib.; 18) Ergigoi, C.U.S.; 19) Mangano, Lib.; 20) Pisello, S. Giacomo; 21) Mocenigo; 22) Rumitz; 23) Loccardi; 24) Calligaris; 25) Arban; 26) Fiorino; 27) Rudes; 28) Burlo;; 29) Barovina; 30) Floramo; 31) Mascarin; 32) De Carli; 33) Hrovatin; 34) Posar; 35) Fabbri.

Classifica per Società: 1) S. G. Triestina, punti 44; 2) Libertas p. 27; 3) S. Giacomo, p. 14; 4) Acegat, p. 13; 5) C.U.S., p. 13; 6) C.S.I., p. 9.

Automobilismo

Merluzzi e Giuliani al «Rallye Dolomiti»

Al 2.o Rallye internazionale delle Dolomiti che ha raccolto 80 iscritti e che si svolgerà in tre tappe dal 14 al 16 luglio, hanno inviato la loro adesione Livio Merluzzi su Fiat 1100 TV e Luciano Giuliani su Alfa Romeo 1900.

Atletica leggera

Berruti a Colonia: 200 metri in 20"8

Colonia, 12

Un violento temporale che ha ridotto in pessime condizioni la pista dello stadio di Colonia ha messo in forse la riunione atletica internazionale.

Livio Berruti ha corso nei 200 metri e, preso un ottimo avvio, ha vinto senza difficoltà in 20"8; 2.o Germar in 21"1; 3.o Wendelin in 22". Quella di Berruti non è stata la sola vittoria italiana della serata: degli azzurri si sono infatti imposti anche Cornacchia nei 110 ostacoli in 14"3 davanti a Kamerbeek (14"7) e Willimczyk (14"7); Cavalli nel triplo con m. 15,49 davanti Battista (15,34).

Gli altri italiani in gara erano Fraschini: 3.o nei 400 metri in 47"8 dietro al tedesco Kaiser (46"8);; Bianchi, 2.o nei 400 metri — seconda serie — in 49"1, dietro Mueller (48"8); Barberis, 3.o nei 400 ostacoli in 53"2, dopo Janz (51") e Wagner (51"9); Sommaggio, 4.o nei 1500 metri in 3'52"6, vinti da Lehmann (3'48"3); Ambu, 7.o nei 3000 metri in 8'21"3, vinti dal neozelandese Halberg (7'59"6). L'altro neozelandese olimpionico, Snell, si è affermato negli 800 metri in 1'48"6, precedendo il tedesco Schmidt (1'48"8).

Una gara di go-karts su percorso muggesano?

Il neo costituito Karting Club Adriaticum, grazie alle attenzioni del suo presidente signor Giuseppe Beilizzi jr., e al nuovo direttivo composto da persone giovani e molto pratiche dello sport, sta conducendo una «campagna» per poter organizzare delle competizioni agonistiche, che in questo settore sembrano essere, a Trieste, molto avare.

I contatti tra il presidente e le autorità cittadine, avvengono giornalmente. nulla rimane intentato, e la speranza di poter assistere tra breve ad una seconda gara di questo sport, che continuamente si sta diffondendo nella nostra città, appare sempre più concreta. Il nuovo sodalizio sta conducendo una vera e propria battaglia per poter ottenere il nulla osta per l'organizzazione di una manifestazione.

La prima gara in programma dovrebbe svolgersi verso i primi giorni del prossimo mese, nella ridente cittadina di Muggia, dove i go-karts, sembrano aver trovato l'unanime consenso, non solo negli abitanti, ma anche presso le autorità. Il Sindaco, infatti, ha concesso, quale pista di gara, il tratto di strada che da Chiampore porta a Muggia Vecchia. Momentaneamente non si può ancora dare per certa l'effettuazione della gara, poichè una commissione competente analizzerà il percorso nella giornata odierna, onde poter accertare l'omologabilità.

COMMENTO AL CAMPIONATO DI PALLANUOTO

TRIESTINA E EDERA DEFRAUDATE A FIRENZE

Il campionato di pallanuoto si è dato, alla quarta giornata, un capofila. I Dipendenti Comunali di Firenze, battendo l'Edera e la Triestina, hanno fatto bottino pieno e si sono insediati di prepotenza al comando della classifica. Che il posto conquistato ed i punti incamerati siano da considerarsi legittimi, è un altro discorso. Le squadre locali, sconfitte di misura nella loro prima impegnativa trasferta, sono ritornate con l'amaro in bocca e con la convinzione di essere state defraudate di un risultato positivo da arbitri sprovveduti che hanno diretto le gare in modo palesemente partigiano. I due «sette» triestini hanno giocato a Firenze due partite di tutto rispetto tanto che perfino la stampa locale ha ammesso, seppur a denti stretti, che non avrebbero meritato di uscire sconfitti dalle acque dell'Arno. Un ruolo decisivo nelle sconfitte ha giocato l'assenza di Illini e di Rusconi, che sono dovuti rimanere a Trieste per motivi di studio. Chi conosce il valore di questi due atleti sa bene quale gravoso handicap abbia rappresentato — pertanto — la loro rinuncia.

Pur tenendo conto delle assenze, degli arbitraggi... casalinghi e del faticoso menage, al quale sono stati sottoposti gli atleti, costretti in meno di 24 ore, con uno scomodo intermezzo ferroviario a sostenere due incontri, sarebbe disonesto sottotacere che le prestazioni fornite nelle due gare sono risultate inferiori alle aspettative. Tutti i giocatori, sia ben chiaro, si sono prodigati al limite delle loro possibilità, ma il rendimento di alcuni (almeno sul piano tecnico) non ha completamente soddisfatto. Nella Triestina le ottime prestazioni di Alessandrini, Camisa e Orzan non hanno avuto un adeguato corrispettivo nei loro compagni di squadra; nell'Edera la difesa al completo ha fornito una prova modesta e ciò a spiegazione dei 6 goals incassati contro la derelitta Mestrina.

Sugli altri fronti di grande risonanza le vittorie delle squadre del Mameli e del Sori su Civitavecchia e Catania che hanno permesso alle due squadre liguri di affiancarsi in zona di promozione a stretto contatto di gomito con Edera e Triestina. In zona retrocessione ancora tre squadre a zero punti: la Mestrina, ormai irrimediabilmente condannata alla retrocessione e le due squadre del sud che in quattro incontri non sono state capaci di raggranellare nemmeno un misero punticino. Per il momento, però, la classifica è ben lungi da rispecchiare i reali valori delle squadre in quanto alle squadre del sud che hanno giocato tutti gli incontri fuori casa, fa riscontro la squadra di Firenze che è stata impegnata, fino ad ora, soltanto entro le mura domestiche. Solo dopo le prime trasferte dei Comunali e le prime partite in casa del Catania e del Civitavecchia si potrà avere un quadro sufficientemente esatto delle forze in campo e di conseguenza stillare dei fondati pronostici.

G. C.

III GIORNATA

Triestina - Mestrina	14-3
D. C. Firenze - Edera	5-3
Mameli - Civitavecchia	7-2
Sori - Catania	5-2

IV GIORNATA

Edera - Mestrina	9-6
D. C. Firenze - Triestina	4-3
Sori - Civitavecchia	3-1
Mameli - Catania	6-3

LA CLASSIFICA

D. C. Firenze	4	4	0	0	21	14	8
Triestina	4	3	0	1	32	13	6
Mameli	4	3	0	1	33	16	6
Sori	4	3	0	1	17	10	6
Edera	4	3	0	1	25	20	6
Civitavecchia	4	0	0	4	11	23	0
Catania	4	0	0	4	12	26	0
Mestrina	4	0	0	4	15	54	0

(Telefoto al «Piccolo»)
L'incontro del Cancelliere Adenauer con il Sindaco Willy Brandt al suo arrivo a Berlino Ovest

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POSIZIONE DI PARIGI NELLO SCHIERAMENTO OCCIDENTALE

Duro attacco di De Gaulle alla «diplomazia» di Kruscev

I francesi esortati a perdere il «complesso algerino»
Non si parla più di spartizione pur di concludere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

La guerra d'Algeria, secondo De Gaulle, è virtualmente finita. La Francia deve perdere il «complesso algerino» che l'ha perseguitata per sette anni, assegnarsi nuovi compiti, guardare ad altre mete. La minaccia sovietica pesa sull'Europa: la Francia si ribella a questa minaccia e, nella difesa della libertà e della democrazia, riacquista la dignità e il ruolo che la guerra colonialistica aveva offuscato. E' questo il senso del discorso che il Presidente della Repubblica francese ha pronunciato stasera, dalle 20 alle 20.25, alla radio e alla televisione.

«Per realizzare la pace — ha detto De Gaulle quando, nella parte centrale del discorso, ha parlato della crisi internazionale — è condizione essenziale che i popoli si intendano e cooperino fra di loro. Ma come ciò è possibile se un sistema totalitario, schiacciando sotto il suo giogo i Paesi dell'Est e coltivando il progetto di ridurre gli altri popoli in servitù, minaccia continuamente il mondo libero? Ecco che, una volta di più, i sovietici pretendono di regolare unilateralmente l'avvenire di Berlino mettendo in discussione le comunicazioni con l'ex capitale tedesca e la permanenza delle truppe americane, britanniche e francesi, nel caso in cui Washington, Londra e Parigi non rinunciassero all'attuale statuto per piegarsi ai voleri di Mosca».

Con tono fermo, scandendo le parole, De Gaulle ha proseguito: «Dichiaro, una volta di più, che non esiste la minima possibilità che questo possa essere da noi accettato».

Quindi ha ricordato che già l'anno scorso, in occasione della visita del Premier sovietico a Parigi, egli aveva ammonito che la distensione, predicata a parole dai sovietici, sarà possibile soltanto a condizione che l'URSS rinunci a porre i problemi diplomatici nei termini di continui ricatti e minacce. «Comunque, visto che si continua a "fare il tuono dietro le quinte" e si pretende di disporre di Berlino come se le tre grandi potenze occidentali non avessero gli stessi diritti dell'URSS e i berlinesi non dovessero disporre del loro avvenire, sia chiaro che Kruscev si assume fin d'ora la responsabilità delle gravi conseguenze che potranno derivare».

Sulla situazione internazionale De Gaulle non ha detto di più, ma ciò che risulta chiaro: a) l'impegno di respingere le minacce di Kruscev; b) la volontà della Francia di partecipare, senza quelle riserve che l'avevano portata ad assumere posizioni polemiche nei riguardi della politica di Washington e della NATO, anzi con l'ambizione di figurare in primo piano, alla difesa del mondo occidentale.

Ha parlato soprattutto dello avvenire, e si è rivolto soprattutto ai giovani, a quella parte della Francia che non ha vissuto le due guerre mondiali, che non ha sofferto il dramma dell'Algeria. Ai giovani ha promesso l'accesso alla cultura e agli studi secondo le capacità individuali; una politica di sostegno della scuola (mille miliardi di vecchi franchi nel '62), della ricerca scientifica e dello sport.

Ispirato e convinto, De Gaulle ha continuato ad affrescare a grandi tratti il panorama di una Francia prospera e serena, per il tempo in cui «la questione algerina sarà chiusa». Nell'affrontare l'Algeria, De Gaulle ha introdotto un elemento nuovo. «Decolonizzare — ha detto — non significa soltanto agire secondo il buonsenso: Significa fare gli interessi del paese. Non possiamo più spendere fuori casa le risorse che ci servono per realizzare il nostro programma di prosperità e di potenza. E' venuto il momento di pensare a noi stessi, di offrire al popolo algerino la possibilità di pensare a sè stesso, nell'indipendenza assoluta.

«La Francia — ha detto ancora De Gaulle — è pronta a realizzare l'autodeterminazione con tutti gli elementi politici algerini, particolarmente con quelli dell'insurrezione, ed è disposta a continuare ad aiutare l'Algeria in cambio di una cooperazione organica fra le comunità, che salvaguardi i suoi legittimi interessi. Se quest'associazione non sarà possibile, allora bisognerà raggruppare, in questa o quella zona, gli abitanti che si rifiuteranno di fare parte di uno Stato destinato al caos, oppure procurare loro la possibilità di trasferirsi nella metropoli, se tale sarà il loro desiderio».

Si noterà che la tesi della spartizione — che suscitò vivaci proteste del GPRA e provocò i sanguinosi incidenti del 5 luglio in Algeria — si è stemperata nell'ipotesi, piuttosto vaga, del raggruppamento. De Gaulle — come si sa — desidera che il problema algerino sia regolato entro l'anno. Ormai non pone più particolari condizioni, oltre all'eventuale raggruppamento a scopo difensivo.

Ma è vero — ci si può domandare stasera — che il «complesso algerino» è veramente finito? Il Ministro Joxe, che si trova ad Algeri, ha potuto convincersi che gli «ultras» non disarmano. Per sabotare il discorso del generale gli attivisti dell'O.A.S. hanno danneggiato il «relais» televisivo di Cap Matifou e la stazione di Orano e hanno collocato una bomba davanti alla sede della Radiotelevisione.

Ugo Ronfani

LA VISITA DEL COSMONAUTA RUSSO IN INGHILTERRA

Gagarin imbarazzato alla guida di un «Viscount»

Ha tenuto per pochi minuti i comandi e poi li ha ceduti al pilota - Solenne ma spontaneo ricevimento a Manchester

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

C'era finalmente Lord Home, il Ministro degli Esteri, al ricevimento dato ieri sera dalla Ambasciata sovietica in onore di Gagarin, che oggi è volato a Manchester per ricevere un'altra medaglia d'oro dalla «Amalgamated Union of foundry workers», i sindacati riuniti dei metallurgici, e per stringere la mano a Bernard Lowell, direttore dell'Osservatorio astronomico di Jodrell Bank. Che i metallurgici diano una medaglia e un certificato di membro onorario all'ex metallurgico Gagarin è quasi ovvio. Che un membro del Gabinetto, eminente come Lor Home, si muova all'omaggio ha un significato più particolare: è segno che la macchina delle accoglienze ufficiali, dopo il modesto benvenuto portato ieri all'aeroporto da Turnbull e da qualche ufficiale d'aviazione, e dopo il discorsetto pronunciato durante la colazione alla Earls Court da Amery, Sottosegretario dell'Aria, sta prendendo movimento e calore.

I giornali citano quasi tutti nei titoli l'invito per venerdì a Buckingham Palace, che Gagarin ha subito premurosamente accolto rimandando di un giorno, cioè a sabato, la partenza per Mosca. Macmillan, giovedì, riceverà il cosmonauta non nel suo ufficio alla Camera dei Comuni ma nella sua residenza della Admiralty House, che è segno di riguardo più sottile.

Il cosmonauta ha dovuto stringere anche oggi centinaia di mani, sfoderare centinaia di sorrisi spaziali. Non rivelava traccia delle fatiche di ieri, è arrivato a Manchester fresco come una rosa e bagnato come un pulcino, perchè si era messo a piovere, e prima di entrare nella sede della «Amalgamated» ha tirato fuori un pettinino e si è ravviato, gli hanno anche offerto una tovaglia per asciugarsi il viso. Aveva viaggiato dall'aeroporto a Charlton Street in macchina scoperta, incurante della pioggia, protetto da un impermeabile verde d'ordinanza, ma non tanto che qualche rivoletto non gli scivolasse giù per il collo. Era arrivato all'aeroporto di Manchester con un turboreattore «Viscount», sul quale era imbarcato anche l'Ambasciatore sovietico Soldatov, che finora non lo ha mai mollato un istante, e varie altre personalità.

Dieci minuti dopo la partenza da Londra, il primo pilota Stanley Kew aveva invitato Gagarin a prendere i comandi. Il secondo pilota Brian Long aveva ceduto il suo posto al comandante, e questa sera il pezzo forte dei giornali è la fotografia di Gagarin che guida il «Viscount», con l'aria di un dilettante. E' una di quelle trovate buone appunto per farci una fotografia. Gagarin non aveva mai guidato un «Viscount», per quanto uomo dello spazio non poteva improvvisarsi conoscitore di un meccanismo così complesso e delicato, ad ogni modo c'erano i doppi comandi che salvavano la situazione, e dopo sei minuti ha lasciato la «cloche» al legittimo pilota. L'aereo era stato battezzato per l'occasione col nome del più celebre scienziato inglese, Isaac Newton, in armonia con il significato prettamente scientifico che il Governo si sforza di dare alla presenza del cosmonauta sovietico, e che del resto Gagarin non smentisce, come quando oggi ha buttato là tra una frase e l'altra, rispondendo alle solite domande: «No, non avevo armi nè macchine fotografiche a bordo durante il mio volo spaziale, non avevamo alcun proposito di prendere fotografie del mondo per ragioni militari di qualsiasi genere».

Quando è stato più o meno asciutto e rassettato, Gagarin è stato condotto in una saletta che poteva contenere appena poche decine di persone: presentazioni, battimani, evviva, poi la cerimonia è cominciata. La «Amalgamated Union» è uno degli organismi sindacali più antichi d'Inghilterra, 150 anni. Il suo presidente Fred Holligsworth si è indirizzato a Gagarin chiamandolo «brother», fratello, sottile distinzione rispetto al solito titolo di «compagno», come per sottolineare la differenza fra due qualità di socialismo, e al tempo stesso accentuare il significato affettuoso verso la persona. Gagarin ha accolto la medaglia e il certificato di membro onorario con il suo solito sorriso di buon ragazzo e ha risposto con frasi d'occasione, abilmente prefabbricate ma dette con la apparente immediatezza di un vero diplomatico: «Mi è difficile trovare parole per esprimere i miei sentimenti in questo momento. Sono profondamente commosso, non so dirlo in parole. Questi segni di stima per il mio lavoro e anche per il lavoro di tutto il popolo russo mi commuovono profondamente. Sono stato operaio anch'io, un operaio delle fonderie per molto tempo. E anche se adesso faccio un altro lavoro rimango sempre, in cuore, un operaio».

Dopo la cerimonia Gagarin ha visitato una fabbrica in Trafford Park, poi colazione in Municipio.

Durante il banchetto in Municipio, affollatissimo di personalità, fra cui Sir Bernard Lowell, direttore dell'Osservatorio di Jodrell Bank, il Sindaco ha pronunciato un discorso di benvenuto e di evviva al cosmonauta, poi si è levato Gagarin il quale ha ringraziato dell'accoglienza e ha rivolto a Lowell queste parole «E' stato per me un particolare piacere di incontrare un così eminente scienziato. Egli ha dato un grande aiuto ai nostri scienziati nel seguire le tracce dei satelliti e dei razzi spaziali».

E. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ADENAUER IN VISITA NELL'EX CAPITALE TEDESCA

Riaffermati solennemente i principi della libertà per Berlino

Nessun ostacolo a comunicazioni e traffici con l'Ovest e diritto di permanenza degli alleati - Una nota di Bonn a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

Una solenne riaffermazione dei cinque «immutabili presupposti» della politica tedesca per Berlino è stata formulata congiuntamente dal Senato berlinese e dal Governo federale, durante l'odierna visita del Cancelliere Adenauer all'ex capitale tedesca. I punti fermi, che furono sanciti durante un precedente soggiorno del Cancelliere nella città, avvenuto nel gennaio 1960, sono i seguenti: 1) La presenza delle potenze occidentali a Berlino si fonda su una posizione di diritto; 2) L'inclusione di Berlino nel sistema legale, finanziario ed economico della Repubblica federale, effettuata con successo fin dagli scorsi anni, e un pilastro della pacifica esistenza della città; 3) Le libere comunicazioni da e per Berlino non dovranno essere turbate; 4) Ogni accordo per Berlino non dovrà prescindere dal volere della popolazione berlinese; 5) Berlino deve rimanere anche per il futuro il «punto d'incontro» dei tedeschi».

La seduta straordinaria del Senato berlinese indetta per lo arrivo di Adenauer si è protratta circa un'ora e mezzo. Vi ha partecipato anche il Ministro per le Questioni tedesche Lemmer. Durante la riunione sono stati presi tra l'altro in esame il problema degli attraversamenti della linea di demarcazione, l'attuale situazione politica ed economica della Zona Est, la convocazione del Congresso evangelico a Berlino. Il Governo federale e il Senato dell'ex capitale hanno deciso che la questione berlinese non entri a far parte dei temi dell'imminente campagna elettorale, che si concluderà con la votazione del 17 settembre prossimo. Secondo alcuni portavoce, nel corso degli odierni contatti avuti da Adenauer a Berlino, sarebbero stati presi anche altre decisioni che per il momento non vengono divulgate.

L'arrivo di Adenauer all'aeroporto di Tempelhof ha dato luogo ad uno scambio di saluti tra i due uomini che si contenderanno la carica di Cancelliere alle prossime elezioni. Lo ottantacinquenne statista ha detto di essersi recato a Berlino in un momento di particolare tensione internazionale per dimostrare che il Governo di Bonn ed egli stesso si sentono indissolubilmente legati al futuro della città. Il Borgomastro ha risposto dichiarando che Berlino è lieta di ospitare ancora una volta il Capo del Governo federale. «La propaganda comunista, ha proseguito Brandt, ha voluto scatenarsi con violenza contro questa visita che è del tutto naturale, perchè ogni tedesco ha il diritto di venire a Berlino quando vuole».

Attraversando la città in automobile, Adenauer si è immediatamente recato al Palazzo municipale di Schöneberg dinanzi al quale erano convenuti ad accoglierlo, secondo un calcolo numerico fatto dall'agenzia di stampa federale, poco più di tremila persone. Il Cancelliere ha risposto con ampi gesti agli applausi della folla, quindi è stato scortato verso l'ufficio del Borgomastro, in cui ha avuto luogo una prima riunione ristretta, con la partecipazione del Ministro Lemmer. Subito dopo si è svolta la riunione straordinaria del Senato. Arrivando nella sala del raduno Adenauer si è visto indicare da Brandt il seggio della presidenza, ma ha tentato di schermirsi dall'invito con le parole: «Il Borgomastro presiede anche alla presenza del Cancelliere». Solo quando Brandt gli ha fatto osservare scherzosamente che il Borgomastro avrebbe potuto dirigere la seduta anche «da una sedia meno alta», Adenauer ha raggiunto il posto che gli era stato riservato.

La visita del Cancelliere a Berlino Ovest, che si concluderà domani mattina al termine di una conferenza stampa, ha avuto un momento di particolare commozione allorchè il vecchio statista si è recato sulla tomba dell'ex ministro per le questioni tedesche Jakob Kaiser, che gli era stato amico devoto. Al mesto pellegrinaggio hanno preso parte anche la vedova di Kaiser e il capo gruppo della CDU a Oindestag, Krone.

Mentre Adenauer commetteva a Berlino quello che la «Tass» ha voluto definire un nuovo «atto provocatorio», l'Ambasciatore federale a Mosca Kroll ha consegnato al Governo sovietico la risposta al memorandum sulla questione tedesca che Kruscev indirizzò al Cancelliere il 17 febbraio scorso. Formulato in tono cortese ma fermo, il documento tedesco afferma che il Governo federale condivide il desiderio espresso da Mosca, di veder migliorati i rapporti tra le due nazioni. Esso fa però osservare che la distensione internazionale non sarà certo favorita dall'atteggiamento dell'Unione Sovietica che si ostina a negare al popolo tedesco il diritto di autodeterminazione, rivendicando però tale diritto a favore di altri popoli. Il Governo di Bonn afferma quindi che una soddisfacente soluzione del problema tedesco potrà risiedere solo in un accordo che sia sottoscritto anche dalle tre grandi potenze occidentali, le quali hanno assunto, al fianco della Russia, precise responsabilità verso la Germania e sul problema della riunificazione tedesca.

In più occasioni, ricorda il Governo di Bonn, la Francia, la Granbretagna e gli Stati Uniti hanno invocato la necessità di libere elezioni su tutto il territorio tedesco. Nella conferenza quadripartita dei capi di Governo cui l'Unione Sovietica prese parte nel luglio del 1955, il diritto di autodeterminazione per il popolo tedesco fu esplicitamente riconosciuto anche da Mosca. Non si capisce, quindi, perchè mai l'Unione Sovietica inviti oggi il Governo federale a formulare «nuove proposte per una soluzione del problema tedesco» che dovrebbe avere come presupposto la accettazione, da parte di Bonn, di una definitiva spartizione del territorio tedesco.

Un eventuale trattato di pace separata tra Mosca e Pankow, prosegue il documento, contrasterebbe con i principi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite. In ogni caso, un trattato di pace separata sarebbe tutt'altro che «un passo costruttivo», come lo definiscono gli esponenti del Cremlino. Esso servirebbe soltanto ad accrescere gravemente la tensione internazionale.

Luigi Forni

Nei pressi di Bolzano

Ordigno esplosivo contro un treno merci

Bolzano, 12

Un rudimentale ordigno esplosivo è stato lanciato questa notte, verso le 2.30, contro un treno merci, subito dopo la partenza dalla stazione di Ora a una ventina di chilometri da Bolzano. Al rumore dello scoppio il personale viaggiante ha fermato il convoglio e ha provveduto a ispezionare con l'aiuto di alcune pattuglie di polizia e militari, [illegible] la linea ferroviaria e i carri, sui quali non è stato riscontrato alcun danno. Dopo un quarto d'ora, il treno ha potuto riprendere la corsa. Indagini sono in corso, dopo una battuta risultata inutile.

Qualche colpo d'arma da fuoco è stato sparato dalle sentinelle di vigilanza ad un impianto idroelettrico di Maranza, in Val Pusteria, contro uno sconosciuto, che stava tentando di asportare un telefono da campo. Le successive ricerche nella zona boscosa adiacente non hanno dato alcun esito.

Continuano intanto le indagini sul grave attentato, attuato domenica sera a Merano, nei confronti del capo della redazione tedesca del giornale «Alto Adige», ing. Benno Steiner, nella cui macchina sono stati rinvenuti due chilogrammi di dinamite al plastico collegati al dispositivo d'avviamento al motore. In relazione a questo episodio sono stati fermati dalla polizia l'elettricista Franz Muder, di 39 anni, da Lasa, in Val Venosta; il contadino Mattia Parth di 43 anni, pure da Lasa, e il magazziniere Luis Egger, di 36 anni, da Merano.

Un nuovo episodio, verificatosi la scorsa notte, è stato segnalato dalla Guardia di finanza. Una pattuglia in perlustrazione in Valle Aurina, una laterale della Pusteria, ha notato in una radura presso Rio Rosso due individui che si allontanavano verso l'alta montagna con un sacco a spalle. All'intimazione dei finanzieri, i due sconosciuti si sono rapidamente eclissati, favoriti dall'accidentalità del terreno, abbandonando un sacco, che è stato recuperato. Conteneva tre fucili di diverso modello, due pistole, due saponette di tritolo, detonatori, pallottole, miccia e altro materiale.

SCIAGURA NELLA COREA DEL SUD

PIÙ DI CENTO MORTI NEL CROLLO DI UNA DIGA

Come un'Apocalisse nella vallata del Myun abitata da 20 mila persone

Seul, 12

Si teme che più di cento persone siano annegate in seguito al crollo di una diga, presso un villaggio nella zona di Namwon, nella Corea Sud-occidentale. Secondo la radio di Seul, la notizia è stata fornita da una radio locale, la quale ha precisato che, a causa dell'interruzione delle comunicazioni, non è possibile conoscere il numero esatto delle vittime.

Finora, dodici giorni di piogge incessanti nella Corea meridionale hanno provocato la morte di almeno 164 persone.

Secondo quanto si è potuto sapere il crollo della diga è stato improvviso. Delle ispezioni eseguite da parte dei tecnici poche ore prima del sinistro non avevano rilevato nessun sintomo di cedimento nell'imponente costruzione che raccoglieva in un immenso bacino le acque del fiume Iebak Myun a scopo irriguo. E' vero che le piogge torrenziali di questi giorni avevano fatto sorgere qualche preoccupazione circa la stabilità dell'opera, ma i tecnici non si aspettavano certo che il crollo potesse determinarsi in maniera così improvvisa.

Quando è venuto è stato come l'Apocalisse. Un boato immenso ha scosso la vallata sulla quale vivono circa 20 mila persone e nel giro di pochi istanti una valanga di acqua si è rovesciata allagandola completamente e abbattendosi con particolare furia sulle case di un piccolo villaggio, spazzandone letteralmente via oltre quattrocento. Anche due altri villaggi non molto distanti dal primo sono stati allagati ma con conseguenze meno catastrofiche, almeno così si ritiene.

Appena informato del disastro le autorità di Seul si sono messe in moto per organizzare i soccorsi, che non sono certo facili data la distanza e le pessime comunicazioni della zona. Comunque i primi autocarri si sono già messi in moto con riforniment di ogni genere: vestiario, coperte, generi alimentari, medicinali per migliaia e migliaia di sinistrati che hanno bisogno di tutto.

Oltre alla Croce Rossa sono impegnati nell'aiuto soccorso anche reparti militari, soprattutto del Genio per assicurare il trasferimento dei più bisognosi ed il salvataggio di gruppi di persone rimasti isolati dalle acque. [illegible]

Dagli appelli di soccorso che giungono in continuazione dalla zona si ha però l'impressione che l'azione delle autorità [illegible] le esigenze di ogni genere che la catastrofe ha fatto sorgere. Una radio locale che è stata la prima a diffondere la notizia della catastrofe lancia in continuazione appelli estremamente drammatici.

«Fate presto — diceva uno di questi appelli — perchè qui si muore. Ogni ora perduta costa la vita di qualcuno».

D'altra parte qui a Seul si fa tutto ciò che è umanamente possibile in favore della zona sinistrata, ma gli ostacoli obiettivi sono tanti e tali che sormontarli rapidamente non è certo facile.

Rafforzata la sorveglianza al nostro Consolato di Monaco

Monaco di Baviera, 12

La polizia tedesca ha rafforzato la propria sorveglianza attorno al Consolato italiano a Monaco su richiesta del Console italiano Giuseppe Maria Borgo.

Il provvedimento è stato adottato per prevenire atti di terrorismo da parte di estremisti altoatesini, secondo quanto afferma un comunicato emesso dal Governo del Land bavarese. Il comunicato non precisa l'entità delle forze destinate alla protezione dello edificio.

Ieri la polizia di Monaco aveva annunciato di avere deciso una intensificazione del pattugliamento davanti al Consolato italiano, ma aveva fatto notare di avere agito di propria iniziativa, senza richiesta alcuna da parte delle autorità italiane. Il Console Borgo ha oggi dichiarato che nei giorni scorsi sono stati scagliati sassi attraverso le finestre del Consolato e che a lui sono state dirette telefonate anonime minatorie.

GRAVE DISASTRO PROVOCATO DALLA NEBBIA PRESSO CASABLANCA

Un «Iljushin» cecoslovacco precipita durante l'atterraggio in Marocco: 73 morti

Il solo superstite gravemente ferito è morto appena giunto all'ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Casablanca, 12

Per la seconda volta nel giro di cinque mesi un grande Iljushin-18 cecoslovacco — uno dei modelli più avanzati della moderna tecnica aeronautica d'oltrecortina — è precipitato determinando la morte di tutte indistintamente le persone a bordo. Il precedente disastro, nel marzo scorso, si era avuto presso Norimberga: 52 persone erano morte nella caduta di un «Iljushin» in volo tra Praga e Zurigo. Il disastro, benchè fosse stato escluso il sabotaggio, fu caratterizzato da «circostanze misteriose». L'inchiesta sulla sua causa è ancora in corso. Il disastro odierno appare meno «misterioso». Le prime risultanze indicano che la nebbia è stata la causa determinante: un «Iljushin» con a bordo settantatrè persone, fra passeggeri ed equipaggio, ha toccato i fili ad alta tensione in prossimità dell'aeroporto di Casablanca, è precipitato ed è esploso. Una sola persona è stata tratta ancora in vita dai rottami. Anch'essa è perita poco dopo, all'ospedale di Casablanca (15 chilometri dal punto del disastro) dove era stata sollecitamente trasportata. Il superstite poi deceduto era un africano. Le altre vittime sono parte marocchini parte cittadini di paesi dell'Est-europeo. A sera tutti i corpi dei passeggeri e dell'equipaggio erano stati tratti dai rottami dello aereo esploso, e composti in una «morgue» a Casablanca.

L'aereo aveva lasciato Zurigo la notte scorsa. Veniva da Praga ed era diretto a Konacry, la capitale della Nuova Guinea. Dopo Zurigo la tappa di atterraggio era Rabat: ma Rabat nelle prime ore di stamane era avvolta da una fitta nebbia. L'aereo ha quindi ricevuto l'ordine di portarsi su Casablanca. Nebbia anche sull'aeroporto di questa città. Notizie contrastanti suggeriscono che anche da Casablanca fosse stato trasmesso all'aereo già in fase di atterraggio l'ordine di un'ulteriore deviazione. (Le autorità di Casablanca lo negano: precisano che l'apparecchio è precipitato per un errore di pilotaggio nella manovra di atterraggio). Certo è che l'aereo, sorvolando la zona prossima all'aeroporto da un'altezza minima, ha toccato il pilastro di una linea elettrica ad alta tensione. Subito dopo, la caduta e lo scoppio che ha dilaniato il grande apparecchio. La località più vicina al punto di caduta è Bourskoura, piccolo centro a Sud di Casablanca. Da qui è stato dato l'allarme. Immediatamente i soccorsi, che dovevano d'altronde rivelarsi vani, sono partiti sia dall'aeroporto che dalla città di Casablanca. Anche dalla vicina base aerea americana di Nouaceur sono stati distaccati immediatamente autoambulanze ed automezzi muniti di pompe e di schiumogeni.

E' partita da Praga nel pomeriggio di oggi, ed è attesa qui nella notte o domattina, una commissione d'inchiesta cecoslovacca. Essa si compone di otto membri. Essa raccoglierà le testimonianze dei pochissimi che intravvidero l'aereo cadere, ed esaminerà i resti per studiare le cause dtl disastro. Secondo le prime versioni sull'incidente, l'apparecchio dopo l'urto e la caduta «scivolò» sulla pancia per una sessantina di metri, quindi si rovesciò: la esplosione sarebbe avvenuta subito dopo il rovesciamento. Il grande aereo è stato completamente distrutto. La coda è stata trovata, sola parte relativamente intatta, a duecento metri dal resto dei rottami. Uno dei motori a turbopropulsione era staccato dalla carlinga infranta, ed è stato trovato a cinquanta metri da essa. I cadaveri dei membri dell'equipaggio (cinque per il pilotaggio e la radio, più hostess e steward) sono stati tutti trovati nella cabina anteriore, quella appunto di pilotaggio. Le salme del «personale di volo» erano invece confuse tra quelle dei passeggeri. Ai primi soccorritori, tra le lamiere contorte e immobili, è parso di udire un lamento: veniva in effetti dall'africano trovato ancora in vita, ma morto poco dopo il ricovero in ospedale.

L'apparecchio, si è detto, proveniva da Zurigo. Aveva lasciato Zurigo alle 20 di ieri, senza imbarcare passeggeri. Da Rabat, dove era giunto verso la mezzanotte, aveva proseguito per Casablanca, che dista una ottantina di chilometri. Pare che, viste le condizioni meteorologiche avverse anche qui, il pilota dell'«Iljushin» avesse deciso di dirottare ulteriormente, questa volta verso la base di Nouaceur: in questa fase avvenne l'urto contro il pilone. Anche nella base americana, d'altronde, le condizioni meteorologiche erano «al disotto del minimo», come ha precisato questa sera un portavoce di Nouaceur. Non sono state ancora fornite informazioni dettagliate circa le vittime. Si sa che tra i passeggeri erano i membri di diverse delegazioni afroasiatiche recatesi a Praga per la «Settimana dell'amicizia céco-africana». A bordo dello «Iljushin» erano anche alcune donne e cinque bambini. E' stato precisato a sera il nome del superstite poi deceduto: Kouli Baly, della Repubblica del Mali. Tra equipaggio e passeggeri, è stato pure precisato, i morti sono settantatrè. L'ora esatta in cui l'aereo è caduto è stata indicata nelle 1,25 antimeridiane locali. La zona in cui sono i resti dell'apparecchio è stata cintata da un cordone di gendarmi. Nessuno può avvicinarsi ai resti, gli stessi fotografi sono stati arrestati al limite della zona circondata.

Il comandante dell'aereo precipitato era il cecoslovacco capitano Mikus, delle aviolinee ceche di Stato. Il suo cadavere è stato trovato al posto di pilotaggio.

Tra i primi a giungere sul luogo del disastro sono stati alcuni beduini del vicino villaggio di Douar Lamamra. «Vedemmo da lontano l'aereo urtare il pilone e cadere, e corremmo qui — hanno detto — dopo un primo, urtò anche in un secondo pilone». Subito dopo l'urto, la scivolata di pancia, il capovolgimento e l'esplosione il grande aereo prese fuoco. I beduini non poterono dare nessun aiuto. Essi hanno riferito che le persone a bordo non sono morte sul colpo: «Le udimmo gridare tra le fiamme. Era una cosa orrenda. Le grida morirono a poco a poco. Il calore delle fiamme era tale che non potevamo avvicinarci a più di venti metri dal relitto in fiamme. Il solo passeggero estratto ancora in vita si trovava nella parte poppiera della carlinga, quella che, col troncone della coda, si separò dall'aereo di circa duecento metri e non fu avvolta dalle fiamme».

Per un caso beffardo, lo scompartimento dei bagagli si ruppe prima che le fiamme avvolgessero l'aereo: i bagagli rotolarono per terra, a qualche decina di metri di distanza dall'apparecchio, e non bruciarono. Da alcuni di essi, infrantisi nella caduta, piovvero a terra manciate di volantini di propaganda comunista, distribuiti a Praga ai partecipanti della «Settimana africana»: questa sera sul terreno arido, oltre il cerchio annerito dalle fiamme, si vedevano ancora i volantini, sporchi e calpestati ma non arsi.

U. P. I.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

53.ENNE prestaservizi offresi ore da combinare. Cassetta 45905 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA cercasi referenziata tutto servizio L. 25.000 mensili vitto, alloggio e assicurazioni previdenziali. Romano Francesco, via del Vespro 44, telef. 16856, Messina. 6329 B

CAMERIERA tuttofare cercasi per Bergamo; trattamento ottimo. Scrivere: comm. Mario Tadini, Bergamo, viale Vittorio Emanuele 88. 12845 B

A. CONDIZIONI ottime coniugi triestini anziani, residenza prevalente quartierino signorile Roma, adesso Trieste Trenta Ottobre 6, cercano domestica stabile abilissima mezz'età referenziata. Presentarsi subito, tardo pomeriggio. Telef. 97300. 771 B

DONNA paziente, di cuore, cercasi per assistenza diurna, notturna, vegliarda, verso retribuzione, vitto, alloggio. Indirizzo UPI. 26459 B

PRESTASERVIZI pratica lavori casa escluso bucato e cucinare. Telef. 38891. 26437 B

PRESTASERVIZI giovane tuttofare per persona sola, cercasi ore da combinarsi. Tel. 74322 ore 15 alle 18. 26469 B

RAGAZZA stabile per piccola famiglia cercasi. Via Carducci 20 scala A, III p., porta 8. 45908 B

STABILE referenziata per piccola famiglia ottimo trattamento cercasi. Telef. 95379 dalle 9-12 e dalle 15-19. 67444 B

30.000 offresi a veramente capace stabile tuttofare con referenze massime 35 anni. Simphony, Sannicolò 24. 45925 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 95334. 67318 C

A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 73822. 45913 C

IMPIEGATO riscuotitore custode magazziniere offresi anche mezza giornata. Telefonare n. 96629. 45909 C

IMPIEGATO, riscuotitore, custode, magazziniere, offresi anche mezza giornata. Tel. 96629. 45909 C

MURATORE piastrellista specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telef. 93328. 45920 C

PITTORE offresi qualsiasi lavoro. Telef. 41757. 26485 C

REFERENZIATA occuperebbesi lavori casa, cura ammalati, cucito. Indirizzare via XX Settembre 18, Lauri presso Mezzini. 45922 C

26ENNE lunga pratica ufficio, impiegata dattilografa offresi anche mezza giornata. Cassetta 45875 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. CALLISTA pedicure diplomata Vienna. Via Boccaccio 5, II, Telef. 60006. 45910 CC

A.A. PULITRICI autorizzate per edifici, condomini e portoni; prezzi convenienti. Telef. 77311. 45832 CC

A. PARCHETTISTI Deancovich, Posa parchetti, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Telefono 94061. 26462 CC

CORRISPONDENZA traduzioni fatture copiatura eccetera eseguonsi. Telef. 61415. 26425 CC

MURATURA, restauri e lavori in genere eseguonsi. Tel. 44783. 26346 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Riparazioni, posa. Telefono 44101. 26477 CC

PAVIMENTI, rivestimenti murali, piastrelle, plastica svizzera, ideali negozi, cucine, bagni; costo modesto, garanzia. Preventivi telef. 24752. 67423/1 CC

PERMANENTI americane lire 1100. Salone Lucia, Udine 56, telefono 25660. 67330 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Renata, Terza Armata 5, telefono 31589. 26474 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname assumesi. Via Tesa 50, telef. 44773. 45947 D

APPRENDISTA parrucchiere cerca salone Paolo. Pascoli 24. 45900 D

APPRENDISTA per sartoria cerca boutique via Roma 3. 26453 D

APPRENDISTA 15-16enne per alimentari cerca Cellit, Via Roma 19. 26447 D

APPRENDISTA [illegible] cercasi. Indirizzo UPI. 26480 D

APPRENDISTA banconiera 14-18enne cercasi. Telef. 55810, pomeriggio. 26476 D

APPRENDISTA parrucchiera 16-18 anni cercasi. P.zza Vico 9. 26481 D

APPRENDISTI ambosessi 15-16 anni cercansi. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi 10. 26486 D

BANCONIERA o aiuto capace, presenza, cercasi. Telef. 31551, ore 15-16. 45924 D

CERCANSI principianti ambosessi per Bar Celeste, Via Istria 60. 45909 D

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Cassetta 226 M, SPI, Milano. 6270 D

GARZONA parrucchiera anche pratica cercasi. Via S. Francesco 18. 26475 D

INTERNISTA cercasi per cucina, albergo in montagna. Telefonare 36058, 33181. 26478 D

LAVORANTE o mezzolavorante pittore per autocarrozzeria cercasi. Via Vassari 27-29. 45877 D

MEZZA lavorante parrucchiera pratica mani posto stabile, ottima paga. S. Giacomo in Monte 12. Carrino. 45903 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante pratica manicure posto stabile cercasi. Via Galvani 5. 45775 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante capace manicure, e garzona, cercansi. Salone Marisa, telefono 31589. 26474 D

RAGAZZA-o apprendista cercasi. Bar-buffet, via Madonnina 3. 26436 D

RAGAZZO 14-15enne fattorino portapacchi cercasi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 2094 D

SIGNORA o signorina per negozio tessuti conoscenza croato cercasi. Venezia, Valdirivo 3. 26414 D

SIGNORA o signorina parli tedesco cercasi per bambino 6 anni solo pomeriggio. Telef. 35410. 2093 D

SOCIETA' assicurazione assume persona pratica produzione rami elementari. stipendio. rimborso spese provvigioni. Offerte dettagliate sub Cassetta 26448 D UPI.

E Rich. camere o pens. L. 25

CAMERETTA cerca affitto uomo solo, stabile, vicinissimo tram nove. Cassetta 26467 E, UPI.

PERSONA seria occupata Trieste, cerca camera o cameretta via Milizie o vicinanze Fiera campionaria. Cassetta 26454 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante indipendente mobiliata acqua corrente bagno affittasi breve soggiorno. 31998. 26463 F

CAMERA centrale bellissima 2 letti bagno affittasi solo distinti. Telefonare 25049. 26458 F

CAMERETTA mobiliata una persona affittasi anche provvisoria. Piazza Goldoni 10, I, Viggiano. 26470 F

MOBILIATA affittasi escluso donne. Telef. 43358. 26483 F

STANZA ammobigliata ingresso scale signore, signorina distinti affittasi. Giurovich, Toti 6. I. 45897 F

TIPO salotto affittasi a distinto. Machiavelli 19, III, destra. 26465 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL. Esami riparazione qualsiasi materia medie, avviamenti, istituti, licei. Corsi commerciali: dattilografia stenografia, contabilità. Battisti 22, telef. 28320. A Monfalcone: via Boito 10, tel. 72055. 67450 G

A. STENOGRAFIA riparazioni scolastiche, stenografia professionale. Lezioni perfezionamento. Prof. Canciani, Toti 2. 45860 G

A. UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni medie inferiori, superiori. Telefonare 44339, ore 20. 26419 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 3, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

ECONOMICISSIME preparazioni latino, matematica, scienze, italiano, inglese, tedesco, francese, ragioneria, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 26445 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO braccialet oro caro ricordo smarrito martedì sera tratto fermata filobus De Amicis - Denza. Mancia adeguata rinvenitore. Pregasi telefonare 34450. 45915 H

RINVENUTO Roiano cane lupo. Telefonare 39907. 26449 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. XX SETTEMBRE 97, ammezzato con giardino, 2 stanze, cucina, bagno completo, centraltermica, stabile lusso, affittasi primingresso. VIA SCOGLIO 95 (via Berchet 250 metri Fermata 17 Università) ultimi appartamenti: due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centraltermica, zona verde, affittasi prontamente. Visitabili 16-19. Informazioni, contratti, Amministrazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A.A.A.A. PRONTAENTRATA casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, soggiorno, poggioli, ascensore, termonafta, armadio muro, affittasi - VILLETTA paraggi Servola, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, armadio muro, grande giardino, autorimessa, cantina. Affittasi. VIA SAN GIACOMO casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, poggioli, ascensore, riscaldamento. Affittasi 29.000 compresi spese. CENTRALE casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, poggiolo, cantina. Affittasi 28.000 mensili. CENTRALISSIMO adatto abitazione o ufficio, 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio, ascensore, riscaldamento, affittasi 50.000 mensili. ROSSETTI casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, termonafta, affittasi 20.000. Liberi subito. Immobiliare Galleria Tergesteo. 160/1 I

A. APPARTAMENTO [illegible] 5 locali convenienti [illegible] adatto ufficio e abitazione libero settembre affittasi. Immobiliare Orfei, Roma 18, tel. 26212. 45882 I

A. APPARTAMENTO [illegible] 5 stanze centralnafta, ascensore, [illegible] affittasi. Telefono 28300. 26493/1 I

A. APPARTAMENTO [illegible] 2 stanze via S. Spiridione. Altre stanze [illegible] S. Nicolò. Telefono 28300. 26493/3 I

A. APPARTAMENTO rimesso a nuovo [illegible] stanze cucina bagno riscaldamento autonomo affittasi [illegible]. Telefono 28300. 26493/2 I

A. APPARTAMENTO [illegible] 3 stanze cucinino bagno ripostiglio poggiolo affittasi [illegible]. Telefono 28300. 26493/3 I

A. APPARTAMENTO [illegible] centralnafta con o senza garage affittasi zona Boschetto. Telefono 28300. 26494/1 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo V piano affittasi viale R. Sanzio. Telef. 28300. 26494/2 I

A. PARAGGI Battisti, 6 stanze, stanzetta cucina doppi servizi centralnafta restaurato affittasi. Telefono 95982. 26496 I

AD USO ufficio affittasi 4-8 stanze piazza Verdi. Telefono 28300. 26493/5 I

APPARTAMENTI tre nuovi bistanze, cucina, bagno, riscaldamento. Cattinara 18.000; altro Sonnino bistanze, cucina, bagno 22.000; altro S. Luigi nuovo bistanze, cucinino, soggiorno; altri 1, 2, 3 stanze 9000, 13.000, affittasi. Torrebianca 14. 45906 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno installato, industriale, telefono, cantina, affittasi 20.000 compensando spese. Visitare 16-18, via Filippo Zamboni 1, II p., Redivo. 26466 I

SIMCA: consegna in 24 ore!

SIMCA 1300 cc.

MOTORE RUSH a 5 supporti

Consumo: l. 8-8,5 per 100 km.

Velocità: 145 km. orari

PREZZO L. 1.025.000

Concessionario:

G. DUPLICA

VIA SAN NICOLÒ, 12 - TELEF. 24-130

Si ritirano in conto contratti di altre vetture

APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno bagno installato ascensore riscaldamento autonomo 2 poggioli cantina panoramico telefono, affittasi senza spese Rozzol capolinea filovia 11. Telefonare 75571 ore 9-11. 45881 I

APPARTAMENTO Ghirlandaio, 2 stanze, bagno, ascensore, caloriferi; altri Sonnino centralnafta (20.000), Rossetti (a nuovo), Gatteri, Severo (centralnafta entrata 1 settembre), Giulia (bistanze, bagno), affittasi. ATEC Goldoni 1. 2670 I

APPARTAMENTO camera cucina 13.000; altro nuovo 20.000; altro bistanze 25.000, cedonsi affitto senza spese. Galleria Rossoni, amministrazione, pt. 9704 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino bagno, cucina, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12856/3 I

APPARTAMENTO in casetta, stanza, cucina, wc, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12856/4 I

APPARTAMENTO 3 stanze accessori affittasi. Corso Italia 29, amm. stabili Failla. 26498 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina camerino 15.000 con spese affittasi anche due famiglie. Corso Italia 29, Failla. 26498 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno affittasi. Corso Italia 29, amm. Failla. 26498 I

CAMERA, 2-3 camere cucina, affittiamo varie zone. Agenzia v. Pascoli 4, pt. 26460 I

LOCALI affari per latteria, commestibili, macelleria, drogheria ecc. affittansi via Lamarmora. Altri via Giulia, Donadoni, Rossetti, p.zza Ospedale, Pindemonte, Sanzio. Tel. 28300. 26493/4 I

MAGAZZINO asciutto passo carraio affittasi. Martiri Libertà 13 (ex Commerciale). 26491 I

MAGAZZINO con annesso locale deposito adatto qualsiasi genere affittasi Galleria 4. 45896 I

QUARTIERINO 2 camere cucina accessori 12 mila mensili. Guardiella 12, Bar Piccolo. 26464 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 45906 L

ATTICO o piano alto con poggioli, 5 stanze doppi servizi cercasi affittanza. Offerte cassetta 26495 L, UPI.

FAMIGLIA tre adulti ispettore dogana cerca affitto quattro stanze oppure tre con stanzetta, centralnafta, massimo quarto piano escluse zone centrali. Telefonare ore ufficio 36678 escluse agenzie. 45898 L

NEGOZIO mq. 200-300 circa cercasi affitto. Tel. 90053. 9703 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. SPECCHIERA moderna dorata, tavolo 4 sedie giuoco imponente salotto con specchi, guardaroba grandissimo verniciato. Tappeti persiani, mobile Bar, altri pezzi singoli arredamento svendonsi immediata partenza. Belleli, Telefonare 61846 Sannicolò 34 giovedì-sabato. 67456 M

batterie originali
MAGNETI MARELLI
Panauto
VIA CRISPI, 5 - TELEF. 95132

CRAVATTE pilastri carriuoloni giapponesi, ferro tondino, vendonsi occasione. Telef. 44694. 26489 M

FRIGORIFERI. Lavabiancheria. Cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti, lavapavimenti, aspirapolvere. Prezzi convenientissimi. Deposito: San Lazzaro 16, Zennaro. 45887 M

MACCHINA Singer rientrante, cuce, ricama, rammenda 20.000. Altra semplice 10.000. Nuove ottime marche. Convenienti mobiletti bellissimi. Facilitazioni. Scambi, riparazioni Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 45773 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000 zigzag occasione; altre 12.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 45921 M

MACCHINA Singer. Nuove ottime marche zig-zag semplici convenienti. Assortimento mobiletti, Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, largo Barriera 10. 26500 M

MACCHINA da scrivere e calcolatrice Olivetti Summa, vendonsi. Via Cumano 18, tel. 54132. 26497 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279.

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti n. 12; Monfalcone; Cervignano. 67194 M

TELEVISORI usati ottimi con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 26456 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 26487 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, bronzi, quadri, cineserie, tappeti, cucine, camere letto, pranzo, salotti. Telefonare 31037, 39731. 26488 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, bronzi, salotti antichi, cucine, mobili in genere. Telef. 61591, 50107. 45770 N

A.A. ACQUISTO soprammobili, oggetti artistici, mobili stile, comuni, eccetera. Tommaso Bosco 36, telefono 50556. 26490 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, armadiguardaroba, ecc., Rossetti 4, ricordatevi: convenientissimo. 45899 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, salotti guardaroba, camere scapolo, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, primo piano. 26468 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte palissandro lussuosa vendesi vera occasione. Coroneo 39, falegnameria. 26461 NN

CUCINA usata lire 18.000; cucina americana ordinata vendo occasione. Viale Raffaelo Sanzio 22 CISA (Rotonda Boschetto) 45907 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 78/1 NN

MATRIMONIALE, cucina usate, nuove 95.000 in poi. Mobilificio Biecher via dell'Istria 27. 45911 NN

MATRIMONIALI comuni lussuosissime metà prezzo ratealmente, massima garanzia. Piccardi 49. 67388 NN

SOGGIORNO seminuovo tipo tirolese occasione vendesi. Flavia 36. Rivolgersi portineria. 26388 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCHIAMO persona seria, anche impiegata, disposta rappresentarci. Scrivere: Casa Vinicola Errera, Pantelleria. 6336 P

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca per affidare Subagenzia abile conduttore rami elementari, residente Gorizia. Offerte curriculum vitae. Cassetta 45917 P UPI.

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali cercansi. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 6317 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. AUTOAGENZIA B. Catania vende: Giulietta TI '59; Appia II '58; 1100 '58, '56, '55; 600 '59, '58, '57, '55; 500 N '59; 500 C; Dauphine '61 km. 2500; Opel Record '58. Cambi, rateazioni 24 mesi. Geppa 8, telef. 29714. 9836 Q

A. ABBIAMO in vendita: Fiat 1400, 1100 Familiare, 1100/103, 600 furgone, 600, 500 C furgone, Bianchina, 500 Belvedere. Via Udine 21. 45926 Q

A. AUTOSTAZIONE servizio «candele». L'unica specializzata «Casa della Candela», via Milano 4. 26442 Q

AUTOMOBILISTI! In caso di incidenti stradali rivolgetevi per consulenza tecnica gratuita presso STIS, via S. Nicolò 14, telefono 28263. 1741 Q

CONSEGNA immediata Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. Vespagenzia, v. S. Francesco 44, tel. 28940. 45266 Q

FIAT 1100 lusso 1960 vendesi 870.000. Telef. 29007 ore ufficio. 26499 Q

FIAT 1100/3 '54-'55, 600, 500 C Belvedere, 500 C, Vespa '53. Via Diaz 10. 26479 Q

MOTO Bianchi 175 cc. vendesi. Telefonare 68561. 45920 Q

MOTORI elettrici occasione 220 Volt. D'Alviano 76. Telefono 52353. 45904 Q

VENDO 1100 E bellissima. Telefonare 77.133. 26450 Q

VOLETE vendere comperare Vespa, Lambretta, interpellateci. Valdirivo 24 Tel. 35503. 45569 Q

1100-103/55 rimesso a nuovo, vera occasione vendesi. Coroneo 37. 26451 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. POLA - ISTRIA, zona pieno sviluppo, sprovvista, negozi, vendonsi o affittansi locali affari 50 mq., ottima qualsiasi attività. CALZOLERIA centralissima, arredamento modernissimo, 2 grandi vetrine esposizione, al completo di ogni impianto, servizi, licenze, cedesi prontamente motivi familiari. Escluse informazioni telefoniche. MATTEOTTI (ex Media) locale affari circa 70 mq. 2 fori, affittasi prontamente 20 mila mensili. Ufficio vendite Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Ininterrottamente 9-20.30. 176 R

A. FINANZIAMENTI in genere ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti-firma, fidejussioni, cessioni stipendio, mandati danni guerra, ecc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10, telefono 23317. 9835 R

CAUSA malattia, vendesi cartoleria vasta licenza, vicino scuola, prezzo lire 800.000 più inventario merce, telefonare 97262 dalle 13 alle 16. 45916 R

FINANZIAMENTI in genere concendonsi commercianti, artigiani, privati. Privilegi automobilistici, ipoteche triennali I II grado. Rapidità, riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3, 61697. 45812 R

LATTERIA caffè con posteggio posizione centralissima grande avvenire cedesi. Telefono 61621.

LATTERIA avviatissima cedesi facilitazioni pagamento. Corso Italia 29, amm. Failla. 26498 R

NEGOZIO frutta-verdura avviato cedesi causa malattia. Corso Italia 29, Failla. 26498 R

NEGOZIO d'affari d'angolo zona Sonnino bifori adatto qualsiasi genere affittiamo. Agenzia via Pascoli 4, pt. 26460 R

NEGOZIO mercerie vendesi Ronchi dei Legionari, via Roma 19, telefonare 73001. 264 R

OFFRESI possibilità forti guadagni associandosi sfruttamento brevetto industriale disponibilità 1.000.000. Telefono 73244.

PICCOLA officina meccanica con macchine vendo limite età. Cassetta 45901 R UPI.

PRESTITI impiegati, operai, pensionati, artigiani, commercianti, proprietari immobili, autoveicoli. Telefonare 24752. 67424 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 45879 R

SOCIO con capitale per seria combinazione cercasi. Cassetta 26424 R, UPI.

TRATTORIA con giardino vendesi affarone anche a prova. Telefonare 26420 ore pasti. 67360 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASTAGNETO 11-13 singole disponibilità, consegna entro l'anno, appartamenti da 1 - 2 - 3 stanze. centraltermica, ascensore, ottime condizioni di pagamento, accettansi aldisiani con mutuo approvato. SCOGLIO 95 (via Berchet, 250 metri fermata 17 Università) ultimi appartamenti disponibili da due grandi stanze, cucine, bagni, poggioli, centraltermica, prontingresso, visitabili 16-19, mutui al 50 per cento. Ottimo investimento capitale, reddito 10 per cento. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29), imminente consegna, ultimi due appartamenti, piani 1.o-2.o da due stanze, soggiorni, poggioli, centraltermica. - BAIAMONTI 12/3 nuovo, piano V, stanza, soggiorno, cucinino, WC, bagno, cantina, prontingresso, contanti 1.600.000 saldo mutuo C. R. T. 400.000, ottimo investimento capitale. VIA CAPITOLINA, superpanoramico, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, prontingresso vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita. Ininterrottamente 9-20.30. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.X. APPARTAMENTINO matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagnogabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, cantina, casa nuova, vendesi 2.500.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/3 S

A.A.A.A.A.A.A.X. CENTRALE combinazione, casa nuova, 4 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, doppi servizi, ripostiglio, armadio muro, ascensore, riscaldamento a gas, grande balconata, massimo lusso, vendesi 7.500.000; mutuo del 50% decennale. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/25 S

A.A.A. APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, servizi; 1.o piano nuova costruzione zona verde Roiano; prontentrata; vende Impresa Costruzioni Lambda. Telef. 95894 ore 17-20. 45912 S

A. APPARTAMENTO in villetta 3 stanze cucinetta comforts garage giardino vendesi zona Valmaura. Altro 2 stanze soggiorno via Baiamonti. Telefono 28300. 26492/3 S

A. APPARTAMENTO nuovo stanza soggiorno cucinino centralnafta comforts piani bassi vendesi Rione del Re. Altro nuovo tre stanze centralnafta stessa zona. Telefono 28300. 26492/4 S

A. APPARTAMENTO panoramicissimo nuovo bistanze soggiorno cucinino centralnafta pronto novembre vendesi via Porta-S. Luigi. Altri stanza soggiorno centralnafta piani bassi. Telefono 28300. 26493/1 S

A. ATTICO XII piano 3 stanze cucinetta bagno poggiolo grande terrazza vendesi. Tel. 28300. 26492/1 S

A. SISTIANA costruende villette posizione panoramica 3-4 camere ampio soggiorno comforts garage giardino vendesi. Telefono 28300. 26492/2 S

A. SOLEGGIATO in palazzina con giardino, sala, 2 stanze, stanzetta, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi. Tel. 95982. 26496 S

A. ZONA Cologna 3 stanze cucina accessori moderni, poggioli, vendesi occasione. Tel. 95982. 26496 S

AFFARONE! Occupati (scambio obbligatorio) 3 camere 1.780.000 Boccaccio, Fabbri, Ireneo Croce, vendonsi facilitazioni. Telefonare 37379. 9702 S

AFFARONE! Appartamenti liberi e occupati, 3-4-5 stanze (scambio obbligatorio) vendonsi facilitazioni pagamento. Visite sul posto, via dei Fabbri 2. 9688 S

APPARTAMENTI liberi signorili 2-3-4-5 stanze, centralnafta, ascensore, restaurati, vendonsi, facilitazioni pagamento. Piccolomini 8 I, ore 8.30-13, o telefonare 37379. 9701 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, con poggioli, riscaldamento, ascensore, una stanza 2.280.000, bistanze 3.350.000, tristanze stanzetta giardino 4 milioni 200 mila, 5 stanze 5.500.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno, tel. 37379 9685 S

APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, giardino, prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 12855/1

Panauto
VIA CRISPI, 5 - TELEF. 95132

CIN CIN...
CINZANO SODA!

APPARTAMENTI prossima consegna, panoramici, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12956/1 S

APPARTAMENTO vista mare: una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, prontentrata, esentasse, vendesi. ATEC Goldoni 1. 40001 S

APPARTAMENTO una stanza, cucina. Scorcola (1.500.000); altro una stanza, cucinetta, bagno, terrazzino, ascensore, centralnafta, 2.600.000 vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 40002 S

APPARTAMENTO acquisto escluso mediatori, offerte dettagliate. Cassetta 45914 S UPI.

APPARTAMENTO in palazzina, libero, 4 stanze, giardino, riscaldamento, rimodernato, 4.950.000, altro 5 stanze, doppi servizi, serra, 500 mq. giardino con alberi fruttiferi, garage, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visitare ore 15.30-19.30, Ciamician 17, giorni feriali. 9700 S

APPARTAMENTO libero 2 camere, accessori esentasse, vendo 2.680.000 pagamento 1.400.000 contanti saldo rateale. Rigutti 5 II, ore 11-13, tel. 37379. 9689 S

APPARTAMENTO in villa zona Romagna, vista mare, soleggiato 5 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina, 300 mq. giardino, vendesi causa partenza. CARLI, S. Maurizio 4. 12854/3 S

APPARTAMENTO via Giulia soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, veranda, ripostiglio, riscaldamento autonomo, ascensore vendesi. CARLI, S. Maurizio 4 12854/4 S

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno, gabinetto, separato ripostiglio centrale vendesi. CARLI S. Maurizio 4. 12955/3 S

APPARTAMENTO paraggi Rossetti, 3 stanze soggiorno, cucinino, doppi servizi, accessori e rifiniture lusso, terrazza, prossima consegna vendesi CARLI, S. Maurizio 4. 12855/2 S

APPARTAMENTO bistanze, cucina, paraggi Navali vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12855/4 S

APPARTAMENTO signorile 3 stanze un salone doppi servizi comforts balcone vendesi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 S

BELLISSIMO appartamento in villa panoramica, 4 camere. camerini, poggioli, accessori, giardino, tranquillo vendesi. Telef. 31174 ore 13-14. 26472 S

CAMERA cucina comprerei contanti vicinissimo tram 9. Cassetta 26467 S, UPI.

LIBERI camera cucina ammobiliati 750.000; tricamere Boccaccio, Fabbri, D'Annunzio, 2 milioni 680 mila; altri centralissimi vendonsi. Telefon. 37379. 9686 S

LIGNANO Sabbiadoro vendesi appartamento centrale nuova costruzione, 1.875.000; altro tre milioni 300.000. Scrivere Pancani, Latisana (Udine). 6334 S

LOCALI mq. 180, 4.900.000; San Giacomo 1.350.000, Revoltella un milione 450 mila, Boccaccio due milioni 350 mila, Battisti 9 milioni 200 mila. Vendonsi, facilitazioni pagamento, telefonare 37379. 9699 S

PUBBLICASA piazza Goldoni 4 vende condomini con mutui bancari o aldisiani da 1 a 5 stanze comforts, panoramici ecc. 192 S

QUARTIERE signorile riccamente mobiliato media grandezza comfort moderno acquisterei possibilmente centro. Rifletterei anche affittanza. Offerte Cassetta 26347 S UPI.

TERRENI coltivabili con annessi stalle casa colonica cercansi con immediato ingresso. Telefonare 76235 ore 9-12, oppure 74322 ore 15-18. 26469 S

TERRENO zona S. M. Madd. Inf. metri quadrati 10.000 vendesi. AGEP, Passo Godoni 2. 45822 S

TERRENO vastissimo quasi città, con discrezione vendesi lire 1200 mq. Cassetta 26455 S, UPI.

ULTIMI appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi Giulia, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12856/2 S

VILLA paraggi Revoltella quattro stanze, salone, doppi servizi, cantina, garage, riscaldamento, giardino con alberi frutta vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12854/1 S

VILLA zona tranquilla recente vista mare 7 stanze ricchi accessori, riscaldamento, cantine, garage, parco, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 45923 S

VILLA (da ultimare) Opicina, con vasto terreno piano, recintato, vendesi occasione. Telefono 95982. 26496 S

VILLETTA zona tranquilla, 2 stanze, salone grande, cucina, bagno terrazza, cantina, solaio, giardino con alberi frutta, vista mare, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12854/2 S

T Villeggiature L. 50

ARTA - Albergo Moderno. Nuova gestione, prezzi modici, cucina familiare, garage. 2047 T

V Diversi L. 50

PROFESSORE perito psicografochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Consigli. Prematrimoniali. Roma 13 (Trani). 26471 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A	Cervignano - Portogruaro
6.10 R	Bologna - Milano (*)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R	Venezia - Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.53 R	Cervignano - Venezia
13.34 A	Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi
16.35 D	Venezia - Bari
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.22 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.28 A	Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R	Venezia
11.35 DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A	Cervignano
15.33 D	Parigi - Milano - Venezia
17.07 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A	Monfalcone (**)
18.48 R	Bologna - Venezia
19.15 A	Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A	Venezia
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.18 A	Udine
6.16 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.06 D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Udine - Calalzo (*)
14.30 A	Udine
16.12 A	Udine
17.28 A	Udine
19.06 D	Udine
19.45 D	Udine - Vienna - Monaco
20.28 A	Udine
21.32 A	Udine

ARRIVI

1.07 D	Udine
7.05 A	Udine
8.06 A	Udine
8.23 D	Udine
9.11 A	Udine
9.48 D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
16.56 A	Udine
18.28 DD	Tarvisio - Udine
19.42 A	Udine
21.03 A	Udine
22.47 A	Udine
23.10 D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A	Poggioreale
8.28 D	Poggioreale - Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
13.41 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale
20.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

6.30 D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A	Poggioreale
9.40 D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
17.18 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D	Lubiana Poggioreale
21.48 A	Poggioreale